



**MINISTERO DELL'ISTRUZIONE, DELL'UNIVERSITÀ E DELLA RICERCA**  
**Comitato nazionale per la valutazione del sistema universitario**

**Indagine nazionale sui master universitari**  
**Il ruolo delle università nella formazione professionale post-lauream**

*- ottobre 2004 -*

*Il Comitato ha individuato il tema da approfondire, ha definito il programma di lavoro e ne ha affidato lo svolgimento al gruppo di ricerca. La responsabilità del contenuto del presente rapporto è degli autori.*

Il Comitato nazionale per la valutazione del sistema universitario è previsto dall'articolo 2 della legge 370/99.

Il Comitato è organo istituzionale del MIUR con il compito di: fissare i criteri generali per la valutazione delle attività delle università; predisporre una relazione annuale sulla valutazione del sistema universitario; promuovere la sperimentazione, l'applicazione e la diffusione di metodologie e pratiche di valutazione; determinare la natura delle informazioni e dei dati che i nuclei di valutazione degli atenei sono tenuti a comunicare; attuare un programma annuale di valutazioni esterne delle università o di singole strutture didattiche; effettuare valutazioni tecniche su proposte di nuove istituzioni universitarie statali e non statali in vista dell'autorizzazione al rilascio di titoli aventi valore legale; predisporre rapporti sullo stato di attuazione e sui risultati della programmazione; predisporre studi e documentazione sullo stato dell'istruzione universitaria, sull'attuazione del diritto allo studio e sugli accessi ai corsi di studio universitari; predisporre studi e documentazione per la definizione dei criteri di riparto della quota di riequilibrio del fondo per il finanziamento ordinario delle università; svolgere per il Ministro attività consultive, istruttorie, di valutazione, di definizione di standard, di parametri e di normativa tecnica, anche in relazione alle distinte attività delle università, nonché ai progetti e alle proposte presentate dalle medesime.

Con decreto del 14 maggio 2004, esaurito il primo mandato quadriennale, il Comitato è stato ricostituito e sono stati nominati i seguenti membri: prof. Luigi Biggeri (Presidente), prof. Giovanni Azzone, prof. Carlo Calandra Buonauro, prof. Alessandro Corbino, prof. Giacomo Elias, prof. Luigi Fabbris, dott. Guido Fiegna, dott.ssa Daniela Primicerio, prof. Patrizio Rigatti. In occasione della riunione di insediamento del Comitato, il prof. Giovanni Azzone è stato eletto Vice - Presidente.

Il decreto istitutivo assegna al Comitato una segreteria amministrativa e tecnica per assicurare il supporto necessario. Inoltre, per le esigenze derivanti dall'attività del Comitato, possono essere affidati incarichi ad esperti, a gruppi di lavoro, enti e società specializzate per lo svolgimento di ricerche, studi e indagini.

I documenti prodotti dal Comitato si articolano nelle seguenti tipologie:

DOC	Documenti prodotti dal Comitato in ottemperanza alle disposizioni di legge o su richiesta di parere da parte del Ministro;
RdR	Rapporti di ricerca prodotti da altri per conto del Comitato;
REPRINT	Relazioni presentate a convegni e articoli pubblicati in altra sede da parte di componenti del Comitato. Il contenuto di tali studi è, ovviamente, responsabilità degli autori e non frutto del lavoro collegiale del Comitato.

Ulteriori informazioni sul Comitato nazionale e sulla documentazione fin qui prodotta sono contenute nel sito internet: [www.cnvsu.it](http://www.cnvsu.it) e [www.murst.it/valutazionecomitato](http://www.murst.it/valutazionecomitato).

La documentazione del preesistente Osservatorio è contenuta nel sito internet: [www.murst.it/osservatorio](http://www.murst.it/osservatorio).

Tel.06/5849.6401/6410 – fax 06/5849.6480 – e\_mail: [valuniv@murst.it](mailto:valuniv@murst.it)

La presente ricerca è stata condotta dal COREP – Consorzio per la Ricerca e l’Educazione Permanente e dall’Osservatorio regionale per l’Università e per il Diritto allo studio universitario del Piemonte.

Il gruppo di lavoro del COREP, coordinato da Pierluigi Ossola, composto da Barbara Basacco e Monica Demartini, ha curato in particolare la raccolta dei dati e i rapporti con le università.

Ai ricercatori dell’Osservatorio sono da attribuire l’elaborazione e l’analisi dei dati, curate da Federica Laudisa, la classificazione dei master e la definizione dello strumento di monitoraggio, realizzati da Alberto Stanchi.

Livio Pescia ha diretto e coordinato la ricerca ed ha curato la definizione dello strumento d’indagine.

Si ringrazia per la consulenza scientifica all’impostazione della ricerca la Prof.ssa Adriana Luciano dell’Università di Torino.

Autori del testo sono:

Capitolo 1 – I master nelle università italiane: Barbara Basacco e Monica Demartini

Capitolo 2 – L’analisi dei dati forniti dai direttori/coordinatori di master: Federica Laudisa e Pierluigi Ossola

Capitolo 3 – Ipotesi interpretative e raccomandazioni: Livio Pescia

Nota metodologica: Barbara Basacco

Approfondimento dell’analisi tramite i focus group: Livio Pescia

Strumento di monitoraggio: Alberto Stanchi

Si ringraziano i Rettori di tutte le università italiane ed i loro collaboratori per il decisivo apporto al buon svolgimento dell’indagine.

Si ringraziano i Direttori dei Master che hanno partecipato ai focus group.

# INDICE

## Indice delle tabelle

<b>Introduzione</b>	<b>7</b>
<b>1 I Master attivati nelle università italiane negli a.a. 2002/2003 e 2003/2004 secondo i dati forniti dalle università</b>	<b>11</b>
1.1 Anagrafe dei corsi	11
1.2 Aree disciplinari e settori professionali	14
1.3 L'offerta dei corsi in rete	17
<b>2 L'analisi dei dati forniti dai direttori/coordinatori di master</b>	<b>21</b>
2.1 Le caratteristiche dei master	21
2.1.1 <i>Aree disciplinari e livelli</i>	21
2.1.2 <i>La localizzazione geografica</i>	27
2.1.3 <i>La durata</i>	29
2.1.4 <i>I requisiti di ammissione</i>	30
2.1.5 <i>Gli iscritti, i diplomati, gli abbandoni</i>	31
2.2 I profili professionali formati dai master	33
2.2.1 <i>Gli obiettivi formativi</i>	33
2.2.2 <i>L'offerta e la domanda di diplomati sul mercato del lavoro</i>	39
2.3 La progettazione e l'organizzazione dei master	42
2.3.1 <i>Le modalità di progettazione</i>	42
2.3.2 <i>La struttura organizzativa</i>	45
2.4 La didattica	50
2.4.1 <i>Metodologia e strumenti</i>	50
2.4.2 <i>La docenza</i>	51
2.4.3 <i>La valutazione degli allievi</i>	53
2.5 Il finanziamento dei master	54
2.5.1 <i>Il costo medio di iscrizione</i>	54
2.5.2 <i>Le borse di studio</i>	57
2.5.3 <i>Le risorse finanziarie totali</i>	58
2.5.4 <i>Le fonti di finanziamento</i>	61
2.5.5 <i>Il costo medio per iscritto</i>	67
2.6 Un indice del rapporto tra master e ambiente extrauniversitario	69
2.7 I punti di forza e di debolezza dei master	71
<b>3 Ipotesi interpretative e raccomandazioni</b>	<b>75</b>
3.1 La diffusione dell'offerta di master	75
3.2 Competenze, profili professionali ed obiettivi formativi	76
3.3 L'integrazione delle diverse fonti della conoscenza e del saper fare	78
3.4 I master sul mercato del lavoro ed il ruolo degli attori che esprimono la domanda di competenze professionali	80
3.5 Costi e finanziamenti; il mercato dei master	81
3.6 Modelli istituzionali e organizzativi della formazione professionale post-lauream	83
3.7 Prospettive	85

<b>Nota metodologica</b>	<b>89</b>
1 La ricostruzione dell'offerta formativa	89
2 L'analisi in profondità	90
3 Le classificazioni adottate	92
4 Focus group	95
<b>Appendice</b>	<b>97</b>
1 Capitolo 1: ulteriori dati relativi ai master attivati dalle Università italiane negli aa. aa. 2002/2003 e 2003/2004	99
2 Capitolo 2: ulteriori elaborazioni dei dati forniti dai direttori/coordinatori di master	106
3 Il questionario	109
4 Approfondimento dell'analisi tramite i "focus group"	119
5 Le classificazioni adottate e i limiti riscontrati	127
6 Uno strumento per l'analisi e il monitoraggio dei master	135
7 Banca dati dell'offerta formativa	145

## INDICE DELLE TABELLE

### Capitolo 1

Tab. 1.1	Master universitari attivati per anno accademico	Pag. 11
Tab. 1.2	Master interfacoltà per anno accademico	12
Tab. 1.3	Master interuniversitari per anno accademico	12
Tab. 1.4	Master universitari attivati per livello e anno accademico	13
Tab. 1.5	Master universitari attivati per area disciplinare e localizzazione geografica	14
Tab. 1.6	Corsi universitari e master universitari per area disciplinare	15
Tab. 1.7	Professioni e master universitari	16
Tab. 1.8	Master universitari pubblicizzati in rete per area geografica	17
Tab. 1.9	Master universitari pubblicizzati in rete per area disciplinare	17
Tab. 1.10	Titoli di studio richiesti per accedere ai master pubblicizzati in rete	18
Tab. 1.11	Requisiti per accedere ai master pubblicizzati in rete	18
Tab. 1.12	Prove di selezione per accedere ai master pubblicizzati in rete	18
Tab. 1.13	Ore di didattica organizzata dei master pubblicizzati in rete	19
Tab. 1.14	Costo di iscrizione ai master pubblicizzati in rete	19
Tab. 1.15	Esistono borse di studio e/o facilitazioni economiche per gli studenti?	19
Tab. 1.16	Master universitari attivati per regione e anno accademico	99
Tab. 1.17	Master universitari attivati per ateneo e anno accademico	100
Tab. 1.18	Master universitari attivati per facoltà e per anno accademico	102
Tab. 1.19	Master universitari attivati per facoltà e area geografica nell'anno accademico 2002 – 2003	103
Tab. 1.20	Master universitari attivati per facoltà e area geografica nell'anno accademico 2002 - 2003	104

### Capitolo 2

Tab. 2.1	Master per tipo di facoltà proponente	22
Tab. 2.2	Master per ambito disciplinare	22
Tab. 2.2 bis	Master per ambito disciplinare in dettaglio	23
Tab. 2.3	Master per profilo professionale	23
Tab. 2.3 bis	Master per profilo professionale in dettaglio	24
Tab. 2.4	Il numero di atenei e facoltà proponenti il master	24
Tab. 2.5	Il livello dei master	25
Tab. 2.6	Il tipo di master	25
Tab. 2.7	I destinatari del master per tipo di master	26
Tab. 2.8	I destinatari del master in relazione al tipo di master e all'ambito disciplinare	26
Tab. 2.9	I destinatari del master in relazione al profilo professionale obiettivo del corso	26
Tab. 2.10	Il tipo di master in relazione all'ambito disciplinare	26
Tab. 2.11	Le regioni sede dei master	28
Tab. 2.12	La localizzazione geografica del master	28
Tab. 2.13	Il "carattere" geografico del master	28
Tab. 2.14	Il tipo di master in relazione alla sede geografica	28
Tab. 2.15	Il tipo di master in relazione alla sede del master, per ciascun ambito disciplinare	29
Tab. 2.16	La durata dei master	29
Tab. 2.17	I requisiti di ammissione	30
Tab. 2.18	I requisiti di ammissione in relazione ai destinatari del master	30
Tab. 2.19	Il numero di requisiti richiesti in relazione al tipo di master	31
Tab. 2.20	I titoli di studio richiesti in relazione all'ambito disciplinare cui afferisce il master	31
Tab. 2.21	Il numero medio di iscritti a ciascun master per area geografica	32

Tab. 2.22	Il numero medio di iscritti per ambito disciplinare del master	32
Tab. 2.23	Il numero iscritti in relazione all'ambito disciplinare	32
Tab. 2.24	La percentuale di abbandoni in relazione all'ambito disciplinare	32
Tab. 2.25	La percentuale di diplomati in relazione all'ambito disciplinare	33
Tab. 2.26	Attuali percorsi formativi per acquisire il profilo professionale consolidato	33
Tab. 2.27	La caratteristica del profilo professionale formato dal master in relazione al gruppo professionale obiettivo del corso	34
Tab. 2.28	Le caratteristiche del profilo professionale obiettivo del corso in relazione all'ambito disciplinare del master	34
Tab. 2.29	Nomi dei master il cui profilo professionale formato è stato segnalato dai direttori come non ancora presente sul mercato	34
Tab. 2.30	Le tipologie di competenze formate dai master in relazione alle caratteristiche del profilo professionale obiettivo del corso	36
Tab. 2.31	Le tipologie di competenze formate dal master in relazione al profilo professionale obiettivo del corso	37
Tab. 2.32	Fonti prevalenti della formazione acquisita mediante il master	38
Tab. 2.33	Le modalità da cui scaturisce la specializzazione acquisita dagli studenti dei master, in relazione al profilo professionale obiettivo del corso	38
Tab. 2.34	Le modalità da cui scaturisce la specializzazione acquisita dagli studenti dei master, in relazione all'attività didattica dei docenti universitari	38
Tab. 2.35	Le modalità da cui scaturisce la specializzazione acquisita dagli studenti dei master, in relazione all'attività didattica dei docenti non universitari	39
Tab. 2.36	Informazioni sui diplomati dei master terminati al momento dell'indagine	39
Tab. 2.37	I direttori di master che conoscono aziende in cui il profilo professionale formato è utilizzato, in valore assoluto e percentuale	40
Tab. 2.38	La percentuale di diplomati che esercita attività coerente	40
Tab. 2.39	La percentuale di diplomati che esercita un'attività non coerente o non esercita alcuna attività	40
Tab. 2.40	La percentuale di diplomati che esercita un'attività coerente, in relazione al profilo professionale obiettivo del corso	41
Tab. 2.41	La percentuale di diplomati che esercita un'attività coerente, in relazione all'ambito disciplinare del master	41
Tab. 2.42	La percentuale di diplomati che esercita un'attività coerente, in relazione al tipo di master	41
Tab. 2.43	La percentuale di diplomati che esercita un'altra attività, in relazione al tipo di master	41
Tab. 2.44	La percentuale di diplomati che esercita un'altra attività, in relazione al profilo professionale obiettivo del corso	42
Tab. 2.45	La percentuale di diplomati non occupati, in relazione al profilo professionale obiettivo del corso	42
Tab. 2.46	Il ruolo svolto dalle componenti universitaria ed extrauniversitaria nell'istituzione dei master	43
Tab. 2.47	Il ruolo svolto nell'istituzione del master dalle componenti universitaria ed extrauniversitaria in relazione alla gestione effettiva del master	43
Tab. 2.48	Le modalità di progettazione del master	44
Tab. 2.49	L'interesse manifestato dalle aziende al momento della progettazione del corso	44
Tab. 2.50	L'intenzione manifestata dalle aziende di assumere i diplomati in relazione alla percentuale di diplomati occupati in attività coerenti	45
Tab. 2.51	L'intenzione manifestata dalle aziende di assumere i diplomati in relazione alla percentuale di diplomati occupati	45
Tab. 2.52	Il tipo di gestione dei master in relazione alla localizzazione geografica	45
Tab. 2.53	Il tipo di gestione dei master in relazione al tipo di master	46
Tab. 2.54	Il tipo di gestione di master in relazione all'ambito disciplinare	46

Tab. 2.55	L'opinione dei direttori in merito alla forma di gestione più appropriata per i master	47
Tab. 2.56	La preferenza espressa per una gestione autonoma in relazione al tipo di gestione dei master	47
Tab. 2.57	La preferenza espressa per una gestione universitaria in relazione al tipo di gestione dei master	47
Tab. 2.58	Le figure presenti nel master	48
Tab. 2.59	Il potere del direttore del master confrontato con il potere del presidente di un corso di laurea	48
Tab. 2.60	La scelta dei docenti in relazione al potere del direttore del master	48
Tab. 2.61	La percentuale di docenti universitari all'interno del Comitato didattico	48
Tab. 2.62	La percentuale di figure esterne all'università all'interno del Comitato didattico	49
Tab. 2.63	Il numero medio di docenti universitari e di figure esterne all'università, all'interno del Comitato didattico in relazione all'ambito disciplinare	49
Tab. 2.64	Il numero medio di docenti universitari e di figure esterne all'università, all'interno del Comitato didattico in relazione alla localizzazione geografica del master	49
Tab. 2.65	Master organizzato in accordo con atenei stranieri	49
Tab. 2.66	I metodi e gli strumenti didattici in relazione all'ambito disciplinare	50
Tab. 2.67	I metodi e gli strumenti didattici in relazione al tipo di master	51
Tab. 2.68	L'esistenza di stage all'estero	51
Tab. 2.69	La percentuale di attività didattica svolta da docenti universitari sul volume complessivo di attività didattica, in relazione all'ambito disciplinare	52
Tab. 2.70	La percentuale di attività didattica svolta da persone appartenenti ad aziende e organizzazioni di riferimento sul volume complessivo di attività didattica, in relazione all'ambito disciplinare	52
Tab. 2.71	La percentuale di attività didattica svolta da personale non universitario sul volume complessivo di attività didattica, in relazione all'ambito disciplinare	52
Tab. 2.72	La presenza docenti stranieri negli organismi del master	53
Tab. 2.73	Gli studenti che seguono le lezioni continuativamente	53
Tab. 2.74	La valutazione degli allievi	53
Tab. 2.75	La valutazione finale degli allievi	54
Tab. 2.76	Il costo di iscrizione dei master	54
Tab. 2.77	I master distinti per classi di costo di iscrizione	54
Tab. 2.78	Il costo medio di iscrizione dei master per tipo di master, in euro	55
Tab. 2.79	La presenza di borse di studio	57
Tab. 2.80	La presenza di borse di studio in relazione all'area geografica dei master	57
Tab. 2.81	Le risorse medie di un master per fonte di finanziamento ed area geografica, in euro	61
Tab. 2.82	Le risorse provenienti da sponsor interessati all'assunzione, in media, in relazione all'ambito disciplinare e all'area geografica del master (euro)	62
Tab. 2.83	Le risorse provenienti dal Fondo Sociale Europeo, in media, in relazione all'ambito disciplinare e all'area geografica del master (euro)	63
Tab. 2.84	Le risorse provenienti da enti pubblici, in media, in relazione all'ambito disciplinare e all'area geografica del master (euro)	63
Tab. 2.85	Le risorse provenienti da Fondazioni, in media, in relazione all'ambito disciplinare e all'area geografica del master (euro)	64
Tab. 2.86	Le risorse provenienti da tasse di iscrizione versate dagli allievi, in media, in relazione all'ambito disciplinare e all'area geografica del master (euro)	65
Tab. 2.87	Le risorse provenienti da altre fonti, in media, in relazione all'ambito disciplinare e all'area geografica del master (euro)	65
Tab. 2.88	Il costo medio per iscritto del master, in relazione all'area geografica	68

Tab. 2.89	Il costo medio per iscritto del master, in relazione al tipo di master	68
Tab. 2.90	Il costo medio per iscritto dei master, in relazione all'ambito disciplinare	68
Tab. 2.91	L'indice di relazione dei master con il mondo extrauniversitario	70
Tab. 2.92	L'indice di relazione dei master con il mondo extrauniversitario, in rapporto al profilo professionale formato	70
Tab. 2.93	L'indice di relazione dei master con il mondo extrauniversitario, in rapporto alla percentuale di diplomati con attività coerente	71
Tab. 2.94	L'indice di relazione dei master con il mondo extrauniversitario, in rapporto ai finanziamenti medi complessivi	71
Tab. 2.95	I punti di forza dei master	71
Tab. 2.96	I punti di debolezza dei master	72
Tab. 2.97	I due principali punti di forza, in relazione all'area geografica	72
Tab. 2.98	I due principali punti di forza, in relazione all'ambito disciplinare	73
Tab. 2.99	I due principali punti di debolezza, in relazione all'area geografica	73
Tab. 2.100	I due principali punti di debolezza, in relazione all'ambito disciplinare	73
Tab. 2.101	Percentuale di candidati ammessi al corso e numero dei requisiti richiesti	106
Tab. 2.102	La chiara intenzione delle aziende ad assumere un certo numero di diplomati al momento della progettazione del corso	106
Tab. 2.103	L'intenzione delle aziende ad assumere i diplomati subordinata alle condizioni economiche e alle politiche aziendali al momento della progettazione del corso	107
Tab. 2.104	Il programma del Master collegato a programmi di ricerca e/o di assistenza tecnica dell' università	107
Tab. 2.105	L' opinione dei direttori circa il ruolo delle università nella formazione professionale post lauream	107

### **Capitolo 3**

Tab. 3.1	Costo medio di un master e finanziamento medio derivante dalle varie fonti	82
----------	--	----

## Introduzione

Il presente rapporto contiene i risultati della ricerca nazionale sui master universitari istituiti o attivati nei due anni accademici 2002/03 e 2003/04. Tale titolo di master universitario è stato introdotto nell'ordinamento con il regolamento adottato con decreto 3/11/1999 n°509 che determina la tipologia dei titoli di studio rilasciati dalle università in attuazione dell'articolo 1, comma 15, della legge 14/1/1999 n°4.

La ricerca è stata promossa dal Comitato Nazionale per la Valutazione del Sistema Universitario (CNVSU), in accordo con il MIUR. Il 23/11/2003 il CNVSU, con lettera dell'allora vice-presidente prof. Luigi Biggeri, invitava i Rettori delle Università a collaborare all'indagine. Nella lettera si dice, tra l'altro: "Il CNVSU considera l'indagine di grande importanza, poiché il suo obiettivo è quello di tracciare un primo quadro, a livello di sistema, riguardante una tipologia di corsi per i quali si dispone ad oggi a livello nazionale soltanto di informazioni molto frammentarie. I master universitari non fanno parte, infatti, della tradizione universitaria italiana, ma hanno caratteristiche di grande attualità, poiché riguardano in modo specifico il rapporto degli atenei con il mondo del lavoro".

Anche in relazione a quanto sopra, all'indagine è stato dato il sottotitolo "il ruolo delle università nella formazione professionale post-lauream". Il dottor Livio Pescia fu nominato direttore della ricerca e lo svolgimento delle attività fu affidato al COREP, il consorzio tra le università ed il mondo produttivo a Torino, che ha condotto l'indagine in collaborazione con Osservatorio regionale per l'Università e per il Diritto allo studio universitario del Piemonte.

Il progetto di ricerca definisce obiettivi, contenuti e modalità dello studio. Gli obiettivi sono stati così fissati:

- Fornire informazioni attraverso la raccolta sistematica e l'elaborazione di dati riguardanti l'universo dei corsi master presenti in tutti gli atenei. Tali dati contribuiranno altresì, ad arricchire la banca dati nazionale dell'offerta formativa; banca che, al momento, non includeva informazioni specifiche sui master e su altre attività formative organizzate autonomamente dagli atenei;
- Fornire informazioni più dettagliate tramite questionari su un numero significativo di corsi;
- Analizzare le caratteristiche distintive (soprattutto in termini di innovazione e di trend significativi) di questa nuova tipologia di formazione;
- Analizzare le motivazioni, il ruolo ed i bisogni professionali dei diversi attori (stakeholders);
- Fornire una prima indicazione di larga massima sull'efficacia e l'impatto di queste attività;
- Fornire interpretazioni e raccomandazioni;
- Predisporre e testare uno strumento per l'analisi ed il monitoraggio dei master da mettere in seguito a disposizione del Comitato, delle Università e dei Nuclei di Valutazione che vorranno servirsene.

Per quanto riguarda i principali temi (issues) da esplorare, l'indagine ha tenuto in particolare considerazione le seguenti tematiche:

- Il master può essere concepito come un tentativo di creare sinergie tra le conoscenze e le competenze accademiche e quelle prodotte da entità esterne. L'indagine serve a verificare quando questa ipotesi è fondata;
- I master si caratterizzano come percorsi di formazione professionale specialistici (e spesso molto specialistici). Ne discende che essi si giustificano se sono saldamente agganciati alla domanda reale di competenze professionali specializzate, esplicitamente espressa da entità esterne. Ciò significa basare il master su un patto tra domanda e offerta che garantisca in partenza ad un'elevata percentuale di allievi meritevoli l'ingresso in un ruolo professionale coerente con il corso frequentato;
- E' opportuno mettere a fuoco in che cosa si distingua il master dalle lauree specialistiche, nonché la distinzione tra master di primo livello e master di secondo livello. Il master di primo livello rappresenta un bisogno di diversificazione ed innovazione rispetto alla pur recente progettazione delle lauree specialistiche? Il master di secondo livello (che esiste solo nell'ordinamento italiano) non trova forse la sua vera ed (unica) giustificazione quando riesce a essere uno strumento di formazione continua per i professionisti, i quadri ed i tecnici che sono già in servizio?
- I master, specie quando la congiuntura economica è stagnante, non rischiano di fungere da "parcheggi" per i laureati in difficoltà sul mercato del lavoro, "parcheggi" che prolunga artificiosamente la già elevata durata degli studi in Italia? I master destinati a riconvertire le lauree deboli in competenze più richieste dal mercato del lavoro riescono nel loro scopo?
- Le caratteristiche dei master pongono interessanti problemi organizzativi che meritano un approfondimento in sede di indagine. Sembra infatti che vi possano essere due modelli alternativi: i master "leggeri", organizzati ad hoc, una tantum, laddove esista un'effettiva domanda, e i master che preparano la strada e le fondamenta per la creazione di scuole professionali specialistiche permanenti di alto livello.
- Infine, sono degne di attenzione le questioni relative al finanziamento, vista la specificità della formula master sotto questo profilo. Essa oggi appare un'iniziativa autonoma e destinata a vivere in gran parte sul mercato dei finanziamenti esterni. E' questa la soluzione migliore per il futuro?

Per quanto riguarda le informazioni sulla metodologia e sugli strumenti dell'indagine si fa rinvio alla dettagliata nota metodologica posta in allegato. Le attività svolte sono state le seguenti:

- Censimento dei master attivati in tutte le università italiane<sup>1</sup> nei due anni accademici 2002/03 e 2003/04. Il censimento si è avvalso dell'efficace azione dei funzionari (uno per sede) designati dal rettore per collaborare all'indagine;

---

<sup>1</sup> Non sono stati oggetto di questa ricerca, su esplicita indicazione del Comitato Nazionale per la Valutazione del Sistema Universitario, i master della Facoltà di Medicina e Chirurgia (Cfr. nota metodologica)

---

## INTRODUZIONE

---

- Elaborazione dei dati e classificazione di ogni master per ambito disciplinare e per gruppo professionale;
- Somministrazione di un questionario di 46 domande ai direttori/coordinatori dei master;
- Elaborazione ed analisi dei dati raccolti;
- Approfondimento dell'esame delle caratteristiche dei master mediante interviste ai direttori tramite focus group in cinque città italiane<sup>2</sup>: Roma, Napoli, Bologna, Milano, Torino;
- Elaborazione di ipotesi interpretative e di raccomandazioni;
- Elaborazione dello strumento di analisi e di monitoraggio dei master;
- Stesura del rapporto di ricerca.

E' opportuno segnalare, infine, che il progetto iniziale di ricerca prevede due fasi di svolgimento, la prima delle quali coincide con le attività esposte nel presente rapporto. La seconda fase, prevede, tramite moduli o blocchi di attività a sé stanti, una varietà di approfondimenti specifici secondo due criteri:

- approfondimenti di uno specifico settore professionale/disciplinare;
- approfondimenti di problematiche trasversali ai vari settori, tra le quali una preferenza può essere accordata al tema: finanziamento e modello istituzionale-organizzativo.

Questa seconda fase della ricerca, qualora il Comitato ritenesse opportuno avviarla, potrà essere definita alla luce dei risultati di questa prima ricerca esplorativa in modo da venire incontro ad eventuali specifiche e mirate esigenze del Comitato stesso.

---

<sup>2</sup> La scelta delle città coinvolte è stata fatta prendendo in considerazione la dimensione e la localizzazione dell'offerta formativa (Cfr. nota metodologica)



## 1. I Master attivati nelle università italiane negli a.a. 2002/2003 e 2003/2004 secondo i dati forniti dalle università <sup>1</sup>

### 1.1. Anagrafe dei corsi

Nei due anni accademici 2002-2003 e 2003-2004 negli atenei italiani sono stati approvati dai senati accademici complessivamente 1313 corsi master. Di questi, meno della metà (569) hanno vissuto due anni consecutivi di sperimentazione. Infatti, 143 corsi, attivati nel 2002, non sono stati riproposti l'anno successivo, mentre ben 601 corsi hanno avuto la loro prima edizione soltanto nel 2003.

Tab. 1.1 - *Master universitari attivati per anno accademico*

	a.a 2002-2003	%
di cui attivati solo nel 02/03	143	20,1%
di cui attivati anche nel 03/04	569	79,9%
<b>Totale master attivati</b>	<b>712</b>	<b>100,0%</b>
	a.a 2003-2004	%
di cui attivati solo nel 03/04	601	51,4%
di cui attivati anche nel 02/03	569	48,6%
<b>Totale master attivati</b>	<b>1170</b>	<b>100%</b>

Fonte: dati forniti dalle Università

Questa prima osservazione apre a diverse considerazioni. In primo luogo, appare evidente che in questa fase di sperimentazione di attività formative che non avevano cittadinanza nell'assetto pre-riforma dell'Università italiana, i master sembrano riscuotere, almeno da parte degli atenei che li hanno organizzati, un notevole successo: in soli due anni i corsi sono aumentati del 64,3%.

Difficile dire, invece, se l'elevato turnover dei corsi (il 20% dei corsi proposti nel primo anno non sono stati replicati nel secondo) sia da ascrivere a un processo di apprendimento per tentativi ed errori che prelude a una certa stabilizzazione dell'offerta formativa, una volta conclusa la fase di sperimentazione, o non sia invece un primo indizio del differente uso che gli atenei intendono fare dei master, rispetto alle lauree di primo e di secondo livello. Trattandosi di corsi che nascono sulla spinta di una precisa domanda di formazione, potrebbe essere fisiologico che non vengano replicati quando questa domanda viene meno, o che restino in stand-by in attesa di un nuovo ciclo di domanda. Ma almeno una terza ipotesi resta da esplorare. C'è da chiedersi, infatti, se alcuni master che nascono in maniera volontaristica con risorse scarse, senza avere alle spalle robusti contenitori organizzativi, non si trovino costretti a chiudere i battenti, non per mancanza di allievi e di opportunità di inserimento nel

<sup>1</sup> Le informazioni fornite in questo capitolo circa la presenza di corsi master negli atenei italiani sono state fornite dagli stessi atenei (cfr. nota metodologica)

INDAGINE NAZIONALE SUI MASTER UNIVERSITARI

mercato del lavoro, ma per difficoltà connesse con il reperimento delle risorse necessarie per dar loro continuità.

Alcuni indizi circa il fatto che queste ipotesi non si escludano vicendevolmente emergeranno dall'analisi dei risultati della ricerca.

Nei due anni considerati non si registrano differenze significative circa la natura dei soggetti proponenti. La stragrande maggioranza dei master sono proposti e organizzati da singole facoltà. I master interfacoltà ammontano a poco più del 7%, con un leggero calo tra il primo e il secondo anno. I master interuniversitari sono ancora meno numerosi: dal 3,5 al 4%. Di questi, solo l'1,5% vede coinvolte anche università straniere. Questi piccoli numeri rappresentano tuttavia un segnale importante. Se si tiene conto delle difficoltà organizzative che si incontrano nell'organizzare attività didattiche che coinvolgono atenei di differenti paesi, non deve essere sottovalutato il fatto che i master interuniversitari a cui aderiscono anche università straniere siano raddoppiati in due anni: da 9 a 18.

Tab. 1.2 - *Master interfacoltà per anno accademico*

	a.a 2002-2003	% 2002-2003	a.a 2003-2004	% 2003-2004
Totale master attivati	712		1170	
di cui:				
interfacoltà in un ateneo	53	7,4%	82	7,0%
interfacoltà in più atenei	2	0,3%	3	0,3%
<b>Totale master interfacoltà</b>	<b>55</b>	<b>7,7%</b>	<b>85</b>	<b>7,3%</b>

Fonte: dati forniti dalle Università

Tab. 1.3 - *Master interuniversitari per anno accademico*

	a.a 2002-2003	% 02/03	a.a 2003-2004	% 03-04
Totale master attivati	712		1170	
di cui:				
interuniversitari italiani	16	2,2%	30	2,6%
interuniversitari internazionali	9	1,3%	18	1,5%
<b>Totale master interuniversitari</b>	<b>25</b>	<b>3,5%</b>	<b>48</b>	<b>4,1%</b>

Fonte: dati forniti dalle Università

In crescita i master di 2° livello, che passano dal 40 al 44%.

Tab. 1.4 - *Master universitari attivati per livello e anno accademico*

Livello:	a.a	%	a.a	%
	2002-2003	2002-2003	2003-2004	2003-2004
1° livello	416	58,4%	640	54,7%
2° livello	281	39,5%	510	43,6%
1° e 2° livello	11	1,5%	17	1,5%
livello non specificato	4	0,6%	3	0,3%
<b>Totale</b>	<b>712</b>	<b>100%</b>	<b>1170</b>	<b>100%</b>

Fonte: dati forniti dalle Università

L'articolazione dei corsi in due livelli, prevista dalla legge di riforma, introduce nel sistema universitario italiano evidenti elementi di flessibilità. Da una struttura per corsi di laurea a ciclo unico (di durata variabile da quattro a sei anni) si è passati ora a un'offerta formativa che può essere articolata a quattro livelli, senza contare i corsi di specializzazione e di dottorato, ereditati dal precedente assetto degli studi.

Come è noto, questa maggiore articolazione degli studi universitari, voluta concordemente dai paesi europei che hanno aderito al processo di Bologna, ha diviso in questi anni i docenti universitari e la pubblica opinione tra chi ha salutato la riforma come il necessario, nonché tardivo, adeguamento al modello prevalente degli studi universitari in Europa e negli Stati Uniti e chi ne ha sottolineato, invece, i rischi di impoverimento della formazione universitaria, di frantumazione dei saperi, di subordinazione a logiche di mercato di corto respiro. Nel ribadire, come ha fatto di recente anche la Conferenza dei Rettori<sup>2</sup>, che è troppo presto per valutare i risultati della riforma e che, comunque, il suo esito molto dipenderà dalle risorse che vi verranno investite e dai meccanismi di monitoraggio e di valutazione che ne accompagneranno l'evoluzione, vale la pena di accennare a un problema che verrà ripreso nel seguito del rapporto di ricerca e che riguarda i criteri con cui vengono progettati i diversi livelli formativi.

Il meccanismo dei crediti che è stato introdotto con la riforma ha consentito di istituire una misura, di tipo quantitativo, con cui valutare l'impegno di studio richiesto per i vari livelli. Nel caso delle lauree di primo e di secondo livello, classi e ordinamenti didattici definiscono, inoltre, obiettivi didattici, ambiti disciplinari, profili in uscita, e stabiliscono le regole per passare da un livello all'altro. Per i master, non esistendo norme di carattere generale, è probabile che siano stati usati parametri eterogenei nello stabilirne la collocazione nella progressione degli studi, a partire dal diverso modo di "contabilizzare" il possesso di lauree triennali o quadriennali nella definizione dei requisiti di ingresso. Potrà rendersi necessaria, in futuro, un'analisi comparativa dei master che insistono su ambiti disciplinari e professionali analoghi, per capire in che misura le scelte operate dai vari atenei concordino o divergano nell'attribuzione del livello e a quali differenti esiti occupazionali i master di primo e di secondo livello diano luogo.

Per ora, vale la pena di registrare una certa propensione a estendere l'offerta formativa di master di secondo livello.

<sup>2</sup> Cfr. Piero Tosi, *Relazione sullo Stato delle Università Italiane*, Conferenza dei Rettori delle Università Italiane, Roma, 21 settembre 2004

Considerando nel loro insieme i master attivati nei due anni, possiamo ora osservarne la distribuzione geografica e l'articolazione per aree disciplinari:

Tab. 1.5 - *Master universitari attivati per area disciplinare e localizzazione geografica*

Area disciplinare		Area geografica			Totale
		Nord	Centro	Sud e isole	
Agrario-veterinaria	Valore assoluto	27	15	23	65
	% entro Area disciplinare	41,5%	23,1%	35,4%	100%
	% sul totale dei master attivati	2,1%	1,1%	1,8%	5,0%
Economico-sociale	Valore assoluto	174	152	66	392
	% entro Area disciplinare	44,4%	38,8%	16,8%	100%
	% sul totale dei master attivati	13,3%	11,6%	5,0%	29,9%
Giuridica	Valore assoluto	34	45	13	92
	% entro Area disciplinare	37,0%	48,9%	14,1%	100%
	% sul totale dei master attivati	2,6%	3,4%	1,0%	7,0%
Scientifica	Valore assoluto	91	47	22	160
	% entro Area disciplinare	56,9%	29,4%	13,8%	100%
	% sul totale dei master attivati	6,9%	3,6%	1,7%	12,2%
Tecnologica	Valore assoluto	135	90	61	286
	% entro Area disciplinare	47,2%	31,5%	21,3%	100%
	% sul totale dei master attivati	10,3%	6,9%	4,6%	21,8%
Umanistico-letteraria	Valore assoluto	132	135	51	318
	% entro Area disciplinare	41,5%	42,5%	16,0%	100%
	% sul totale dei master attivati	10,1%	10,3%	3,9%	24,2%
Totale	Valore assoluto	593	484	236	1313
	% sul totale dei master attivati	45,2%	36,9%	18,0%	100%

Fonte: dati forniti dalle Università

Poco meno del 50% dei master sono stati proposti da atenei del Nord e circa il 55% afferiscono ad aree disciplinari di tipo economico-sociale e umanistico letterario.

## 1.2. Aree disciplinari e settori professionali

Nell'impossibilità di confrontare caratteristiche e dimensioni di questa offerta formativa con la domanda potenziale degli allievi<sup>3</sup> e dei datori di lavoro<sup>4</sup>, può essere di qualche utilità mettere in relazione la composizione percentuale dei master per area disciplinare e per settore professionale di sbocco con alcuni indicatori che possono permettere di ragionare, per ordini di grandezza, sul grado di congruenza che esiste tra l'offerta di master, il resto dell'offerta formativa universitaria e la capacità di assorbimento da parte del mercato del lavoro dei profili professionali in uscita.

<sup>3</sup> La domanda potenziale è costituita evidentemente dal numero dei laureati in possesso dei requisiti richiesti per l'accesso ai master. La stima di questa popolazione è resa impossibile per due ragioni. La prima è che molti master non sono rivolti a neolaureati e dunque la platea dei possibili candidati è teoricamente estensibile a tutti i laureati vecchi e nuovi delle lauree previste per l'accesso. La seconda è che non tutti i master prevedono, per l'iscrizione, un particolare tipo di laurea. In questi casi, dunque, la platea è teoricamente costituita da tutti i laureati in tutte le discipline.

<sup>4</sup> Per la novità dei master le indagini che si fanno in Italia sulla domanda di formazione delle imprese (cfr. Excelsior) non sono in grado di consentire stime sull'eventuale domanda dei profili professionali in uscita da questi nuovi corsi, né sono disponibili, ovviamente indagini di follow-up.

I MASTER NELLE UNIVERSITA' ITALIANE

Vediamo, in primo luogo, in che relazione sta la composizione percentuale dei master per area disciplinare di appartenenza con l'analoga composizione del resto dell'offerta formativa proposta dagli atenei italiani (corsi di laurea di primo e di secondo livello, corsi di laurea a ciclo unico e scuole a fini speciali).

Nell'anno accademico 2002-2003 gli atenei italiani hanno organizzato 2673 lauree triennali, 475 lauree specialistiche, 96 corsi a ciclo unico, 18 scuole a fini speciali. Se si confronta, in termini percentuali, la distribuzione per aree disciplinari di questi corsi con quella dei corsi master, si osservano due situazioni di forte squilibrio che riguardano l'area economico-sociale e l'area scientifica.

Nell'area economico sociale, la percentuale relativa ai master eccede di gran lunga la percentuale relativa agli altri tipi di corsi (29,9% contro il 21,4%). Nell'area scientifica si registra la situazione inversa: l'offerta di corsi in area scientifica rappresenta il 21,3% del totale mentre i master che afferiscono alla stessa area rappresentano soltanto il 12,2% del totale dei master.

Tab. 1.6 - Corsi universitari e master universitari per area disciplinare

Area disciplinare		Tipologia di corsi				Corsi	Master
		Corsi di Laurea Triennale	Corsi di Laurea Specialistica	Corsi di Laurea Specialistica a ciclo unico	Scuole Dirette a Fini Speciali	Totale	Totale
Agrario-veterinario	Valore assoluto	156	24	13		193	65
	% entro Area disciplinare	80,8%	12,4%	6,7%		100%	100%
	% sul tot. dei master attivati	4,8%	0,7%	0,4%		5,9%	5,0%
Economico-sociale	Valore assoluto	588	101		10	699	392
	% entro Area disciplinare	84,1%	14,4%		1,4%	100%	100%
	% sul tot. dei master attivati	18,0%	3,1%		0,3%	21,4%	29,9%
Giuridico	Valore assoluto	177	11			188	92
	% entro Area disciplinare	94,1%	5,9%			100%	100%
	% sul tot. dei master attivati	5,4%	0,3%			5,8%	7,0%
Scientifico	Valore assoluto	551	82	58	4	695	160
	% entro Area disciplinare	79,3%	11,8%	8,3%	0,6%	100%	100%
	% sul tot. dei master attivati	16,9%	2,5%	1,8%	0,1%	21,3%	12,2%
Tecnologico	Valore assoluto	556	110	25	4	695	286
	% entro Area disciplinare	80,0%	15,8%	3,6%	0,6%	100%	100%
	% sul tot. dei master attivati	17,0%	3,4%	0,8%	0,1%	21,3%	21,8%
Umanistico-letterario	Valore assoluto	645	147			792	318
	% entro Area disciplinare	81,4%	18,6%			100%	100%
	% sul tot. dei master attivati	19,8%	4,5%			24,3%	24,2%
Totale	Valore assoluto	2673	475	96	18	3262	1313
	% sul tot. dei master attivati	81,9%	14,6%	2,9%	0,6%	100%	100%

Fonte: elaborazione dati forniti dal MIUR e dai singoli Atenei per quanto riguarda i Master

## INDAGINE NAZIONALE SUI MASTER UNIVERSITARI

Vediamo ora in che relazione sta la composizione percentuale dei master per settore professionale<sup>5</sup> in uscita nel mercato del lavoro con la composizione per gli stessi gruppi professionali dei lavoratori occupati rilevati dalle Indagini trimestrali dell'ISTAT:

Tab. 1.7 - Professioni e master universitari

Professione (Classe professionale dell'ISTAT codice 3 cifre)	Master (valori assoluti)	Master %	Occupati (migliaia)	Occupati %
Specialisti in scienze matematiche, fisiche, naturali ed assimilati	129	9,8%	130	4,2%
Ingegneri e professioni assimilate	102	7,8%	410	13,3%
Architetti, urbanisti e specialisti del recupero e della conservazione del territorio	110	8,4%	236	7,7%
Specialisti nelle scienze della vita	145	11,0%	367	11,9%
Specialisti delle scienze gestionali, commerciali e bancarie	358	27,3%	560	18,2%
Specialisti in scienze giuridiche	92	7,0%	499	16,2%
Specialisti in scienze sociali	184	14,0%	48	1,6%
Specialisti in discipline linguistiche, letterarie e documentali	83	6,3%	190	6,2%
Specialisti in discipline artistico - espressive	13	1,0%	428	14,2%
Specialisti in discipline religiose e teologiche	2	0,2%	67	2,2%
Professionisti in discipline sportive	9	0,7%	59	1,9%
Altri specialisti dell'educazione e della formazione	86	6,5%	82	2,7%
<b>Totale</b>	<b>1313</b>	<b>100%</b>	<b>3076</b>	<b>100%</b>

Fonte: dati forniti dalle Università, ISTAT

Alcuni valori attraggono l'attenzione. Nell'offerta di master il peso di alcuni gruppi professionali appare più elevato di quanto gli stessi gruppi professionali non siano rappresentati tra gli occupati: accade per gli specialisti in scienze matematiche e fisiche e per gli altri specialisti in educazione. Ma accade soprattutto per le professioni in campo economico e sociale. Al contrario, i corsi master per professionisti nel campo dell'ingegneria, delle scienze della vita, delle scienze giuridiche, delle discipline artistiche appaiono sottorappresentati rispetto al peso che i rispettivi gruppi professionali hanno nella composizione degli occupati. In alcuni casi, come quelli del gruppo giuridico e di quello artistico, non sorprende - per ragioni diverse - la scarsità relativa dell'offerta. In altri casi i diversi pesi percentuali inducono a qualche riflessione.

<sup>5</sup> L'esercizio di confronto che viene proposto qui di seguito è consistito nel classificare i master secondo la classificazione a 3 cifre delle professioni usata dall'ISTAT e nel mettere in relazione la composizione percentuale così ottenuta con la composizione percentuale degli occupati negli stessi gruppi professionali ricavata dalla media delle rilevazioni effettuate dall'Indagine Trimestrale delle Forze di Lavoro nel 2003. Per il notevole grado di approssimazione con cui è stata fatta l'attribuzione dei master alla classificazione ISTAT (cfr. nota metodologica), per l'impossibilità di calcolare il numero di allievi che hanno effettivamente conseguito il titolo di master nei rispettivi ambiti e per i limiti stessi della classificazione, il confronto deve essere letto con tutte le cautele del caso.

Inutile cercare di approdare a qualche conclusione sulla base di dati eterogenei e di difficile confrontabilità. Tuttavia, l'evidente sproporzione tra l'offerta di master in alcune aree disciplinari e per alcuni sbocchi professionali con il resto dell'offerta formativa e con la composizione del mercato del lavoro, suggerisce di analizzare con attenzione i meccanismi che producono l'attuale assetto dell'offerta formativa e sollecitano analisi approfondite della domanda di formazione che proviene dal mercato del lavoro. Ciò è tanto più importante quando si ragiona di master che, per definizione, dovrebbero rispondere tempestivamente a una domanda espressa da parte del mercato del lavoro più che a esigenze di medio-lungo periodo di produzione e di riproduzione della conoscenza.

### 1.3. L'offerta dei corsi in rete

Di quest'offerta formativa in evoluzione si cominciano a cogliere tracce su Internet. Da un'analisi condotta tra l'ottobre e il dicembre 2003 sui siti delle università italiane risultavano infatti 433 master pubblicizzati con relativo bando. Rispetto all'anagrafe di cui si è detto nei paragrafi precedenti, i master pubblicizzati attraverso la rete presentavano, alla data della rilevazione, una distribuzione ancor più sbilanciata territorialmente verso il centro nord e, per aree disciplinari, verso i settori economico, sociale, giuridico e tecnologico.

*Tab. 1.8 - Master universitari pubblicizzati in rete per area geografica*

Area geografica	Master (valori assoluti)	Master %
Nord	204	47,1%
Centro	177	40,9%
Sud e isole	52	12,0%
<b>Totale</b>	<b>433</b>	<b>100%</b>

Fonte: siti istituzionali delle Università

*Tab. 1.9 - Master universitari pubblicizzati in rete per area disciplinare*

Area disciplinare	Master (valori assoluti)	Master %
Agrario-veterinario	14	3,2%
Economico-sociale	117	27,0%
Giuridico	37	8,5%
Scientifico	45	10,4%
Tecnologico	112	25,9%
Umanistico-letterario	108	24,9%
<b>Totale</b>	<b>433</b>	<b>100%</b>

Fonte: siti istituzionali delle Università

Per quasi un terzo (28%) questa offerta formativa era rivolta a laureati del vecchio e del nuovo orientamento senza alcuna specificazione del tipo di laurea e, laddove venivano indicati requisiti specifici per l'accesso, questi riguardavano nel 25% dei casi la conoscenza della lingua inglese e nel 21% dei casi esperienze professionali nel campo di riferimento del master.

Tra le prove di selezione indicate nei bandi nel 42% dei casi venivano indicati colloqui motivazionali, nel 25% prove scritte e nel 30% prove orali.

INDAGINE NAZIONALE SUI MASTER UNIVERSITARI

Tab. 1.10 - *Titoli di studio richiesti per accedere ai master pubblicizzati in rete*

Titoli di studio richiesti per l'accesso ai master	Master (valori assoluti)	Master %
Qualunque laurea nuovo ordinamento o laurea vecchio ordinamento	121	28,1%
Solo alcune lauree affini	155	36,0%
Solo alcune lauree non affini	142	33,0%
Una sola laurea triennale e/o laurea vecchio ordinamento	12	2,8%
<b>Totale</b>	<b>430</b>	<b>100%</b>

Fonte: siti istituzionali delle Università

Tab. 1.11 - *Requisiti per accedere ai master pubblicizzati in rete*

Requisiti per l'accesso al master *	Master (valori assoluti)	Master %
Età	16	14,4%
Condizione occupazionale	12	10,8%
Conoscenza lingua inglese	44	39,6%
Conoscenze informatiche	14	12,6%
Esperienza professionale nel campo	37	33,3%
Altro	51	45,9%
<b>Totale</b>	<b>111</b>	

Fonte: siti istituzionali delle Università

(\*) i requisiti richiesti da un singolo master possono essere molteplici

Tab. 1.12 - *Prove di selezione per accedere ai master pubblicizzati in rete*

Tipo di prova per l'accesso al master*	Master (valori assoluti)	Master %
Prova scritta	109	35,3%
Prova orale	127	41,1%
Colloquio motivazionale	178	57,6%
Test psico-attitudinale	6	1,9%
Colloquio di gruppo	2	0,6%
<b>Totale</b>	<b>309</b>	

Fonte: siti istituzionali delle Università

(\*) i tipi di prova richiesti da un singolo master possono essere molteplici

Per come appare dai bandi pubblicati, questa offerta formativa presenta dunque caratteristiche di maggiore apertura, rispetto al resto dell'offerta formativa universitaria, sia in termini di requisiti all'accesso, sia in termini di prove selettive. Ed è, almeno in parte, rivolta più che a neo-laureati, a persone che già lavorano. Lo testimonia indirettamente, anche l'organizzazione didattica che nel 51% dei casi propone un numero relativamente basso di ore di didattica organizzata (fino a 500 ore l'anno).

## I MASTER NELLE UNIVERSITA' ITALIANE

Tab. 1.13 - Ore di didattica organizzata dei master pubblicizzati in rete

Ore di didattica organizzata	Master (valori assoluti)	Master %
Fino a 500	135	51,3%
Da 501 a 1000	79	30,0%
Da 1001 a 1500	42	16,0%
Oltre 1500	7	2,7%
<b>Totale</b>	<b>263</b>	<b>100%</b>

Fonte: siti istituzionali delle Università

Molto variabili i costi: ben il 17% dei corsi proposti è a costo zero, poco più del 50% varia da meno di 1000 € a 3500, poco più del 30% va dai 3500 € a più di 4500 €. Nel 57% dei casi sono previste anche borse di studio.

Tab. 1.14 - Costo di iscrizione ai master pubblicizzati in rete

Costo del master per allievo	Master (valori assoluti)	Master %	Master (% cumulativa)
Zero	71	17,1%	17,1%
Fino a 1500 Euro	37	8,9%	26,0%
Da 1501 a 2500 Euro	90	21,7%	47,8%
Da 2501 a 3500 Euro	86	20,8%	68,5%
Da 3501 a 4500 Euro	44	10,6%	79,2%
Oltre 4500 Euro	86	20,8%	100%
<b>Totale</b>	<b>414</b>	<b>100%</b>	

Fonte: siti istituzionali delle Università

Tab. 1.15 - Esistono borse di studio e/o facilitazioni economiche per gli studenti?

	Master (valori assoluti)	Master %
Sì	198	57,4%
No	147	42,6%
<b>Totale</b>	<b>345</b>	<b>100,0%</b>

Fonte: siti istituzionali delle Università



## **2. L'analisi dei dati forniti dai direttori/coordinatori di master**

I dati<sup>1</sup> analizzati in questo capitolo risultano dalle 565 risposte ricevute inviando un questionari a tutti i direttori dei 1313 master segnalati dalle università italiane per gli anni accademici 2002-2003 e 2003-2004.

Si tratta di dati riferiti al 43% dell'universo considerato, che, pur non essendo un campione scelto con criteri statistici di rappresentatività, rispecchiano in modo accettabile la distribuzione del totale dei master, sia per quanto riguarda i livelli (tab. 1.4 – tab. 2.5) che le aree disciplinari (tab 1.5 – tab 2.2). Sono un po' sottorappresentati i master in area umanistico-letteraria (19,8 % contro il 24,2 % dell'universo) mentre sono sovra-rappresentati quelli in area economico sociale (31,4% contro il 29,9 % dell'universo) e in area tecnologica (24,2% contro il 21,8 % dell'universo).

I dati raccolti con i questionari consentono quindi di formulare ipotesi attendibili sulle caratteristiche dei master attivati dalle Università Italiane negli anni considerati, anche se non si riferiscono a un campione rappresentativo dell'universo.

### **2.1. Le caratteristiche dei master**

#### **2.1.1. Aree disciplinari e livelli**

I master esaminati riguardano l'insieme delle Facoltà (tab. 2.1) e degli ambiti disciplinari ad eccezione della Facoltà di Medicina e Chirurgia per la quale sono stati presi in considerazione solo i master interfacoltà<sup>2</sup>.

La Facoltà che propone un numero maggiore di master è quella di Economia (18,2%).

Il gruppo più importante di master è infatti quello che afferisce all'ambito economico-sociale (31,4%) (tab. 2.2).

Se si considerano i profili professionali<sup>3</sup>, il 50% dei master (55,8% se si fa riferimento all'intero universo – tab. 1.7) forma specialisti in scienze umane, sociali e gestionali e il 18% ingegneri e architetti (tab. 2.3 bis). Occorre considerare che l'alta percentuale dei master in scienze umane, sociali e gestionali risulta formata dal 31,3% di master che formano specialisti in scienze gestionali commerciali e bancarie e in scienze giuridiche mentre i master in scienze umane e sociali sono il 18,7% del totale e quindi in percentuale simile a quella dei master in ingegneria e architettura (tab 2.3).

---

<sup>1</sup> Cfr. nota metodologica

<sup>2</sup> Cfr. nota metodologica

<sup>3</sup> Cfr. nota metodologica. Per individuare il profilo professionale obiettivo del master si è fatto ricorso sia alla domanda in cui si richiedeva la denominazione del master (dom. 2), che a quella in cui doveva essere specificato il profilo professionale formato dal master (dom. 15). Quindi, per raggruppare le professioni, si è utilizzata la classificazione ISTAT. I profili professionali formati dai master in dettaglio, sono indicati nella tabella 2.3 bis.

L'alta percentuale dei master che forma profili professionali in area gestionale e giuridica (31,3% - tab 2.3 - che sale al 34,3% se si fa riferimento all'intero universo – tab. 1.7 –), così come il dato che la Facoltà con il maggiore numero di master è quella di Economia corrispondono al fatto che l'area in cui storicamente si è sviluppata la maggior parte dei master è quella delle scuole universitarie di management nate ben prima che i master fossero istituiti come diploma universitario.

In tutti i focus group gestiti nel corso della ricerca è stato evidenziato che i master proposti negli anni 2002-2004 e cioè nei primi anni del nuovo ordinamento derivano prioritariamente dalla riproposizione di master già esistenti o dalla trasformazione in master di corsi di specializzazione gestiti da scuole universitarie non più previste dai nuovi ordinamenti.

Tab. 2.1 – *Master per tipo di facoltà proponente*

	Valori assoluti	%
Agraria	23	4,1%
Architettura	38	6,8%
Economia	101	18,2%
Farmacia	16	2,9%
Medicina e Chirurgia	4	0,7%
Medicina Veterinaria	8	1,4%
Scienze MM. NN. FF.	64	11,5%
Scienze Statistiche	8	1,4%
Ingegneria	90	16,2%
Informatica	2	0,4%
Scienze motorie	1	0,2%
Giurisprudenza	31	5,6%
Lettere e filosofia	63	11,3%
Lingue e letterature straniere	5	0,9%
Psicologia	15	2,7%
Scienze della Formazione	39	7,0%
Scienze Politiche	39	7,0%
Sociologia	9	1,6%
<b>Totale</b>	<b>556</b>	<b>100,0%</b>

Tab. 2.2 - *Master per ambito disciplinare\**

	Valori assoluti	%
Agrario Veterinario	33	5,9%
Economico sociale	177	31,4%
Giuridico	31	5,5%
Scientifico	75	13,3%
Tecnologico	136	24,2%
Umanistico-letterario	113	19,8%
<b>Totale</b>	<b>565</b>	<b>100,0%</b>

(\*) Aggregazione della classificazione a 16 gruppi adottata dal Miur (Cfr. nota metodologica)

L'ANALISI DEI DATI FORNITI DAI DIRETTORI/COORDINATORI DI MASTER\_

Tab. 2.2 bis – *Master per ambito disciplinare in dettaglio\**

	Valori assoluti	%
Agrario	33	5,8%
Architettura	45	8,0%
Chimico-farmaceutico	29	5,1%
Difesa e sicurezza	1	0,2%
Economico-statistico	112	19,8%
Educazione fisica	3	0,5%
Geo-biologico	26	4,6%
Giuridico	31	5,5%
Ingegneria	90	15,9%
Insegnamento	35	6,2%
Letterario	49	8,7%
Linguistico	6	1,1%
Medico	2	0,4%
Politico-sociale	65	11,5%
Psicologico	18	3,2%
Scientifico	20	3,5%
<b>Totale</b>	<b>565</b>	<b>100,0%</b>

(\*) Classificazione a 16 gruppi adottata dal Miur

Tab. 2.3 – *Master per profilo professionale\**

	Valori assoluti	%
Specialisti in scienze matematiche, fisiche, naturali ed assimilati	71	12,6%
Ingegneri e architetti e professioni assimilate	103	18,2%
Specialisti nelle scienze della vita	66	11,7%
Specialisti in scienze umane, sociali e gestionali	283	50,1%
Specialisti nella formazione, della ricerca ed assimilati	42	7,4%
<b>Totale</b>	<b>565</b>	<b>100,0%</b>

(\*) Classe professionale dell'ISTAT – codice 2 cifre

INDAGINE NAZIONALE SUI MASTER UNIVERSITARI

Tab. 2.3 bis – Master per profilo professionale, in dettaglio

	Valori assoluti	%
Specialisti in scienze matematiche, fisiche e naturali	71	12,6%
Ingegneri e professioni assimilate	58	10,3%
Specialisti del recupero e della conservazione del territori	45	8,0%
Specialisti nelle scienze della vita	66	11,7%
Specialisti delle scienze gestionali, commerciali e bancarie	139	24,6%
Specialisti in scienze giuridiche	38	6,7%
Specialisti in scienze sociali	72	12,7%
Specialisti in discipline linguistiche, letterarie e documentali	29	5,1%
Specialisti in discipline artistico-espressive	5	0,9%
Altri specialisti dell'educazione e della formazione	42	7,4%
<b>Totale</b>	<b>565</b>	<b>100,0%</b>

I master sono principalmente proposti da un solo ateneo e da una sola Facoltà. L' 8% dei master esaminati è interateneo e il 13% interfacoltà (tab. 2.4), mentre rispetto all'universo i master interateneo sono soltanto il 4,1% e quelli interfacoltà circa il 7% (tabb. 1.3 – 1.2). Si tratta di dati che evidenziano come l'ambito disciplinare sia ad oggi prevalente nella proposta dei master e che sono spiegabili sia con la maggiore facilità organizzativa attinente all'organizzazione di master di una sola facoltà che con il fatto, evidenziato nei focus group, che spesso i master nascono da rapporti professionali di un docente universitario con industrie e pubbliche amministrazioni e vengono quindi costruiti attorno al nucleo disciplinare del docente che li propone. Questo fatto trova conferma anche nella tab. 2.48 in cui risulta che la modalità prevalente di progettazione dei master è proprio quella che si basa sull'esperienza e sui contatti personali di uno o più docenti.

In alcuni focus group (Napoli, Bologna, Torino) è stato inoltre evidenziato come i master interdisciplinari e interfacoltà sono spesso il frutto di una evoluzione di master posti a confronto con sollecitazioni derivanti ad esempio dalle aziende che ne ospitano gli stage.

Tab. 2.4 – Il numero di atenei e facoltà proponenti il master

N° facoltà proponenti	N° atenei proponenti		Totale
	Un ateneo	Interateneo	
Una facoltà	88,8%	63,0%	86,7%
Interfacoltà	11,2%	37,0%	13,3%
<b>Totale</b>	<b>100,0%</b>	<b>100,0%</b>	<b>100,0%</b>
Valori assoluti	519	46	565
<b>% del totale</b>	<b>91,9%</b>	<b>8,1%</b>	<b>100,0%</b>

La distribuzione tra master di I e II livello è equilibrata (tab. 2.5) e non sono rilevabili correlazioni statisticamente significative tra questa variabile e le altre variabili che caratterizzano i singoli master: ambito professionale, destinatari, full time e part time, ecc. E' quindi aperto il problema della individuazione dei criteri che le diverse Università hanno adottato per collocare i propri master al I o al II livello. Anche i focus group non hanno proposto specifici contributi su questo punto se non la generica impressione che manchi ad oggi una politica definita degli Atenei sui criteri con cui proporre un master al primo o al secondo livello per cui è ipotizzabile che la collocazione ad un livello o all'altro risulti spesso condizionata da considerazioni specifiche e contingenti.

Anche la distinzione tra master full-time (55%) e part-time (45%) (tab. 2.6) risulta molto equilibrata ma offre alcune possibilità di correlazioni significative con altre variabili come l'ambito disciplinare (tab. 2.8) e i destinatari (tab. 2.7).

## L'ANALISI DEI DATI FORNITI DAI DIRETTORI/COORDINATORI DI MASTER

I master rivolti ad occupati sono in percentuale ridotta (17,5%) ma non trascurabile rispetto all'insieme dei master esaminati.

In particolare nei focus group tenuti a Bologna, Napoli e Milano è stata evidenziata la flessibilità dei corsi di master che consente di cogliere da una edizione alla successiva sollecitazioni provenienti dal mercato e quindi ad esempio di far divenire master per occupati master inizialmente progettati per neo-laureati.

Tab. 2.5 – Il livello dei master

	Valori assoluti	%
1° livello	321	56,9%
2° livello	243	43,1%
Totale	564	100,0%

Tab. 2.6 – Il tipo di master

	Valori assoluti	%
Full time	304	55,2%
Part time	247	44,8%
Totale*	551	100,0%

Considerando le singole discipline i master part-time risultano più rilevanti (59,8%) in ambito umanistico e meno (39%) in ambito tecnico-scientifico (tab. 2.10). In ambito umanistico è più alta sia la percentuale di master rivolti ad occupati (che sono nel loro complesso per il 79% di tipo part-time), che quella dei master part time rivolti ai neo-laureati. Ben il 54% dei master rivolti a giovani in ambito umanistico è part-time, contro una percentuale del 33 e del 34% negli altri due ambiti (tab 2.8)<sup>4</sup>

Una possibile ipotesi utile a spiegare, anche se solo parzialmente, quanto precede è stata proposta nel focus group di Bologna dove è stato evidenziato, con uno specifico esempio, il fatto che alcuni master, in particolare in ambito umanistico, possono avere obiettivi culturali e di crescita personale più che non obiettivi professionali. La struttura part time consente ai partecipanti, anche se neo laureati, di cercare un lavoro e/o di svolgerlo anche durante la frequenza a master dai quali non ci si attende una immediata prospettiva professionale.

<sup>4</sup> Occorre precisare che i master part-time non sono stati definiti nel questionario con riferimento a uno specifico modello organizzativo e/o didattico e possono quindi essere tra loro anche molto diversi.

INDAGINE NAZIONALE SUI MASTER UNIVERSITARI

Tab. 2.7 – I destinatari del master per tipo di master

Destinatari del master	Tipo di master		Totale
	Full time	Part time	
giovani in ingresso del mercato del lavoro	93,5%	68,8%	82,5%
occupati	6,5%	31,2%	17,5%
	100,0%	100,0%	100,0%
<b>Valori assoluti</b>	291	234	525

Tab. 2.8 - I destinatari del master in relazione al tipo di master e all'ambito disciplinare

Destinatari del master	Tipo di master	Ambito disciplinare			Totale
		Ambito tecnico-scientifico	Ambito socio-economico-politico	Ambito umanistico	
giovani in ingresso nel mercato del lavoro	Full time	67,2%	65,6%	46,2%	62,8%
	Part time	32,8%	34,4%	53,8%	37,2%
		100,0%	100,0%	100,0%	100,0%
	<b>Valori assoluti</b>	<b>198</b>	<b>157</b>	<b>78</b>	<b>433</b>
occupati	Full time	25,0%	16,7%	20,8%	20,7%
	Part time	75,0%	83,3%	79,2%	79,3%
		100,0%	100,0%	100,0%	100,0%
	<b>Valori assoluti</b>	<b>32</b>	<b>36</b>	<b>24</b>	<b>92</b>

Tab. 2.9 – I destinatari del master in relazione al profilo professionale obiettivo del corso

Destinatari del master	Profilo professionale			Totale
	Spec in scienze mat, fisiche, naturali e della vita	Ingegneri e architetti e simili	Spec in scienze umane, sociali, gestionali e della formazione	
giovani in ingresso nel mercato del lavoro	85,4%	89,9%	78,4%	82,2%
occupati	14,6%	10,1%	21,6%	17,8%
Totale	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%
Valori assoluti	130	99	306	535

Tab. 2.10 – Il tipo di master in relazione all'ambito disciplinare

Tipo di master	Ambito disciplinare			Totale
	Ambito tecnico-scientifico	Ambito socio-economico-politico	Ambito umanistico	
Full time	61,0%	56,2%	40,2%	55,2%
Part time	39,0%	43,8%	59,8%	44,8%
	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%
<b>Valori assoluti</b>	<b>241</b>	<b>203</b>	<b>107</b>	<b>551</b>

### 2.1.2. La localizzazione geografica

Le Regioni dove è maggiore l'offerta di master sono la Lombardia (24,4% ) e l'Emilia Romagna (15,8%); più in generale si osserva che il 58% dei master è al nord, il 26% nel centro Italia, ed il 15% al sud (tabb. 2.11 e 2.12).<sup>5</sup>

In alcuni focus group è stato rilevato come il mercato dei singoli master in termini di studenti sia interregionale e come si registri per questa tipologia di corsi un forte pendolarismo tra le varie regioni e in particolare dal sud e dalle isole verso il centro ed il nord Italia. Alcuni direttori hanno per questo auspicato un maggior impegno degli Atenei nell'azione di pubblicizzazione dei master che riferendosi a professioni di nicchia necessitano spesso di un ambito territoriale più ampio di quello regionale sia per quanto riguarda la ricerca di iscritti che per gli stage e gli sbocchi occupazionali. Molti direttori di master nell'ambito dei focus group hanno dichiarato di incontrare crescente difficoltà a trovare il numero di iscritti sufficiente per sostenere il proprio master.

Oltre il 90% dei master è gestito nell'ambito di un solo Ateneo. I master interateneo sono prevalentemente (6%) a carattere interregionale e per il 3% a carattere internazionale realizzati in collaborazione con Atenei non Italiani (tab. 2.13).

Pur essendo quindi molto ridotto il numero di master che vedono la collaborazione di più Atenei si può notare che la collaborazione risulta essere più facile tra Atenei posti in regioni diverse e quindi meno direttamente concorrenziali tra di loro.

Occorre inoltre rilevare come sia ancora molto bassa la collaborazione internazionale pure in presenza di un mercato del lavoro delle alte professionalità che tende in prospettiva a internazionalizzarsi.

Al nord e al sud Italia i master sono in maggioranza di tipo full-time, pari rispettivamente al 60% e al 67% del totale. Al centro Italia il tipo di master prevalente è quello part-time (ben il 62%) (tab. 2.14). Per evitare che il dato sia influenzato dall'ambito disciplinare cui afferisce il master (come si è visto, nell'ambito umanistico i master sono per il 59,8% part-time), per ciascun ambito si è rilevata la percentuale di master full e part-time. Dalla tabella 2.15 emerge che in tutti e tre gli ambiti disciplinari al centro Italia prevalgono i master part-time.

---

<sup>5</sup> Nel nord Italia sono comprese l'Emilia Romagna, il Friuli Venezia Giulia, la Liguria, la Lombardia, il Piemonte, il Trentino Alto Adige, il Veneto; nel centro Italia sono incluse l'Abruzzo, il Lazio, le Marche, la Toscana e l'Umbria; il sud Italia comprende la Basilicata, la Calabria, la Campania, il Molise, la Puglia, la Sardegna e la Sicilia.

INDAGINE NAZIONALE SUI MASTER UNIVERSITARI

Tab. 2.11 - *Le regioni sede dei master*

	<i>Valori assoluti</i>	%
Abruzzo	15	2,7%
Basilicata	6	1,1%
Calabria	15	2,7%
Campania	17	3,0%
Emilia Romagna	89	15,8%
Friuli Venezia Giulia	6	1,1%
Lazio	63	11,2%
Liguria	4	0,7%
Lombardia	138	24,4%
Marche	21	3,7%
Molise	1	0,2%
Piemonte	30	5,3%
Puglia	20	3,5%
Sardegna	10	1,8%
Sicilia	18	3,2%
Toscana	49	8,7%
Trentino Alto Adige	3	0,5%
Umbria	1	0,2%
Veneto	59	10,4%
<b>Totale</b>	<b>565</b>	<b>100,0%</b>

Tab. 2.12 - *La localizzazione geografica del master*

	<i>Valori assoluti</i>	%
Nord	329	58,2%
Centro	149	26,4%
Sud e Isole	87	15,4%
<b>Totale</b>	<b>565</b>	<b>100,0%</b>

Tab. 2.13 - *Il "carattere" geografico del master*

	<i>Valori assoluti</i>	%
Regionale	513	90,8%
Interregionale	35	6,2%
Internazionale	17	3,0%
<b>Totale</b>	<b>565</b>	<b>100,0%</b>

Tab. 2.14 - *Il tipo di master in relazione alla sede geografica*

Sede regionale del master				
Tipo di master	Nord	Centro	Sud e Isole	Totale
Full time	59,7%	38,0%	66,7%	55,2%
Part time	40,3%	62,0%	33,3%	44,8%
<b>Totale</b>	<b>100,0%</b>	<b>100,0%</b>	<b>100,0%</b>	<b>100,0%</b>
<b>Valori assoluti</b>	<b>325</b>	<b>142</b>	<b>84</b>	<b>551</b>

L'ANALISI DEI DATI FORNITI DAI DIRETTORI/COORDINATORI DI MASTER\_

Tab. 2.15 – Il tipo di master in relazione alla sede del master, per ciascun ambito disciplinare

Ambito disciplinare	Tipo di master	Sede regionale del master			Totale
		Nord	Centro	Sud e Isole	
Ambito tecnico-scientifico	Full time	59,6%	45,5%	84,4%	61,0%
	Part time	40,4%	54,5%	15,6%	39,0%
		100,0%	100,0%	100,0%	100,0%
	<b>Valori assoluti</b>	<b>141</b>	<b>55</b>	<b>45</b>	<b>241</b>
Ambito socio-economico-politico	Full time	70,2%	34,5%	37,5%	56,2%
	Part time	29,8%	65,5%	62,5%	43,8%
		100,0%	100,0%	100,0%	100,0%
	<b>Valori assoluti</b>	<b>121</b>	<b>58</b>	<b>24</b>	<b>203</b>
Ambito umanistico	Full time	39,7%	31,0%	60,0%	40,2%
	Part time	60,3%	69,0%	40,0%	59,8%
		100,0%	100,0%	100,0%	100,0%
	<b>Valori assoluti</b>	<b>63</b>	<b>29</b>	<b>15</b>	<b>107</b>

### 2.1.3. La durata

Ponendo in relazione la durata dei master con i destinatari e con il tipo di master (full time e part-time) (tab 2.16) si nota che sia i master più brevi (durata media 11 mesi) che quelli più lunghi (durata media 14 mesi) sono rivolti ad occupati. La spiegazione di questa polarizzazione può essere ricercata nell'esigenza di concentrare quanto più possibile il distacco a tempo pieno dal lavoro degli occupati o, nel caso di master part-time, di rendere compatibili le attività di studio con le attività di lavoro. La limitata differenza in termini di durata media tra queste due opzioni (solo 3 mesi) e la durata media di 12 mesi dei master rivolti ai neo-laureati sia che questi siano organizzati part-time che full time fanno pensare che la differenza tra part-time e full time sia stata interpretata dai direttori di master come distribuzione delle ore nell'arco della settimana più che non come numero complessivo di ore settimanali.

Tab. 2.16 – La durata dei master

Tipo di master	Destinatari del master	Media	Valori assoluti	Deviazione std.
Full time	giovani in ingresso nel mercato del lavoro	12	266	3,142
	occupati	11	19	2,417
	Totale	12	285	3,111
Part time	giovani in ingresso nel mercato del lavoro	12	159	3,662
	occupati	14	70	4,822
	Totale	12	229	4,127
Totale	giovani in ingresso nel mercato del lavoro	12	425	3,342
	occupati	13	89	4,579
	Totale	12	514	3,608

### 2.1.4. I requisiti di ammissione

I requisiti di ammissione più richiesti per accedere ai master sono la conoscenza della lingua inglese, indicata dal 55% dei rispondenti, e le conoscenze informatiche, segnalate dal 28% circa dei rispondenti (tab. 2.17).

Si osservi, inoltre, che il 31% circa dei Direttori dei master ha indicato “altri requisiti” di ammissione, segnalando: test di ammissione, colloqui motivazionali, residenza nelle regioni ad obiettivo 1, voto di laurea e più in generale curriculum accademico.

Tab. 2.17 – I requisiti di ammissione\*

Requisiti per l'accesso al master	Master (valori assoluti)	Master %
Età	56	17,3%
Genere	9	2,8%
Condizione occupazionale	68	21,0%
Conoscenza lingua inglese	178	54,9%
Conoscenze informatiche	90	27,8%
Esperienza professionale nel campo	84	25,9%
Altro	99	30,6%
Valori assoluti	324	

(\*) i requisiti richiesti da un singolo master possono essere molteplici

Tab. 2.18 – I requisiti di ammissione in relazione ai destinatari del master\*

Requisiti per l'accesso al master		Giovani in ingresso	Occupati	Totale
Età	Valori assoluti	52	3	55
	% entro requisito	22,8%	7,1%	20,4%
Genere	Valori assoluti	9	0	9
	% entro requisito	3,9%	0%	3,3%
Condizione occupazionale	Valori assoluti	59	9	68
	% entro requisito	25,9%	21,4%	25,2%
Conoscenza lingua inglese	Valori assoluti	141	25	166
	% entro requisito	61,8%	59,5%	61,5%
Conoscenze informatiche	Valori assoluti	72	11	83
	% entro requisito	31,6%	26,2%	30,7%
Esperienza professionale nel campo	Valori assoluti	52	24	76
	% entro requisito	22,8%	57,1%	28,1%
Valori assoluti				295

(\*) i requisiti richiesti da un singolo master possono essere molteplici

Un dato importante su cui soffermare l'attenzione è il fatto che il 42% dei master esaminati non richiede alcun requisito di ammissione obbligatorio. Questa percentuale sfiora il 50% quando si tratta di master part-time (tab. 2.19).

## L'ANALISI DEI DATI FORNITI DAI DIRETTORI/COORDINATORI DI MASTER

Tab. 2.19 – Il numero di requisiti richiesti in relazione al tipo di master

Numero requisiti richiesti	Tipo di master		Totale
	Full time	Part time	
Nessun requisito	36,8%	49,4%	42,5%
Uno-due requisiti	46,4%	41,7%	44,3%
Più di due requisiti	16,8%	8,9%	13,2%
	100,0%	100,0%	100,0%
<i>Valori assoluti</i>	304	247	551

Per quanto concerne i titoli di studio per l'ammissione, è richiesta una qualsiasi laurea soprattutto nei master afferenti ad ambiti disciplinari umanistici o socio-economico-politici, condizioni più restrittive sono previste nel caso di master di ambito tecnico-scientifico: ben il 72% di questi, ad esempio, consente l'ammissione soltanto per alcune lauree affini (tab. 2.20).

Tab. 2.20 – I titoli di studio richiesti in relazione all'ambito disciplinare cui afferisce il master

Titoli di studio richiesti	Ambito disciplinare			Totale
	Ambito tecnico-scientifico	Ambito socio-economico-politico	Ambito umanistico	
Qualunque laurea	19,0%	43,3%	49,0%	34,0%
Alcune lauree affini	72,3%	46,8%	46,2%	57,6%
Altro	8,7%	10,0%	4,8%	8,4%
Totale	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%
Valori assoluti	231	201	104	536

### **2.1.5. Gli iscritti, i diplomati, gli abbandoni**

Poiché i 565 master esaminati si riferiscono sia all'anno 2002-2003 che all'anno 2003-2004 occorre rilevare che i dati relativi agli iscritti e ancor più quelli relativi ai diplomati e agli abbandoni si riferiscono, come si può osservare nelle singole tabelle, a numeri inferiori poiché non tutti i master previsti per l'anno 2003-2004 erano già partiti al momento della distribuzione del questionario e molti non erano ancora terminati.

In media i master hanno 23 iscritti. I master socio-economico-politici hanno in media un numero più alto di iscritti, 26 per corso, viceversa, quelli tecnico-scientifici hanno le classi meno numerose, composte in media da 20 iscritti (tab. 2.22).

La percentuale più alta dei master analizzati, pari al 44%, ha classi di iscritti comprese fra i 16 e i 25 studenti; i master di ambito tecnico-scientifico, come già affermato, tendono ad avere classi con un numero più contenuto di iscritti, il 37% ha classi fino a 15 iscritti (tab. 2.23).

Se si osservano le percentuali di abbandono, appare che i master di ambito umanistico subiscono meno abbandoni (nel 51% di questi master non si verifica alcun abbandono), mentre quelli in cui si riscontrano maggiori percentuali di abbandono, sebbene in misura sempre contenuta, sono i master di ambito tecnico scientifico (tab. 2.24). A conferma di questo dato si constata che vi è una

INDAGINE NAZIONALE SUI MASTER UNIVERSITARI

più alta percentuale di diplomati, rispetto al numero di iscritti, nei master di ambito umanistico: nell'80% di questi master la percentuale di diplomati è superiore al 90% degli iscritti, mentre "solo" nel 60% di master di ambito tecnico-scientifico la percentuale di diplomati è superiore al 90% (tab. 2.25).

Tab. 2.21 – Il numero medio di iscritti a ciascun master per area geografica

Sede regionale del master	Media	Valori assoluti	Deviazione std.
Nord	22,7	206	12,1
Centro	25,3	88	14,8
Sud e Isole	20,7	29	7,9
<b>Totale</b>	<b>23,2</b>	<b>323</b>	<b>12,6</b>

Tab. 2.22 – Il numero medio di iscritti per ambito disciplinare del master

Ambito disciplinare	Media	Valori assoluti	Deviazione std.
Ambito tecnico-scientifico	19,9	127	11,1
Ambito socio-economico-politico	26,1	134	12,9
Ambito umanistico	23,5	62	13,7
<b>Totale</b>	<b>23,2</b>	<b>323</b>	<b>12,6</b>

Tab. 2.23 – Il numero iscritti in relazione all'ambito disciplinare

Il numero di iscritti in classi	Ambito disciplinare			Totale
	Ambito tecnico-scientifico	Ambito socio-economico-politico	Ambito umanistico	
Fino a 15 iscritti	37,0%	16,4%	29,0%	26,9%
Da 16 a 25 iscritti	43,3%	47,8%	37,1%	44,0%
Da 26 a 35 iscritti	12,6%	16,4%	16,1%	14,9%
Oltre i 35 iscritti	7,1%	19,4%	17,7%	14,2%
<b>Totale</b>	<b>100,0%</b>	<b>100,0%</b>	<b>100,0%</b>	<b>100,0%</b>
Valori assoluti	127	134	62	323

Tab. 2.24 – La percentuale di abbandoni in relazione all'ambito disciplinare

Percentuale di abbandoni	Ambito disciplinare			Totale
	Ambito tecnico-scientifico	Ambito socio-economico-politico	Ambito umanistico	
Nessun abbandono	45,3%	43,5%	51,2%	45,7%
Fino al 10% di abbandoni	27,9%	40,2%	36,6%	34,7%
Dall'11 al 20% di abbandoni	12,8%	8,7%	4,9%	9,6%
Oltre il 20% di abbandoni	14,0%	7,6%	7,3%	10,0%
<b>Totale</b>	<b>100,0%</b>	<b>100,0%</b>	<b>100,0%</b>	<b>100,0%</b>
Valori assoluti	86	92	41	219

Tab. 2.25 – La percentuale di diplomati in relazione all'ambito disciplinare

Percentuali di diplomati in classi	Ambito disciplinare			Totale
	Ambito tecnico-scientifico	Ambito socio-economico-politico	Ambito umanistico	
Fino al 65% di diplomati	11,5%	3,2%	4,9%	6,8%
Dal 65% al 90% di diplomati	28,7%	20,4%	14,6%	22,6%
Oltre il 90%	59,8%	76,3%	80,5%	70,6%
Totale	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%
Valori assoluti	87	93	41	221

## 2.2. I profili professionali formati dai master

### 2.2.1. Gli obiettivi formativi

Il 63% dei direttori dei master sostiene di formare figure professionali fortemente innovative (profili professionali emergenti e nuovi), mentre il 37% assegna al proprio master l'obiettivo di qualificare con un iter formativo strutturato figure professionali di alto livello già affermate nel mercato del lavoro, ma la cui formazione precedente all'esistenza del master avveniva in misura prevalente *on the job*. (tabb. 2.26 – 2.27)

Pur essendo in tutti i gruppi professionali prevalente l'obiettivo di formare figure professionali innovative si nota che questo obiettivo caratterizza in modo particolare (75,5%) i master in scienze matematiche, fisiche, naturali e della vita, che, in base alle dichiarazioni dei direttori, formano per ben il 7,4% figure professionali non ancora presenti nel mercato del lavoro (tab. 2.27).

Le percentuali più elevate di master che si pongono l'obiettivo di qualificare figure professionali già esistenti attengono in misura maggiore (41,4%) al gruppo professionale degli specialisti in scienze umane, sociali, gestionali e della formazione (tab. 2.27).

Quando il profilo professionale è già affermato nel mercato del lavoro i direttori dei master ritengono che prima del master i professionisti non si formassero in corsi di laurea ma al di fuori dell'Università e in misura inferiore, ma piuttosto significativa, sul luogo di lavoro.

Tab. 2.26 – Attuali percorsi formativi per acquisire il profilo professionale consolidato

	Valori assoluti	%
Prevalentemente formazione <i>on the job</i>	121	62,7%
Prevalentemente formazione extrauniversitaria	35	18,1%
Prevalentemente laurea	37	19,2%
Totale	193	100,0%

INDAGINE NAZIONALE SUI MASTER UNIVERSITARI

Tab. 2.27 – La caratteristica del profilo professionale formato dal master in relazione al gruppo professionale obiettivo del corso

		Gruppi professionali			Totale
		Specialisti in scienze matematiche, fisiche, naturali e della vita	Ingegneri e architetti e professioni assimilate	Specialisti in scienze umane, sociali, gestionali e della formazione	
Caratteristiche profilo professionale	Già affermato	24,4%	38,6%	41,4%	36,7%
	Emergente	68,1%	58,4%	56,4%	59,6%
	Non ancora presente	7,4%	3,0%	2,2%	3,6%
Totale		100,0%	100,0%	100,0%	100,0%
Valori assoluti		135	101	314	550

Tab. 2.28 – Le caratteristiche del profilo professionale obiettivo del corso in relazione all'ambito disciplinare del master

		Ambito disciplinare			Totale
		Ambito tecnico-scientifico	Ambito socio-economico-politico	Ambito umanistico	
Caratteristiche profilo professionale	Già affermato	32,2%	44,7%	31,4%	36,7%
	Emergente	62,3%	53,9%	64,8%	59,6%
	Non ancora presente	5,4%	1,5%	3,8%	3,6%
Totale		100,0%	100,0%	100,0%	100,0%
Valori assoluti		239	206	105	550

Tab. 2.29 – Nomi dei master il cui profilo professionale formato è stato segnalato dai direttori come non ancora presente sul mercato

ARM - Archaeological Resources Management
Bioetica
Design dei preziosi e dei prodotti high qualità
Esperto dei Mercati Sensibili e dei Diritti del Consumatore
Esperto in ingegneria clinica
Estetica della Città – Promotore della qualità urbana e territoriale
Formazione alla ricerca integrata per l'applicazione di tecnologie e processi innovativi nella lotta alla desertificazione
Informatica per la PA e l'e-government
International Master in Nanotechnologies
Management dei processi formativi nelle strutture pubbliche
Management della formazione nella società della conoscenza
Master in Biotecnologie
Master in Ingegneria Ambientale: monitoraggio e controllo ambientale
Master in museologia storico – scientifica
Master in Scienze Forensi
Museologia Naturalistica
Operatori della pubblica amministrazione in Sardegna
Risicoltura
Sanità animale, Igiene degli allevamenti e qualità delle produzioni ovi-caprine.
Trasferimento delle Innovazioni orientate al benessere e alla qualità alimentare nei sistemi agroalimentari delle aree interne

La tab 2.30 evidenzia che, secondo la maggioranza dei direttori (57%), i

## \_L'ANALISI DEI DATI FORNITI DAI DIRETTORI/COORDINATORI DI MASTER\_

master intendono formare principalmente:

- competenze fortemente specialistiche per l'applicazione di conoscenze scientifiche in situazioni complesse,
- competenze di tipo metodologico/trasversale per gestire attività di analisi, diagnosi ed elaborazione di modelli operativi con riferimento ad una vasta gamma di ambiti.

Sono 2 tipologie di competenze importanti sia per profili professionali innovativi che per la qualificazione di quelli consolidati.

L'accentuazione sulla prima tipologia di competenza di tipo specialistico è posta in quei master che mirano in modo più esplicito a formare figure professionali nuove nel mercato del lavoro in ambiti caratterizzati da forti investimenti volti allo sviluppo della ricerca e alla sua valorizzazione economica.

Si constata inoltre che quando le professioni obiettivo del corso sono ingegneri, architetti e specialisti in scienze matematiche, fisiche e naturali, la competenza principale che i master intendono formare è l'alta specializzazione per l'applicazione di conoscenze scientifiche in situazioni complesse, mentre, quando le professioni obiettivo del corso sono specialisti in scienze umane, sociali e gestionali le competenze indicate in percentuale maggiore sono quelle di tipo metodologico/trasversale.

I master che specializzano ingegneri e architetti sono quelli che dichiarano in maggiore percentuale l'obiettivo di formare sia il primo che il secondo tipo di competenze (tab. 2.31).

INDAGINE NAZIONALE SUI MASTER UNIVERSITARI

Tab. 2.30 – Le tipologie di competenze formate dai master in relazione alle caratteristiche del profilo professionale obiettivo del corso\*

Competenze formate dai master		Profilo già affermato	Profilo emergente	Profilo non ancora presente	Totale
Elevate competenze specialistiche per l'applicazione di conoscenze scientifiche in situazioni complesse	Valori assoluti	112	190	13	315
	% entro competenze	55,4%	58,1%	68,4%	57,5%
Competenze metodologiche (analisi, diagnosi, modelli operativi) riferite ad una gamma relativamente ampia di ambiti	Valori assoluti	102	199	9	310
	% entro competenze	50,5%	60,9%	47,4%	56,6%
Competenze manageriali generali sia universali sia riferite a singoli settori industriali o dei servizi	Valori assoluti	56	83	3	142
	% entro competenze	27,7%	25,4	15,8	25,9
Capacità manageriali riferite alla gestione di specifiche funzioni aziendali	Valori assoluti	44	61	2	107
	% entro competenze	21,8%	18,7	10,5	19,5
Consolidamento o sviluppo di conoscenze pre-professionali polivalenti	Valori assoluti	35	52	7	94
	% entro competenze	17,3%	15,9%	36,8%	17,2%
Totale	Valori assoluti	202	327	19	548
	% entro caratteristica del profilo	36,9%	59,7%	3,5%	100,0%

(\*) le competenze formate da un singolo master possono essere molteplici

Il 47% dei direttori ritiene che la specializzazione che gli allievi acquisiscono nell'ambito dei master scaturisca principalmente dall'apporto delle discipline universitarie, cioè dalle lezioni teoriche ed esercitazioni, e il 21% afferma che c'è un apporto sia delle discipline universitarie che delle esperienze sviluppate nel mondo professionale (tab. 2.32). Questo non mette comunque in dubbio l'importanza centrale, che, come vedremo più avanti, tutti i direttori assegnano allo stage aziendale.

Considerando i singoli gruppi professionali la tab. 2.33 evidenzia che i direttori dei master di tutti i gruppi professionali sono in maggioranza convinti dell'importanza prevalente delle discipline universitarie. I più convinti di questo sono però i direttori dei master che formano ingegneri e architetti (55,4%). L'esperienza acquisita nel mondo professionale è ritenuta importante principalmente da direttori dei master che formano specialisti in scienze matematiche, fisiche e naturali. Soprattutto i direttori di master che formano specialisti in scienze umane, sociali, gestionali e della formazione ritengono importante l'apporto congiunto dei due fattori sopra citati.

Si constata che i direttori secondo i quali la formazione degli studenti avviene principalmente attraverso l'apporto delle discipline universitarie, dirigono

\_L'ANALISI DEI DATI FORNITI DAI DIRETTORI/COORDINATORI DI MASTER\_

effettivamente master in cui in percentuale maggiore l'attività didattica è svolta da docenti universitari. Più esattamente il 71% di loro dichiara che oltre il 75% di attività didattica nei loro master è eseguita da docenti universitari, mentre all'opposto i direttori per i quali la formazione è fondata soprattutto sull'esperienza professionale, affermano in grande maggioranza che oltre il 75% dell'attività didattica è svolta nei loro master da docenti non universitari (tabb. 2.34 e 2.35).

Tab. 2.31 – *Le tipologie di competenze formate dal master in relazione al profilo professionale obiettivo del corso\**

Competenze formate dai master		Specialisti in scienze matematiche, fisiche, naturali e della vita	Ingegneri e architetti e professioni assimilate	Specialisti in scienze umane, sociali, gestionali e della formazione	Totale
Elevate competenze specialistiche per l'applicazione di conoscenze scientifiche in situazioni complesse	Valori assoluti	104	80	134	318
	% entro competenze	75,9%	77,7%	42,1%	57,0%
Competenze metodologiche (analisi, diagnosi, modelli operativi) riferite ad una gamma relativamente ampia di ambiti	Valori assoluti	74	65	178	317
	% entro competenze	54,0%	63,1%	56,0%	56,8%
Competenze manageriali generali sia universali sia riferite a singoli settori industriali o dei servizi	Valori assoluti	13	18	116	147
	% entro competenze	9,5%	17,5%	36,5%	26,3%
Capacità manageriali riferite alla gestione di specifiche funzioni aziendali	Valori assoluti	18	7	83	108
	% entro competenze	13,1%	6,8%	26,1%	19,4%
Consolidamento o sviluppo di conoscenze pre-professionali polivalenti	Valori assoluti	28	10	59	97
	% entro competenze	20,4%	9,7%	18,6%	17,4%
Totale	Valori assoluti	137	103	318	558
	% entro profilo	24,6%	18,5%	57,0%	100,0%

(\*) le competenze formate da un singolo master possono essere molteplici

INDAGINE NAZIONALE SUI MASTER UNIVERSITARI

Tab. 2.32 – Fonti prevalenti della formazione acquisita mediante il master

La formazione scaturisce:	valori assoluti	%
principalmente da conoscenze ed esperienze dell'ambiente esterno	160	29,3%
principalmente dall'apporto delle discipline universitarie	259	47,4%
da entrambe le precedenti fonti in ugual misura	115	21,1%
esperienza di ricerca dei docenti	12	2,2%
<b>Totale</b>	<b>546</b>	<b>100,0%</b>

Tab. 2.33 – Le modalità da cui scaturisce la specializzazione acquisita dagli studenti dei master, in relazione al profilo professionale obiettivo del corso

La formazione scaturisce:	Gruppi professionali			Totale
	Specialisti in scienze matematiche, fisiche, naturali e della vita	Ingegneri e architetti e professioni assimilate	Specialisti in scienze umane, sociali, gestionali e della formazione	
principalmente da conoscenze ed esperienze dell'ambiente esterno	37,6%	21,8%	25,0%	27,5%
principalmente dall'apporto delle discipline universitarie	40,6%	55,4%	47,8%	47,4%
da entrambe le precedenti fonti in ugual misura	17,3%	15,8%	24,4%	21,1%
Altro	4,5%	6,9%	2,9%	4,0%
<b>Totale</b>	<b>100,0%</b> 133	<b>100,0%</b> 101	<b>100,0%</b> 312	<b>100,0%</b> 546

Tab. 2.34 – Le modalità da cui scaturisce la specializzazione acquisita dagli studenti dei master, in relazione all'attività didattica dei docenti universitari

La formazione scaturisce:	% attività didattica dei docenti universitari				Totale
	Fino al 25% di attività	Dal 26% al 50%	Dal 51% al 75%	Dal 76% al 100%	
principalmente da conoscenze ed esperienze dell'ambiente esterno	60,9%	34,9%	25,1%	11,1%	27,2%
principalmente dall'apporto delle discipline universitarie	26,1%	35,5%	48,4%	71,3%	47,6%
da entrambe le precedenti fonti in ugual misura	4,3%	26,3%	21,9%	13,9%	21,1%
Altro	8,7%	3,2%	4,6%	3,7%	4,1%
<b>Valori assoluti</b>	<b>100,0%</b> 23	<b>100,0%</b> 186	<b>100,0%</b> 219	<b>100,0%</b> 108	<b>100,0%</b> 536

## L'ANALISI DEI DATI FORNITI DAI DIRETTORI/COORDINATORI DI MASTER

Tab. 2.35 – *Le modalità da cui scaturisce la specializzazione acquisita dagli studenti dei master, in relazione all'attività didattica dei docenti non universitari*

La formazione scaturisce:	% attività didattica di personale aziendale				Totale
	Fino al 25% di attività	Dal 26% al 50%	Dal 51% al 75%	Dal 76% al 100%	
principalmente da conoscenze ed esperienze dell'ambiente esterno	17,6%	34,0%	51,2%	75,0%	27,2%
principalmente dall'apporto delle discipline universitarie	62,0%	33,0%	24,4%	25,0%	47,6%
da entrambe le precedenti fonti in ugual misura	15,8%	29,1%	22,0%	0,0%	21,1%
Altro	4,6%	3,9%	2,4%	0,0%	4,1%
	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%
Valori assoluti	284	203	41	8	536

### **2.2.2. L'offerta e la domanda di diplomati sul mercato del lavoro**

Poiché i 565 master esaminati si riferiscono sia all'anno 2002-2003 che all'anno 2003-2004 occorre rilevare che i dati relativi alla domanda di diplomati sul mercato del lavoro sono disponibili solo per i 206 master che i direttori dichiarano terminati al momento della raccolta dei questionari. Occorre inoltre considerare che circa il 22% dei master terminati al momento dell'indagine non dispone di informazioni in merito agli sbocchi professionali dei diplomati (tab 2.36). Per questo il campione per le domande relative agli sbocchi professionali si riduce a circa 160 master .

Il fatto che ben il 78% dei direttori dichiarati di conoscere gli sbocchi professionali dei propri diplomati è un dato molto importante anche in relazione alla scarsa abitudine delle Università a rilevare dati di follow-up sugli allievi delle altre tipologie di corsi. Questa percentuale è probabilmente ancora più elevata se si considera che il 22% dei direttori che non ha informazioni di follow-up potrebbe, almeno in parte, riguardare master terminati da troppo poco tempo per poter disporre di informazioni attendibili sugli sbocchi professionali dei diplomati. Mentre, come è stato appena evidenziato, il 78% dei master terminati al momento dell'indagine ha informazioni sui propri diplomati (tab 2.36) una percentuale più elevata (83%) dell'intero campione (525 master) conosce aziende in cui il profilo professionale formato è utilizzato (Tab. 2.37). Oltre la metà dei direttori (56%) sostiene di avere informazioni su oltre il 75% dei diplomati.

Il 43% dei direttori afferma che oltre il 75% dei diplomati di cui ha informazioni esercita un'attività coerente con la formazione acquisita. Questo dato è confermato dall'affermazione del 75% dei direttori che ritiene che meno del 25% degli allievi diplomati eserciti un altro tipo di attività o non abbia un'occupazione (Tabb. 2.38 –2.40).

Tab. 2.36 – *Informazioni sui diplomati dei master terminati al momento dell'indagine*

Posseggono informazioni sui diplomati	Valori assoluti	%
Sì	160	77,7%
No	46	22,3%
Totale	206	100,0%

Tab. 2.37 – I direttori di master che conoscono aziende in cui il profilo professionale formato è utilizzato, in valore assoluto e percentuale

	Valori assoluti	%
Sì	434	82,7%
No	91	17,3%
<b>Totale</b>	<b>525</b>	<b>100,0%</b>

Tab. 2.38 – La percentuale di diplomati che esercita attività coerente

	La percentuale di diplomati di cui hanno informazioni i direttori		Di cui: esercita un'attività coerente	
	Valori assoluti	%	Valori assoluti	%
Fino al 25%	17	10,6%	5	3,4%
Dal 26% al 50%	34	21,3%	27	18,2%
Dal 51 al 75%	19	11,9%	53	35,8%
Oltre il 75%	90	56,3%	63	42,6%
<b>Totale</b>	<b>160</b>	<b>100,0%</b>	<b>148</b>	<b>100,0%</b>

Tab. 2.39 – La percentuale di diplomati che esercita un'attività non coerente o non esercita alcuna attività

	La percentuale di diplomati, che esercita un'attività non coerente		La percentuale di diplomati che non esercita alcuna attività	
	Valori assoluti	%	Valori assoluti	%
Fino al 25%	109	73,6%	124	83,8%
Dal 26% al 50%	32	21,6%	22	14,9%
Dal 51 al 70%	7	4,7%	2	1,4%
<b>Totale</b>	<b>148</b>	<b>100,0%</b>	<b>148</b>	<b>100,0%</b>

Oltre il 50% dei diplomati esercita un'attività coerente con il profilo professionale oggetto del master che ha frequentato nel 97% dei master che formano ingegneri ed architetti. Questa percentuale è un po' inferiore, ma sempre molto elevata, per i master che formano specialisti in scienze matematiche, fisiche, naturali e in scienze umane, sociali e gestionali (tab. 2.40).

Le differenze sono maggiori se si considerano gli ambiti disciplinari. A esercitare, in percentuale superiore al 50%, attività nell'ambito disciplinare oggetto del master che ha frequentato è infatti l'86,4% dei diplomati di master di ambito tecnico scientifico, mentre questa percentuale si riduce rispettivamente al 79,7% e al 44% per i master di ambito socio-economico e umanistico (tab 2.41).

Le tabb. 2.44 e 2.45 evidenziano che sono i master in scienze umane sociali e gestionali a presentare le maggiori difficoltà nel collocare i propri diplomati. Occorre però rilevare che anche per questi master sono molto elevate le percentuali degli allievi che esercitano attività coerenti o che trovano comunque occupazione.

La relazione fra la percentuale di diplomati con un'occupazione coerente, il profilo professionale formato e l'ambito disciplinare del master, risulta sempre statisticamente significativa (tab. 2.40-2.41).

L'ANALISI DEI DATI FORNITI DAI DIRETTORI/COORDINATORI DI MASTER

I master full time sembra offrano qualche possibilità in più di quelli part time, di svolgere un'attività coerente (tab. 2.42), ma il dato molto probabilmente deriva dalla correlazione esistente tra master part time e master in ambito umanistico che, come si è visto sono i più deboli sul mercato del lavoro.

Tab. 2.40– *La percentuale di diplomati che esercita un'attività coerente, in relazione al profilo professionale obiettivo del corso*

% di diplomati esercita attività coerente	Gruppi professionali			Totale
	Specialisti in scienze matematiche, fisiche, naturali e della vita	Ingegneri e architetti e professioni assimilate	Specialisti in scienze umane, sociali, gestionali e della formazione	
Fino al 50%	23,5%	3,2%	27,7%	21,6%
Oltre il 50%	76,5%	96,8%	72,3%	78,4%
	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%
Valori assoluti	34	31	83	148

Tab. 2.41 – *La percentuale di diplomati che esercita un'attività coerente, in relazione all'ambito disciplinare del master*

% di diplomati esercita attività coerente	Ambito disciplinare			Totale
	Ambito tecnico-scientifico	Ambito socio-economico-politico	Ambito umanistico	
Fino al 50%	13,6%	20,3%	55,6%	21,6%
Oltre il 50%	86,4%	79,7%	44,4%	78,4%
	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%
Valori assoluti	66	64	18	148

Tab. 2.42 – *La percentuale di diplomati che esercita un'attività coerente, in relazione al tipo di master*

% di diplomati esercita attività coerente	Tipo di master		
	Full time	Part time	Totale
Fino al 50%	18,0%	29,5%	21,5%
Oltre il 50%	82,0%	70,5%	78,5%
	100,0%	100,0%	100,0%
Valori assoluti	100	44	144

Tab. 2.43 – *La percentuale di diplomati che esercita un'altra attività, in relazione al tipo di master*

% di diplomati esercita altra attività	Tipo di master		
	Full time	Part time	Totale
Fino al 25%	82,0%	54,5%	73,6%
Dal 26% al 50%	13,0%	40,9%	21,5%
Dal 51 al 70%	5,0%	4,5%	4,9%
	100,0%	100,0%	100,0%
Valori assoluti	100	44	144

Tab. 2.44 – La percentuale di diplomati che esercita un'altra attività, in relazione al profilo professionale obiettivo del corso

% di diplomati esercita altra attività	Gruppi professionali			Totale
	Specialisti in scienze matematiche, fisiche, naturali e della vita	Ingegneri e architetti e professioni assimilate	Specialisti in scienze umane, sociali, gestionali e della formazione	
Fino al 25%	76,5%	83,9%	68,7%	73,6%
Dal 26% al 50%	17,6%	12,9%	26,5%	21,6%
Dal 51 al 70%	5,9%	3,2%	4,8%	4,7%
	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%
Valori assoluti	34	31	83	148

Tab. 2.45 – La percentuale di diplomati non occupati, in relazione al profilo professionale obiettivo del corso

% di diplomati non occupati	Gruppi professionali			Totale
	Specialisti in scienze matematiche , fisiche, naturali e della vita	Ingegneri e architetti e professioni assimilate	Specialisti in scienze umane, sociali, gestionali e della formazione	
Fino al 25%	82,4%	96,8%	79,5%	83,8%
Dal 26% al 50%	17,6%	3,2%	18,1%	14,9%
Dal 51 all'80%	,0%	,0%	2,4%	1,4%
	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%
Valori assoluti	34	31	83	148

## 2.3. La progettazione e l'organizzazione dei master

### 2.3.1. Le modalità di progettazione

Per l'85,6% dei master analizzati, l'Università ha svolto un ruolo prevalente nella loro istituzione (tab. 2.46). Questo dato non deve essere interpretato come un indicatore di distacco dei master dalle esigenze del mondo del lavoro e del loro nascere sulla base di considerazioni prevalentemente interne al mondo universitario. In tutti i focus group è infatti stato evidenziato che la grande maggioranza dei master nasce da stimoli e contatti provenienti da soggetti esterni all'Università ma che questo avviene spesso in modo mediato dalle esperienze professionali e dalle conoscenze personali di singoli docenti o gruppi di ricerca per cui sono poi questi e non le organizzazioni esterne a proporre il master che risulta così nato per iniziativa universitaria.

Occorre inoltre considerare che un certo numero di master deriva da precedenti esperienze di scuole di specializzazione universitarie a loro volta caratterizzate da forti legami con entità esterne all'Università. Anche questi master risultano nati da proposte interne al mondo universitario.

Nei master in cui ha giocato un ruolo preminente la componente universitaria, l'83% circa è gestito direttamente dall'università, mentre tra quelli in cui ha prevalso la componente extrauniversitaria, il 53% è gestito da una struttura autonoma convenzionata con l'università (tab. 2.47).

L'ANALISI DEI DATI FORNITI DAI DIRETTORI/COORDINATORI DI MASTER

Tab. 2.46 – Il ruolo svolto dalle componenti universitaria ed extrauniversitaria nell'istituzione dei master

	Valori assoluti	%
Prevalentemente università	464	85,6%
Prevalentemente extrauniversità	78	14,4%
Totale	542	100,0%

Tab. 2.47 – Il ruolo svolto nell'istituzione del master dalle componenti universitaria ed extrauniversitaria in relazione alla gestione effettiva del master

		Ruolo nell'istituzione corso		Totale
		Prevalentemente università	Prevalentemente extrauniversità	
Gestione master	Gestione diretta dell'università	83,3%	47,4%	78,1%
	Struttura autonoma convenzionata con l'università	16,7%	52,6%	21,9%
		100,0%	100,0%	100,0%
Valori assoluti		461	78	539

Il 69% dei direttori di master ha dichiarato che il corso è stato progettato da docenti, ed il 44% circa che la progettazione è avvenuta attraverso incontri con aziende e con professionisti, mentre non sembrano avere inciso particolarmente le altre modalità di progettazione (tab. 2.48). Questo conferma che sin dalla fase di progettazione un certo numero di master proposti dall'Università vede un formale forte rapporto con le aziende. I focus group hanno evidenziato in modo concorde che normalmente anche i master progettati da docenti vedono buone interazioni con esponenti di organizzazioni esterne o comunque si basano su significative esperienze professionali e di ricerca dei docenti verso entità esterne all'università di cui interpretano i bisogni. La maggior parte dei master di tutti gli ambiti disciplinari, come vedremo più avanti, assegna grande importanza allo stage, e questo è una ulteriore conferma del valore che i rapporti con i luoghi di lavoro hanno per i master.

Al momento della progettazione del master il 58,6% delle aziende interpellate ha manifestato intenzione ad assumere i futuri diplomati, anche se subordinatamente all'esistenza delle politiche aziendali del momento e all'esistenza di favorevoli condizioni di mercato, mentre è molto piccolo (5,4%) il numero delle aziende che dimostra scarso interesse ad avvalersi dei diplomati dei master (tab. 2.49).

Allo scopo di trovare un riscontro tra le dichiarazioni delle aziende che avevano manifestato al momento della progettazione del corso una chiara intenzione ad assumere i diplomati, e le percentuali di diplomati occupati in modo coerente, occupati *tout court* o non occupati, sono state messe in relazione le risposte che indicano una chiara intenzione da parte delle aziende di utilizzare un certo numero di diplomati con le risposte riguardanti la condizione professionale degli ex-allievi dei master. Dalle tabelle 2.50-2.51 emerge che effettivamente, se al momento della progettazione l'intenzione espressa dalle aziende era di assumere, vi è una maggiore percentuale di diplomati occupati in modo coerente

INDAGINE NAZIONALE SUI MASTER UNIVERSITARI

ed una minore percentuale di diplomati che svolge un'occupazione non coerente; la percentuale di diplomati non occupati, invece, non varia in relazione alle dichiarazioni iniziali delle aziende.

Tab. 2.48 – *Le modalità di progettazione del master*

	<i>Valori assoluti</i>	%
Progettato da uno o più docenti con esperienza	385	69%
Progettato mediante incontri con aziende interessate	244	43,7%
Adattamento di corsi già esistenti	144	25,8%
Progettato a seguito di indagine dei fabbisogni professionali	162	29,0%
Gruppo lavoro docenti	118	21,1%
Gruppo lavoro docenti e professionisti esterni	245	43,9%
Progettato da entità esterne e recepito dall'Università	76	13,6%
<b>Totale</b>	<b>1374</b>	<b>246,2%</b>

(\*) le modalità di progettazione di un singolo master possono essere molteplici

Tab. 2.49 – *L'interesse manifestato dalle aziende al momento della progettazione del corso\**

	<i>Valori assoluti</i>	%
Chiara intenzione ad assumere un certo numero di diplomati	137	33,3%
Assunzione subordinata alle condizioni economiche e alle politiche aziendali	241	58,6%
Assunzione subordinata all'indizione di concorsi pubblici	88	21,4%
Interesse mitigato a causa di possibili promozioni interne	22	5,4%
Interesse ad utilizzare i diplomati in veste di liberi professionisti	155	37,7%
Iniziative in proprio dei diplomati	67	16,3%
<b>Totale</b>	<b>710</b>	<b>172,7%</b>

(\*) gli interessi delle aziende per un singolo master possono essere molteplici

## L'ANALISI DEI DATI FORNITI DAI DIRETTORI/COORDINATORI DI MASTER

Tab. 2.50 – *L'intenzione manifestata dalle aziende di assumere i diplomati in relazione alla percentuale di diplomati occupati in attività coerenti*

% di diplomati esercita attività coerente	Intenzione ad assumere i diplomati		Totale
	Sì	No	
Fino al 50%	13,4%	28,4%	21,3%
Oltre il 50%	86,6%	71,6%	78,7%
	100,0%	100,0%	100,0%
Valori assoluti	67	74	141

Tab. 2.51 – *L'intenzione manifestata dalle aziende di assumere i diplomati in relazione alla percentuale di diplomati occupati*

% di diplomati esercita altra attività	Intenzione ad assumere i diplomati		Totale
	Sì	No	
Fino al 25% esercita altra attività	83,6%	66,2%	74,5%
Dal 26% al 50%	14,9%	27,0%	21,3%
Dal 51 al 70%	1,5%	6,8%	4,3%
	100,0%	100,0%	100,0%
Valori assoluti	67	74	141

### 2.3.2. La struttura organizzativa

Come evidenzia la tabella 2.52, i master sono una tipologia di corsi universitari gestiti in misura significativa (22%) da strutture autonome convenzionate con le Università.

Mettendo in relazione le modalità di gestione con l'ambito disciplinare, l'area geografica, ed il tipo di master, si osserva che:

- i master di ambito umanistico sono quelli gestiti in percentuale maggiore dagli atenei.(tab. 2.54)
- l'utilizzo di strutture esterne per la gestione dei master è molto meno diffusa nelle Università del centro (8,4%) e del sud Italia (10,5%) che in quelle del nord (30%) (tab 2.52).
- l'85% dei master part-time è gestito dagli atenei, contro il 71% dei master full-time (tab. 2.53);
- i master di ambito umanistico sono in percentuale maggiore gestiti dagli atenei (tab 2.54).

Tab. 2.52 – *Il tipo di gestione dei master in relazione alla localizzazione geografica*

Gestione master	Sede regionale del master			Totale
	Nord	Centro	Sud e Isole	
Gestione diretta dell'università	68,6%	91,6%	89,5%	77,8%
Struttura autonoma convenzionata con l'università	31,4%	8,4%	10,5%	22,2%
	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%
Valori assoluti	325	143	86	554

INDAGINE NAZIONALE SUI MASTER UNIVERSITARI

Tab. 2.53 – *Il tipo di gestione dei master in relazione al tipo di master*

Gestione master	Tipo di master		
	Full time	Part time	Totale
Gestione diretta dell'università	71,2%	84,8%	77,3%
Struttura autonoma convenzionata con l'università	28,8%	15,2%	22,7%
	100,0%	100,0%	100,0%
Valori assoluti	299	244	543

Tab. 2.54 – *Il tipo di gestione di master in relazione all'ambito disciplinare*

Gestione master	Ambito disciplinare			Totale
	Ambito tecnico-scientifico	Ambito socio-economico-politico	Ambito umanistico	
Gestione diretta dell'università	78,2%	74,5%	83,2%	77,8%
Struttura autonoma convenzionata con l'università	21,8%	25,5%	16,8%	22,2%
	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%
Totale	243	204	107	554

Le preferenze dei direttori sulla forma di gestione da dare ai master (tab. 2.55) si ripartiscono in modo piuttosto netto e abbastanza equilibrato tra coloro che preferiscono la gestione diretta dell'Università (52,7%) e coloro che preferiscono affidare i master a una struttura organizzativa con personalità giuridica autonoma in cui sia presente l'Università insieme ad altri partner (42%).

Il 34% dei direttori di master gestiti direttamente dagli Atenei dichiara che preferirebbe una gestione autonoma mentre soltanto il 19% dei direttori di master gestiti da strutture autonome dichiara la propria preferenza per la gestione diretta (tabb. 2.56-2.57). Questo dato sta ad indicare una tendenza verso l'individuazione di modalità di gestione dei master autonome rispetto alle strutture universitarie.

In particolare nel focus group tenuto a Milano è stato evidenziato da alcuni direttori come nei master gestiti direttamente dalle Università ci si scontra spesso con carenze organizzative e lentezze burocratiche che occorre superare con il volontarismo in particolare del direttore dei master e dei suoi più diretti collaboratori, questo perché le esigenze organizzative e la flessibilità richieste dai master sono molto diverse da quelle tipiche degli altri corsi Universitari. Anche nei focus di Napoli e Torino sono state avanzate osservazioni analoghe, mentre in nessuno dei focus sono emerse osservazioni a sostegno della gestione diretta dei master da parte delle Università. Occorre ovviamente ricordare che i focus non hanno avuto alcuna velleità di essere neppure lontanamente un campione rappresentativo delle opinioni del complesso dei direttori.

L'ANALISI DEI DATI FORNITI DAI DIRETTORI/COORDINATORI DI MASTER\_

Tab. 2.55 – *L'opinione dei direttori in merito alla forma di gestione più appropriata per i master\**

	Valori assoluti	%
Struttura autonoma convenzionata con l'Università	227	42,0%
Gestione diretta delle Università	285	52,7%
Entità esterne create e gestite dai datori di lavoro	45	8,3%
Trasformazione in prospettiva in laurea specialistica	91	16,8%
Scuola di specializzazione di natura pubblica esterna all'Università	104	19,2%
Altro	19	3,5%
Totale	771	142,5%

(\*) le opinioni dei direttori per un singolo master possono essere molteplici

Tab. 2.56 – *La preferenza espressa per una gestione autonoma in relazione al tipo di gestione dei master*

Preferenza per una gestione autonoma	Gestione master		Totale
	Gestione dell'università	Struttura autonoma	
Sì	33,9%	65,9%	41,0%
No	66,1%	34,1%	59,0%
	100,0%	100,0%	100,0%
Valori assoluti	431	123	554

Tab. 2.57 – *La preferenza espressa per una gestione universitaria in relazione al tipo di gestione dei master*

Preferenza per una gestione diretta dell'università	Gestione master		Totale
	Gestione dell'università	Struttura autonoma	
Sì	59,9%	19,5%	50,9%
No	40,1%	80,5%	49,1%
	100,0%	100,0%	100,0%
Valori assoluti	431	123	554

La presente indagine non ha approfondito il tema della struttura organizzativa che Università e Strutture autonome si sono date per la gestione dei master, ma si è limitata a verificare la presenza o meno di alcune figure e organismi rilevanti in particolare dal punto di vista progettuale e didattico.

Si conferma la presenza in pressoché tutti i master di una figura di direzione e coordinamento generale dotata di significative responsabilità e potere decisionale (tabb. 2.56 e 2.57).

Nel 70% dei casi il direttore è affiancato da un Comitato Didattico composto da una maggioranza di docenti universitari ma nel quale sono presenti nel 93,3% dei casi figure professionali esterne all'Università (tabb 2.61 - 2.62). In media il Comitato risulta composto da 7 docenti universitari e da 2-3 figure esterne all'Università (tabb 2.63 - 2.64), non vi sono però differenze statisticamente significative nel numero medio di docenti interni ed esterni all'università, componenti il comitato didattico, legate all'ambito disciplinare o all'area geografica.

Un aspetto organizzativo/didattico su cui vale la pena di porre l'attenzione, che si può leggere nella tab. 2.58 è il fatto che ben il 77% dei master prevede un tutor d'aula che è una figura pressoché assente negli altri corsi universitari e la cui presenza sottolinea la particolare importanza che nei master viene assegnata a un accompagnamento degli allievi durante tutto il percorso.

In ultimo, si osserva che il 15% dei master è organizzato in accordo con università straniere (tab. 2.65).

Tab. 2.58 – *Le figure presenti nel master*

	Valori assoluti	%
Direttore del master	556	99,3%
Comitato didattico	394	70,4%
Tutor	433	77,3%
Altri organismi	303	0,1%
<b>Totale</b>	<b>1686</b>	<b>301,1%</b>

Tab. 2.59 – *Il potere del direttore del master confrontato con il potere del presidente di un corso di laurea*

	Valori assoluti	%
Analogo presidente corso laurea	229	41,9%
Leggermente superiore	159	29,1%
Nettamente superiore	159	29,1%
<b>Totale</b>	<b>547</b>	<b>100,0%</b>

Tab. 2.60 – *La scelta dei docenti in relazione al potere del direttore del master*

Competenza di scegliere i docenti	Potere direttore			Totale
	Analogo presidente corso laurea	Leggermente superiore	Nettamente superiore	
Sì	75,6%	84,1%	97,5%	84,5%
No	24,4%	15,9%	2,5%	15,5%
	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%
Valori assoluti	225	157	159	541

Tab. 2.61 – *La percentuale di docenti universitari all'interno del Comitato didattico*

Docenti universitari	Valori assoluti	%
Fino al 50%	83	16,4%
Oltre al 50%	424	83,6%
<b>Totale</b>	<b>507</b>	<b>100,0%</b>

L'ANALISI DEI DATI FORNITI DAI DIRETTORI/COORDINATORI DI MASTER\_

Tab. 2.62 – *La percentuale di figure esterne all'università all'interno del Comitato didattico*

Figure esterne	Valori assoluti	%
Fino al 50%	473	93,3%
Oltre al 50%	34	6,7%
Totale	507	100,0%

Tab. 2.63 – *Il numero medio di docenti universitari e di figure esterne all'università, all'interno del Comitato didattico in relazione all'ambito disciplinare*

Ambito disciplinare		N docenti universitari nel comitato didattico	N figure esterne nel comitato didattico
Ambito tecnico-scientifico	<i>Media</i>	6,84	2,78
	Valori assoluti	237	237
	Deviazione std.	7,46	5,74
Ambito socio-economico-politico	<i>Media</i>	8,36	2,59
	Valori assoluti	189	189
	Deviazione std.	13,78	5,88
Ambito umanistico	<i>Media</i>	6,83	2,49
	Valori assoluti	102	102
	Deviazione std.	8,87	5,30
Totale	<i>Media</i>	7,38	2,66
	Valori assoluti	528	528
	Deviazione std.	10,41	5,69

Tab. 2.64 – *Il numero medio di docenti universitari e di figure esterne all'università, all'interno del Comitato didattico in relazione alla localizzazione geografica del master*

Sede regionale del master		N docenti universitari nel comitato didattico	N figure esterne nel comitato didattico
Nord	<i>Media</i>	7,70	2,54
	Valori assoluti	302	302
	Deviazione std.	11,093	5,16
Centro	<i>Media</i>	7,82	3,30
	Valori assoluti	142	142
	Deviazione std.	11,420	7,81
Sud e Isole	<i>Media</i>	5,49	2,00
	Valori assoluti	84	84
	Deviazione std.	3,919	2,18
Totale	<i>Media</i>	7,38	2,66
	Valori assoluti	528	528
	Deviazione std.	10,406	5,699

Tab. 2.65 – *Master organizzato in accordo con atenei stranieri*

Organizzato in accordo con atenei stranieri	Valori assoluti	%
Sì	81	14,6%
No	472	85,4%
Totale	553	100,0%

## 2.4. La didattica

### 2.4.1. Metodologia e strumenti

Gli strumenti didattici che maggiormente caratterizzano i master sono lo stage, indicato dal 70% dei direttori di master, e lo studio di casi, che è stato segnalato dal 57% (tab. 2.66). Viene effettuato uno stage all'estero dal 41% dei master (tab. 2.68).

Se si relazionano gli strumenti didattici ai vari ambiti disciplinari, si nota che il secondo fattore didattico caratterizzante i master, dopo lo stage, è lo *studio di casi* per i master di ambito tecnico-scientifico e socio-economico, e *la ricerca e l'elaborazione di progetti*, per quelli di ambito umanistico.

L'impiego di metodologie *e-learning*, pur essendo bassissimo in tutti i master, in ambito umanistico è notevolmente superiore a quello dichiarato per i master degli altri due ambiti. Anche nei master di ambito umanistico l'utilizzo delle metodologie *e-learning* rimane però complessivamente basso (15%) e quindi fortemente inferiore alle potenzialità che l'*e-learning* potrebbe offrire a supporto di altre metodologie quali ricerche, apprendimento cooperativo, problem solving, studio di casi, in particolare per master rivolti ad occupati.

Se si mettono in relazione gli strumenti didattici con il tipo di master: full e part-time, la differenza più rilevante è quella inerente l'*e-learning*, di cui "fanno uso" il 4% dei master full-time contro l'11% dei master part-time (tab. 2.67).

Tab. 2.66 – I metodi e gli strumenti didattici in relazione all'ambito disciplinare

Metodi e strumenti didattici		Ambito disciplinare			Totale
		Ambito tecnico-scientifico	Ambito socio-economico-politico	Ambito umanistico	
Studio di casi	Valori assoluti	140	130	44	314
	% entro metodi e strumenti	57,9%	62,5%	41,9%	56,6%
Ricerche ed elaborazioni di progetti	Valori assoluti	107	93	63	263
	% entro metodi e strumenti	44,2%	44,7%	60,0%	47,4%
Apprendimento cooperativo tra pari	Valori assoluti	26	17	10	53
	% entro metodi e strumenti	10,7%	8,2%	9,5%	9,5%
Problem solving	Valori assoluti	35	39	9	83
	% entro metodi e strumenti	14,5%	18,8%	8,6%	15,0%
Stage	Valori assoluti	175	139	70	384
	% entro metodi e strumenti	72,3%	66,8%	66,7%	69,2%
Simulazioni	Valori assoluti	17	25	27	69
	% entro metodi e strumenti	7,0%	12,0%	25,7%	12,4%
E-learning	Valori assoluti	10	16	16	42
	% entro metodi e strumenti	4,1%	7,7%	15,2%	7,6%
Totale	Valori assoluti	242	208	105	555

L'ANALISI DEI DATI FORNITI DAI DIRETTORI/COORDINATORI DI MASTER

Tab. 2.67 – I metodi e gli strumenti didattici in relazione al tipo di master

Metodi e strumenti didattici		Tipo di master		
		Full time	Part time	Totale
Studio di casi	Valori assoluti	164	144	308
	% entro metodi e strumenti	54,5%	59,3%	56,6%
Ricerche ed elaborazioni di progetti	Valori assoluti	139	117	256
	% entro metodi e strumenti	46,2%	48,1%	47,1%
Apprendimento cooperativo tra pari	Valori assoluti	24	27	51
	% entro metodi e strumenti	8,0%	11,1%	9,4%
Problem solving	Valori assoluti	44	33	77
	% entro metodi e strumenti	14,6%	13,6%	14,2%
Stage	Valori assoluti	231	148	379
	% entro metodi e strumenti	76,7%	60,9%	69,7%
Simulazioni	Valori assoluti	34	32	66
	% entro metodi e strumenti	11,3%	13,2%	12,1%
E-learning	Valori assoluti	12	27	39
	% entro metodi e strumenti	4,0%	11,1%	7,2%
Totale	Valori assoluti	301	243	544
	% entro tipo di master	55,3%	44,7%	100,0%

Tab. 2.68 – L'esistenza di stage all'estero

Stage all'estero	Valori assoluti	%
Sì	225	41,0%
No	324	59,0%
Totale	549	100,0%

#### 2.4.2. La docenza

Nel 60% dei master la docenza svolta da professori universitari è superiore al 50% del volume complessivo dell'attività didattica; è soprattutto nei master di ambito socio-economico-politico che è forte la presenza di docenti universitari, infatti, in quasi il 70% di questi, l'attività didattica dei docenti universitari è superiore al 50% del totale complessivo di ore di docenza (tab. 2.69).

L'attività didattica svolta da dirigenti e tecnici di aziende (tab. 2.70) riveste un ruolo significativo poiché in oltre il 45 % di tutti i master copre una percentuale superiore al 25% delle attività didattiche complessive e nel 15% dei master di ambito umanistico è maggiore del 50%.

INDAGINE NAZIONALE SUI MASTER UNIVERSITARI

Tab. 2.69 – La percentuale di attività didattica svolta da docenti universitari sul volume complessivo di attività didattica, in relazione all'ambito disciplinare

% attività didattica dei docenti universitari	Ambito disciplinare			Totale
	Ambito tecnico-scientifico	Ambito socio-economico-politico	Ambito umanistico	
Fino al 25% di attività	3,8%	3,9%	5,6%	4,2%
Dal 26% al 50%	38,5%	26,3%	42,6%	34,8%
Dal 51% al 75%	35,6%	48,3%	38,9%	40,9%
Dal 76% al 100%	22,2%	21,5%	13,0%	20,1%
	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%
Totale	239	205	108	552

Tab. 2.70 – La percentuale di attività didattica svolta da persone appartenenti ad aziende e organizzazioni di riferimento sul volume complessivo di attività didattica, in relazione all'ambito disciplinare

% attività didattica di dirigenti, professional e tecnici di aziende e di organizzazioni	Ambito disciplinare			Totale
	Ambito tecnico-scientifico	Ambito socio-economico-politico	Ambito umanistico	
Fino al 25% di attività	54,0%	52,2%	50,9%	52,7%
Dal 26% al 50%	37,7%	40,5%	34,3%	38,0%
Dal 51% al 75%	6,7%	5,4%	14,8%	7,8%
Dal 76% al 100%	1,7%	2,0%	,0%	1,4%
	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%
Totale	239	205	108	552

Il personale non universitario di provenienza non direttamente aziendale occupa nella docenza un ruolo inferiore a quello del personale aziendale (tab. 2.71), ma, se si considera il complesso dei docenti non universitari che operano nei master, si osserva che in oltre il 60 % dei master svolge attività di docenza per oltre il 25% delle attività complessive e che questa percentuale supera l'80% nel caso dei master di ambito umanistico.

E' importante osservare che il 35% circa dei master impiega docenti stranieri (tab. 2.72).

Tab. 2.71 – La percentuale di attività didattica svolta da personale non universitario sul volume complessivo di attività didattica, in relazione all'ambito disciplinare

% attività didattica di altro personale non universitario	Ambito disciplinare			Totale
	Ambito tecnico-scientifico	Ambito socio-economico-politico	Ambito umanistico	
Fino al 25% di attività	83,7%	85,4%	67,6%	81,2%
Dal 26% al 50%	14,6%	12,7%	27,8%	16,5%
Dal 51% al 75%	1,7%	1,0%	4,6%	2,0%
Dal 76% al 100%	,0%	1,0%	,0%	,4%
	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%
Totale	239	205	108	552

Tab. 2.72 – *La presenza docenti stranieri negli organismi del master*

Docenti stranieri	Valori assoluti	%
Sì	192	34,6%
No	363	65,4%
Totale	555	100,0%

### 2.4.3. La valutazione degli allievi

I master si caratterizzano nel loro complesso per l'obbligo della frequenza ad almeno i 2/3 delle lezioni. Questo impegno viene rispettato dagli studenti in modo pressoché generale (tab. 2.73).

La presenza nell'81% dei master esaminati di valutazioni sia durante che alla fine del corso (tab. 2.74) testimonia dell'impegno continuativo richiesto agli studenti ed è un indicatore positivo della qualità didattica che contraddistingue la maggior parte dei master.

La tab.2.75 evidenzia che la grande maggioranza dei master utilizza modalità di valutazione finale molto simili a quelle che caratterizzano gli altri corsi universitari e cioè la discussione di una tesi.

Non sembra quindi che i master presentino particolari caratteri di specificità per quanto riguarda le modalità formali di valutazione degli allievi. Eventuali specificità potrebbero essere ricercate nelle modalità con cui sono gestite le valutazioni intermedie e/o nella struttura e nei contenuti delle tesi di master.

Tab. 2.73 – *Gli studenti che seguono le lezioni continuativamente*

	v.a.	%
Fino all'80%	80	15,7
Dall'81% al 99%	145	28,4
100%	286	56,0
Totale	511	100,0

Tab. 2.74 – *La valutazione degli allievi*

	Valori assoluti	%
Durante il corso	30	5,4
Alla fine del corso	75	13,5
Entrambi	451	81,1
Totale	556	100,0

Tab. 2.75 – La valutazione finale degli allievi

	Valori assoluti	%
Dimostrazioni pratiche	48	8,8%
Prove obiettive	87	16,0%
Assessment center	1	0,2%
Colloquio orale	182	22,2%
Elaborazione tesi	470	86,4%
Altra valutazione	30	5,5%
<b>Totale*</b>	<b>818</b>	<b>150,4%</b>

(\*)i tipi di valutazione finale di un singolo master possono essere molteplici

## 2.5. Il finanziamento dei master

### 2.5.1. Il costo medio di iscrizione

Il costo di iscrizione dei master è in media di circa 2.600 Euro e varia dalla gratuità ad un massimo di 14.500 Euro (tab. 2.76). Nella tabella 2.77 è indicato come si distribuiscono i master per classi di costo: circa il 24,8% dei master analizzati è gratuito, il 17,7 costa oltre i 4500 euro, mentre la maggioranza dei master 58,6% costa meno di 2500 euro.

Tab. 2.76 – Il costo di iscrizione dei master

	Euro
Media	2.625
Mediana	2.000
Dev. standard	2.597
Minimo	0
Massimo	14.500

Tab. 2.77 – I master distinti per classi di costo di iscrizione

	Valori assoluti	%
Zero	140	24,8%
Fino a 1.500 Euro	85	15,0%
Da 1.501 a 2.500 Euro	106	18,8%
Da 2.501 a 3.500	84	14,9%
Da 3.501 a 4.500 Euro	50	8,8%
Oltre i 4.500 Euro	100	17,7%
<b>Totale</b>	<b>565</b>	<b>100,0%</b>

Il costo di iscrizione ai master differisce in maniera significativa sia in relazione all'area geografica che all'ambito disciplinare. I master costano di più se sono realizzati al nord o centro Italia (costo medio 2.800 Euro circa) che nel Mezzogiorno (costo medio 1.300 Euro) e se afferiscono all'ambito disciplinare socio-economico (3.600 Euro), piuttosto che a quello tecnico-scientifico o umanistico (circa 2.000 Euro), come si può osservare dalle figure 2.1-2.2.

I master full-time risultano avere un costo di iscrizione superiore a quelli

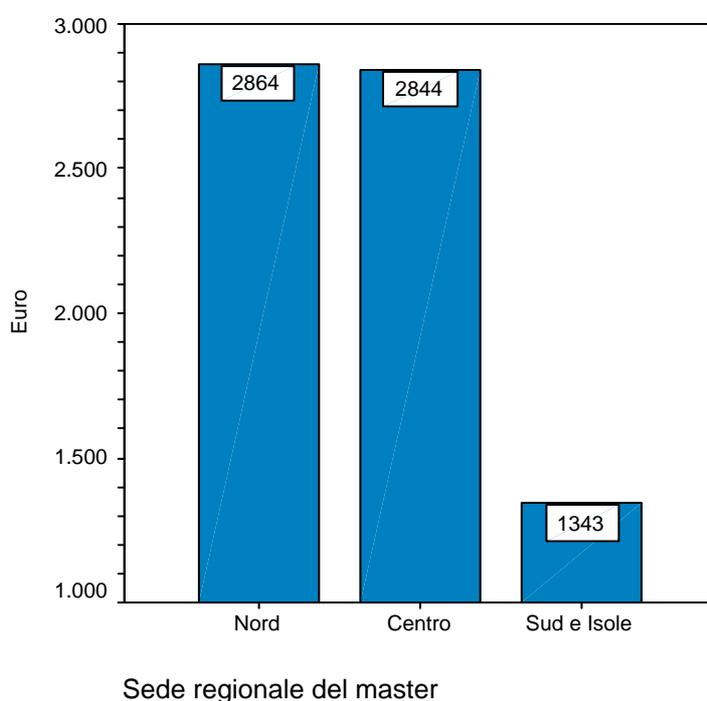
## L'ANALISI DEI DATI FORNITI DAI DIRETTORI/COORDINATORI DI MASTER\_

part-time (tab. 2.78) ma la differenza è probabilmente una conseguenza dovuta principalmente al fatto che il 64% dei master part-time si colloca nelle aree umanistica e tecnico scientifica che presentano i costi di iscrizione più bassi.

Tab. 2.78 – Il costo medio di iscrizione dei master per tipo di master, in euro

Tipo di master	Media	Valori assoluti	Deviazione std.
Full time	2.826	304	3.064
Part time	2.434	247	1.910
Totale	2.651	551	2.615

Fig. 2.1 – Il costo medio di iscrizione dei master per area geografica, in euro



Se si distingue il costo medio di iscrizione dei master congiuntamente per area geografica ed ambito disciplinare (fig. 2.3), si nota che al nord ciò che determina un costo medio di iscrizione elevato sono i master di ambito socio-economico, al centro, la differenziazione nei costi di iscrizione non è particolarmente rilevante in relazione all'ambito disciplinare, al sud, hanno un costo medio piuttosto contenuto i master tecnico-scientifici.

Infine i master rivolti a occupati hanno un costo medio nettamente più alto di quello rivolto a giovani in ingresso nel mercato del lavoro: 3.600 euro circa dei primi rispetto ai 2.700 euro dei secondi (fig. 2.4).

Fig. 2.2 - Il costo medio di iscrizione dei master, per ambito disciplinare, in euro

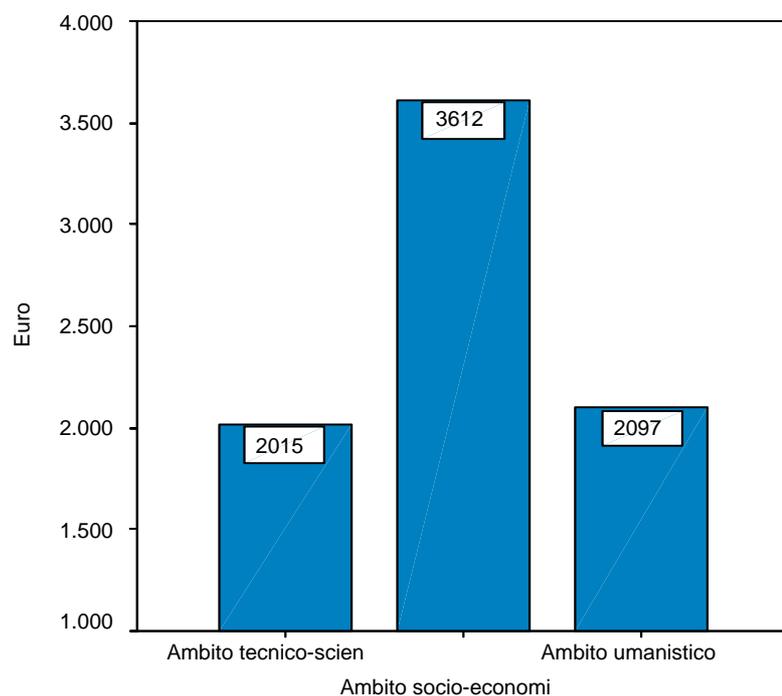


Fig. 2.3 - Il costo medio di iscrizione dei master in relazione all'ambito disciplinare e all'area geografica

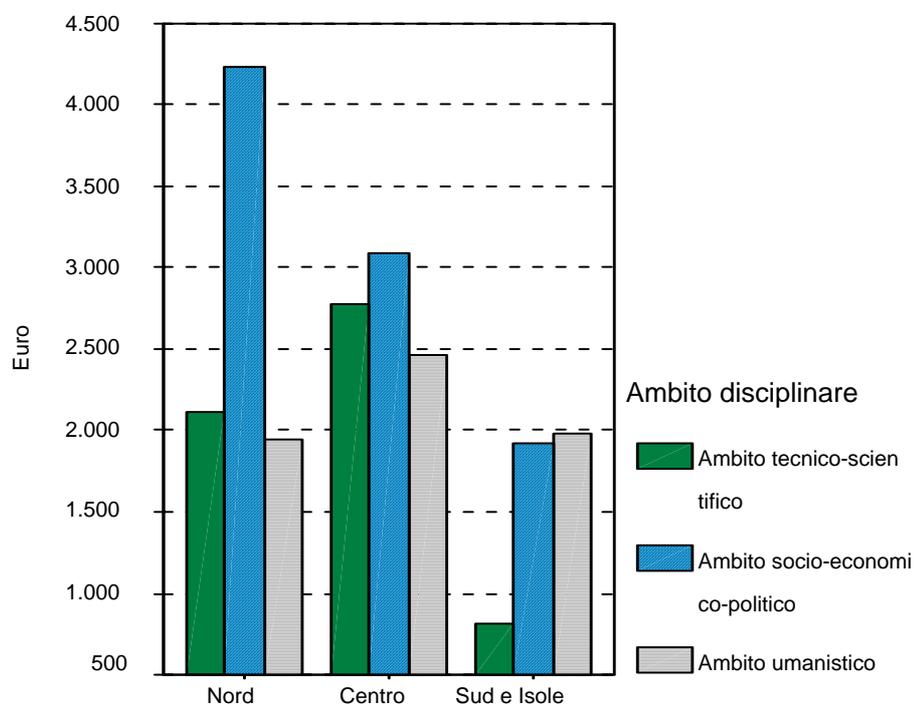
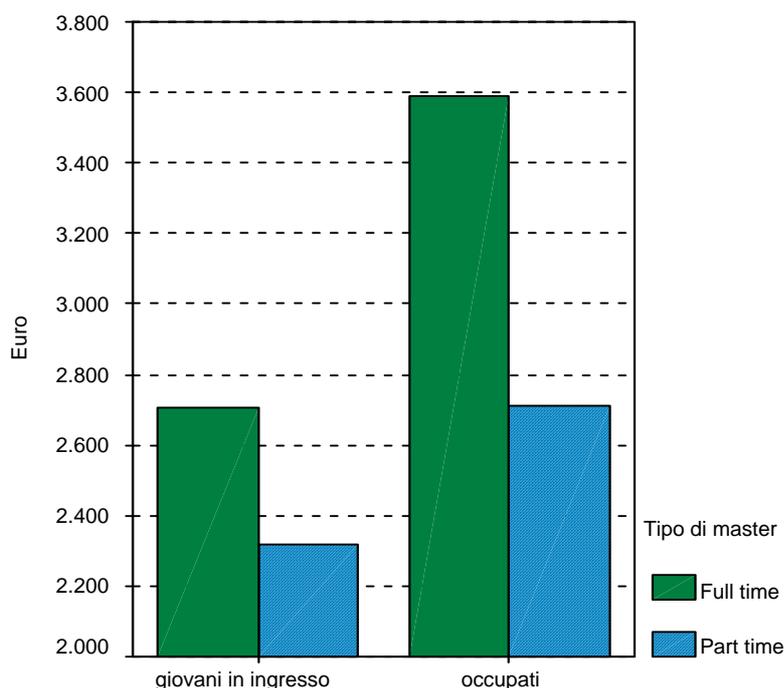


Fig. 2.4 – Il costo medio di iscrizione dei master in relazione al tipo di master e ai destinatari



### 2.5.2. Le borse di studio

Quasi il 60% dei master prevede delle borse di studio, ma di questi, meno della metà (il 45,5%) le destina a studenti in condizioni economiche disagiate (tab. 2.79). Le borse di studio sono soprattutto presenti nel sud e centro Italia, rispettivamente il 70% circa e il 65% dei master di queste aree geografiche prevede delle borse di studio, rispetto al 54% circa dei master del nord Italia (tab. 2.80).

Tab. 2.79 – La presenza di borse di studio

	Presenza di borse di studio %	Di cui: rivolte a studenti privi di mezzi %
Sì	59,2%	45,4%
No	40,8%	54,6%
Totale	100,0%	100,0%
Valori assoluti	565	241

Tab. 2.80 – La presenza di borse di studio in relazione all'area geografica dei master

Borse di studio	Sede regionale del master			Totale
	Nord	Centro	Sud e Isole	
Sì	53,9%	65,3%	69,0%	59,2%
No	46,1%	34,7%	31,0%	40,8%
Valori assoluti	319	144	84	547

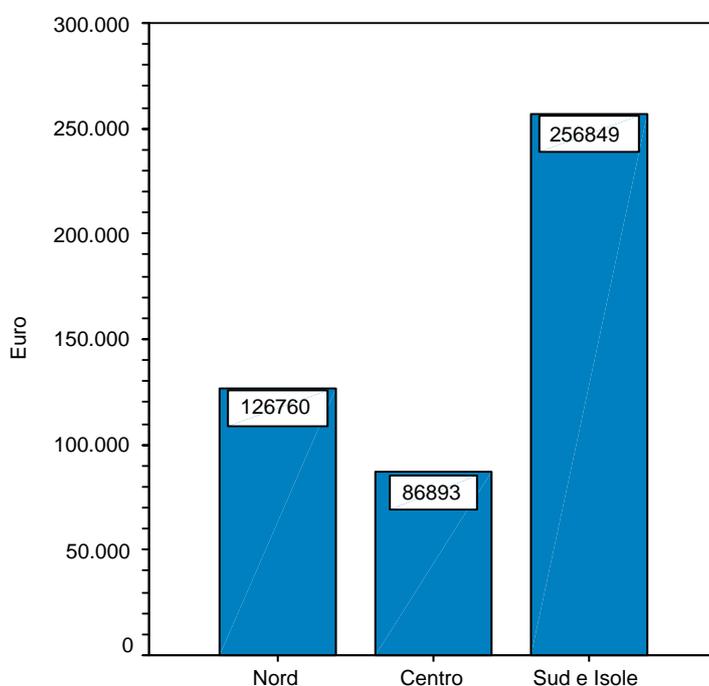
### 2.5.3. Le risorse finanziarie totali

I fattori che dimostrano di produrre delle differenze statisticamente significative, anche nel finanziamento complessivo sono: la localizzazione geografica, il tipo di master e l'ambito disciplinare.

In media, sono i master del Mezzogiorno a disporre dei maggiori finanziamenti totali, pari a 257.000 Euro circa, contro i 127.000 Euro dei master realizzati al nord e gli 87.000 Euro circa dei master del centro Italia (fig. 2.5). La più ampia disponibilità di risorse totali per il finanziamento dei master nel sud spiega il minore costo di iscrizione ai master di questa area geografica, che è in media di circa 1.300 Euro.

Nel centro Italia le tasse medie di iscrizione risultano analoghe a quelle del nord Italia, (circa 2.800 Euro), ma le risorse complessive su cui può contare ciascun master del centro Italia risultano inferiori a quelle dei master del nord.

Fig. 2.5 – Il finanziamento medio complessivo dei master per area geografica



Non è da escludere che il finanziamento inferiore di cui godono i master del Centro Italia sia da porre in relazione con forme diverse di finanziamento non legate ai singoli master o anche con diverse valutazioni sull'ammontare delle risorse necessarie per attivare un master, che potrebbero derivare da un diverso conteggio dei costi complessivi tra master gestiti direttamente dalle Università e master affidati in gestione a strutture con contabilità autonoma. Nel centro Italia ben il 92% dei master è gestito direttamente dalle Università contro il 69% del Nord (tab. 2.52).

È ad esempio possibile che i master gestiti direttamente dalle Università non comprendano nel loro bilancio tutti i costi di affitto dei locali e di ammortizzo della attrezzature così come i costi indiretti di segreteria e amministrazione e una parte dei costi di docenza, quando questa rientra nel monte ore di docenti universitari e che quindi possano essere attivati anche in presenza di risorse dirette complessive più ridotte.

## L'ANALISI DEI DATI FORNITI DAI DIRETTORI/COORDINATORI DI MASTER\_

Se si mette in relazione la disponibilità di finanziamenti con l'ambito disciplinare, si osserva che i master che hanno maggiori risorse finanziarie sono quelli tecnico-scientifici (circa 158.000 Euro), seguiti dai master socio-economico-politici (130.000 Euro circa) e da quelli umanistici (101.000 Euro circa) (fig. 2.6).

Si può osservare che le basse tasse di iscrizione caratterizzano master che possono contare su molti finanziamenti esterni ma che questo non vale per i master di ambito umanistico che risultano avere pochi finanziamenti totali e basse tasse di iscrizione. Una analisi più approfondita delle caratteristiche dei master attivati nei diversi ambiti disciplinari aiuterebbe a meglio individuarne e comprenderne le specificità anche dal punto di vista organizzativo e dei costi.

Nella figura 2.7, in cui si indica il finanziamento totale dei master sia rispetto all'area geografica che all'ambito disciplinare, si nota che a prescindere dall'area geografica, i master tecnico-scientifici sono sempre i più "ricchi", seguiti da quelli socio-economici, e quindi, da quelli umanistici. Al sud, qualunque sia l'ambito disciplinare, il finanziamento è significativamente maggiore a confronto con il nord e centro Italia.

Fig. 2.6 – Il finanziamento medio di un master per ambito disciplinare

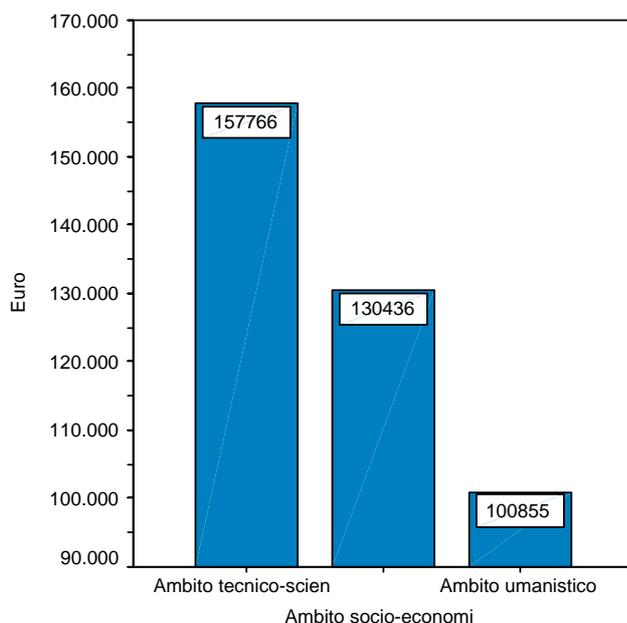


Fig. 2.7 – Il finanziamento medio di un master per area geografica ed ambito disciplinare

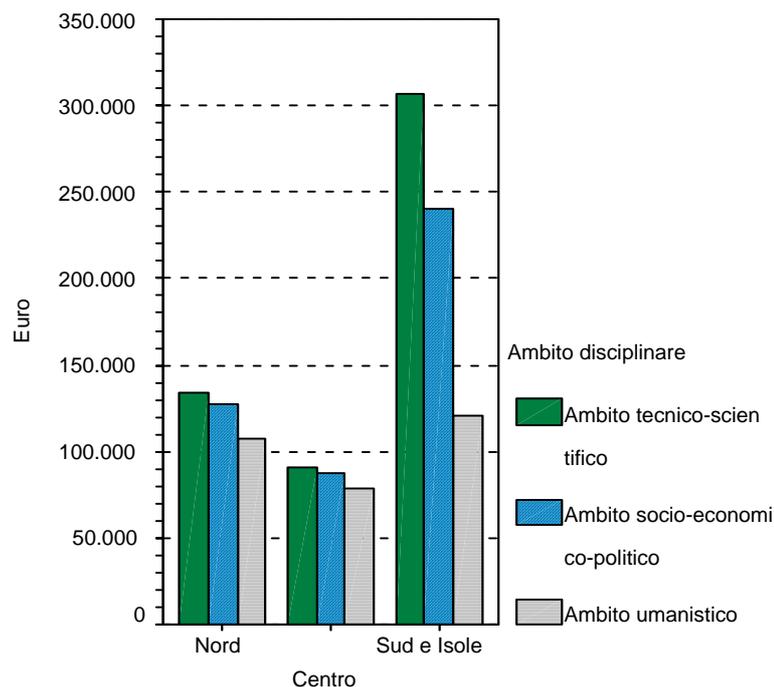
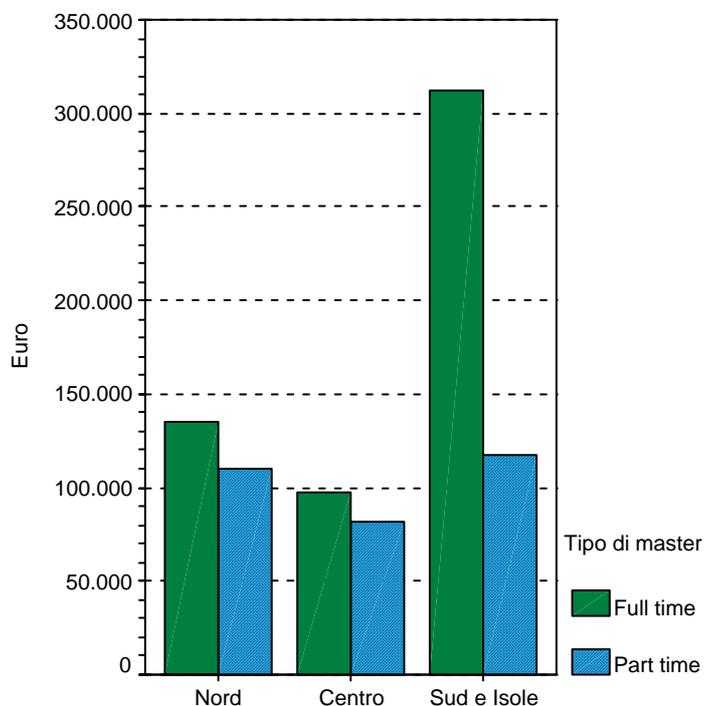


Fig. 2.8 – Il finanziamento medio complessivo dei master per area geografica e tipo di master



#### 2.5.4. Le fonti di finanziamento

A seconda dell'area geografica in cui ha sede il master, le risorse provenienti dal Fondo Sociale Europeo, da enti pubblici, da tasse di iscrizione o da altre fonti, divergono in misura statisticamente significativa. Nella tab. 2.81 sono indicate le risorse medie dei master, in euro, per ciascuna fonte di finanziamento, in base all'area geografica in cui ha sede il corso.

Tab. 2.81 – Le risorse medie di un master per fonte di finanziamento ed area geografica, in euro

	Sede geografica	Valori assoluti	Media	Deviazione std.
<i>Risorse da sponsor direttamente interessati all'assunzione e/o al perfezionamento degli allievi (euro)</i>	Nord	301	16.654	36.962
	Centro	126	13.508	27.084
	Sud e Isole	79	10.500	34.597
	Totale	506	14.909	34.401
<i>Risorse da FSE (euro)</i>	Nord	301	46.790	65.119
	Centro	126	8.734	42.893
	Sud e Isole	79	166.481	258.860
	Totale	506	56.000	125.864
<i>Risorse da enti pubblici (euro)</i>	Nord	301	14.255	57.869
	Centro	126	6.109	18.307
	Sud e Isole	79	29.646	45.607
	Totale	506	14.629	49.468
<i>Risorse da Fondazioni bancarie o altri enti senza fine di lucro(euro)</i>	Nord	301	6.750	27.316
	Centro	126	6.631	26.108
	Sud e Isole	79	1.973	12.196
	Totale	506	5.975	25.258
<i>Risorse da tasse di iscrizione versate dagli allievi (euro)</i>	Nord	301	39.883	59.912
	Centro	126	49.286	40.469
	Sud e Isole	79	25.403	50.807
	Totale	506	39.964	54.693
<i>Altre risorse (euro)</i>	Nord	301	2.425	15.186
	Centro	126	2.623	9.801
	Sud e Isole	79	22.843	44.287
	Totale	506	5.662	22.769

Beneficiano di *risorse da sponsor*, soprattutto i master localizzati al nord, quindi quelli del centro ed infine quelli del sud, sebbene non si tratti di differenze molto rilevanti. Le risorse provenienti da sponsor, divergono in modo più significativo se si considera l'ambito disciplinare: i master in ambito socio-economico-politico ricevono in media dagli sponsor 21.200 euro circa, quelli in ambito tecnico-scientifico 14.600 euro e quelli umanistici 3.300 euro (tab. 2.82).

INDAGINE NAZIONALE SUI MASTER UNIVERSITARI

Tab. 2.82 – Le risorse provenienti da sponsor interessati all'assunzione, in media, in relazione all'ambito disciplinare e all'area geografica del master (euro)

Ambito disciplinare	Sede regionale del master	Media	Valori assoluti	Deviazione std.
Ambito tecnico-scientifico	Nord	16.196	135	31.574
	Centro	15.258	49	26.158
	Sud e Isole	9.083	43	41.005
	Totale	14.647	227	32.501
Ambito socio-economico-politico	Nord	25.000	112	47.846
	Centro	16.669	49	30.891
	Sud e Isole	12.434	23	26.194
	Totale	21.210	184	41.777
Ambito umanistico	Nord	488	54	2.125
	Centro	4.913	28	19.570
	Sud e Isole	11.770	13	24.931
	Totale	3.336	95	14.392

I master del sud sono i principali destinatari delle risorse del Fondo Sociale Europeo, da cui ricevono in media 166.000 euro, contro i 47.000 euro circa di cui sono beneficiari i master del nord e i 9.000 euro circa ricevuti in media dai master del centro Italia (tab. 2.81).

In ciascuna area geografica, sono i master tecnico-scientifici ad essere soprattutto finanziati dal FSE (in media ricevono 81.000 Euro), seguiti da quelli socio-economico-politici (38.000 euro circa), e da quelli umanistici (il cui finanziamento medio è di 32.000 euro) (tab. 2.83).

In alcuni focus group come ad esempio quelli tenuti a Milano e a Bologna, è stato evidenziato che le modalità e l'entità con cui il FSE interviene nel finanziare i master sono diverse da Regione a Regione. Ad esempio in Lombardia i master finanziati dal FSE ricevono importi per studente molto più elevati di quelli previsti nel confinante Piemonte, ma in Lombardia è fatto divieto di cumulare il finanziamento FSE con tasse di iscrizione richieste agli studenti. Un altro esempio di disparità nell'uso del FSE riguarda l'Emilia Romagna dove la Sovvenzione Globale (misura C3 del FSE) gestita da un consorzio di Atenei della Regione, ha previsto, con criteri differenziati per il 2003 e per il 2004, il finanziamento di master, mentre la Sovvenzione Globale in molte altre Regioni, non finanzia i master.

Uno studio comparativo delle modalità di utilizzo del FSE nelle diverse Regioni per il finanziamento dei master risulterebbe quindi di grande interesse e sarebbe certo molto utile per completare e verificare i dati raccolti con i questionari su cui si basa la presente analisi e per avanzare proposte in merito al problema del finanziamento che tutti i direttori indicano come il punto critico più importante per la realizzazione di master di qualità.

Le risorse da enti pubblici, sebbene decisamente inferiori rispetto a quelle del FSE, seguono un andamento analogo; sono le regioni del sud a ricevere i maggiori finanziamenti dagli enti pubblici, in media 29.600 euro circa, contro i 14.200 euro circa ricevuti dai master del nord, e i 6.100 euro dei master del centro Italia (tab. 2.81). All'interno di ciascuna area geografica, sono sempre i master tecnico-scientifici a beneficiare in misura maggiore delle risorse provenienti da enti pubblici (in media 22.000 euro), mentre quelli umanistici sono i meno finanziati (6.300 euro circa) (tab. 2.84).

I finanziamenti che provengono dalle Fondazioni sono piuttosto scarsi – si

\_L'ANALISI DEI DATI FORNITI DAI DIRETTORI/COORDINATORI DI MASTER\_

aggirano intorno ai 6.700 euro al nord e centro Italia, ai 2.000 euro al sud – e non differiscono in maniera rilevante nemmeno in relazione all'ambito disciplinare: al centro e sud Italia sono i master di ambito tecnico-scientifico a ricevere più risorse dalle fondazioni, al nord quelli di ambito socio-economico-politico (tab. 2.85).

Occorre considerare le forti deviazioni standard, evidenziate nelle tabelle, che caratterizzano un po' tutte le fonti di finanziamento richiamate. Questo fatto può essere spiegato ipotizzando ad esempio che le diverse fonti di finanziamento adottino criteri selettivi che differenziano molto il sostegno accordato anche a master della stessa area e/o disciplina.

Tab. 2.83 – *Le risorse provenienti dal Fondo Sociale Europeo, in media, in relazione all'ambito disciplinare e all'area geografica del master (euro)*

Ambito disciplinare	Sede regionale del master	Media	Valori assoluti	Deviazione std.
Ambito tecnico-scientifico	Nord	61.372	135	67.554
	Centro	15.156	49	64.566
	Sud e Isole	217.334	43	259.308
	Totale	80.940	227	144.200
Ambito socio-economico-politico	Nord	29.510	112	53.324
	Centro	7.303	49	23.105
	Sud e Isole	141.734	23	286.043
	Totale	37.624	184	115.541
Ambito umanistico	Nord	46.176	54	73.053
	Centro	0	28	0
	Sud e Isole	42.061	13	151.654
	Totale	32.003	95	79.872

Tab. 2.84 – *Le risorse provenienti da enti pubblici, in media, in relazione all'ambito disciplinare e all'area geografica del master (euro)*

Ambito disciplinare	Sede regionale del master	Media	Valori assoluti	Deviazione std.
Ambito tecnico-scientifico	Nord	20.855	135	79.784
	Centro	7.894	49	22.760
	Sud e Isole	3.648	43	53.064
	Totale	21.617	227	67.161
Ambito socio-economico-politico	Nord	9.880	112	33.102
	Centro	5.908	49	16.928
	Sud e Isole	21.864	23	33.913
	Totale	10.320	184	30.002
Ambito umanistico	Nord	6.834	54	18.958
	Centro	3.337	28	10.365
	Sud e Isole	10.331	13	26.030
	Totale	6.281	95	18.029

INDAGINE NAZIONALE SUI MASTER UNIVERSITARI

Tab. 2.85 – Le risorse provenienti da Fondazioni, in media, in relazione all'ambito disciplinare e all'area geografica del master (euro)

Ambito disciplinare	Sede regionale del master	Media	Valori assoluti	Deviazione std.
Ambito tecnico-scientifico	Nord	6.329	135	33.363
	Centro	11.825	49	39.992
	Sud e Isole	3.581	43	16.444
	Totale	6.995	227	32.519
Ambito socio-economico-politico	Nord	10.042	112	25.212
	Centro	3.911	49	9.594
	Sud e Isole	22	23	104
	Totale	7.157	184	20.591
Ambito umanistico	Nord	978	54	4.590
	Centro	2.304	28	8.187
	Sud e Isole	111	13	399
	Totale	1.250	95	5.631

Le risorse da tasse di iscrizione sono, secondo quanto risulta dai questionari, la principale fonte di finanziamento per i master del centro Italia (in media ottengono 49.000 euro), poi dei master del nord Italia (circa 40.000 Euro), ed in ultimo dei master del sud Italia (circa 25.000 euro). Questo dato conferma quanto già anticipato: i master del centro Italia, potendo contare in modo più limitato su altre fonti di finanziamento, si procurano le risorse finanziarie soprattutto attraverso le tasse di iscrizione, viceversa quelli del sud, ricevendo ingenti finanziamenti dal FSE e da enti pubblici, fanno minor leva sulle tasse per ottenere risorse (e pertanto le tasse di iscrizione sono piuttosto basse). Infine, i master del nord Italia si procurano le risorse da diverse fonti, in primis dal FSE, ma anche dalle tasse di iscrizione, dagli sponsor e dagli enti pubblici, per cui risultano avere un finanziamento medio complessivo più alto che al centro Italia sebbene molto inferiore di quello di cui dispongono i master del sud.

L'indagine non ha potuto verificare la provenienza geografica degli iscritti ai vari master, ma ad esempio nei focus group di Milano e Torino sono stati citati significativi fenomeni di pendolarismo interregionale.

In tutte e tre le aree geografiche considerate si ricorre alle tasse innanzitutto per finanziare i master umanistici (che in media ricevono 55.000 euro tramite le tasse), poi quelli socio-economico-politici (48.000 euro) e infine i master tecnico-scientifici (27.000 euro) (tab. 2.86). Si tratta di un dato coerente con il fatto che i master di ambito umanistico sono quelli che beneficiano di minori risorse "esterne" e quelli scientifici, invece, sono i più finanziati attraverso altre fonti, quali il FSE e gli enti pubblici.

I finanziamenti da altre fonti, sono piuttosto irrisori al centro e al nord Italia, pari rispettivamente a 2.600 e 2.400 euro, e più consistenti al sud (23.000 Euro circa). Non si riscontra alcuna linea di tendenza comune in base all'ambito disciplinare: al nord, sono i master socio-economico-politici i più finanziati attraverso altre fonti (3.000 euro circa), al centro quelli umanistici (5.000 euro circa) e al sud, quelli tecnico-scientifici (24.000 euro circa) (tab. 2.87).

L'ANALISI DEI DATI FORNITI DAI DIRETTORI/COORDINATORI DI MASTER\_

Tab. 2.86 – *Le risorse provenienti da tasse di iscrizione versate dagli allievi, in media, in relazione all'ambito disciplinare e all'area geografica del master (euro)*

Ambito disciplinare	Sede regionale del master	Media	Valori assoluti	Deviazione std.
Ambito tecnico-scientifico	Nord	26.730	135	42.185
	Centro	38.575	49	35.790
	Sud e Isole	13.106	43	27.174
	Totale	26.706	227	39.117
Ambito socio-economico-politico	Nord	49.486	112	74.041
	Centro	51.911	49	45.173
	Sud e Isole	36.853	23	78.133
	Totale	48.553	184	67.934
Ambito umanistico	Nord	52.849	54	59.418
	Centro	63.439	28	35.341
	Sud e Isole	45.821	13	41.926
	Totale	55.009	95	51.081

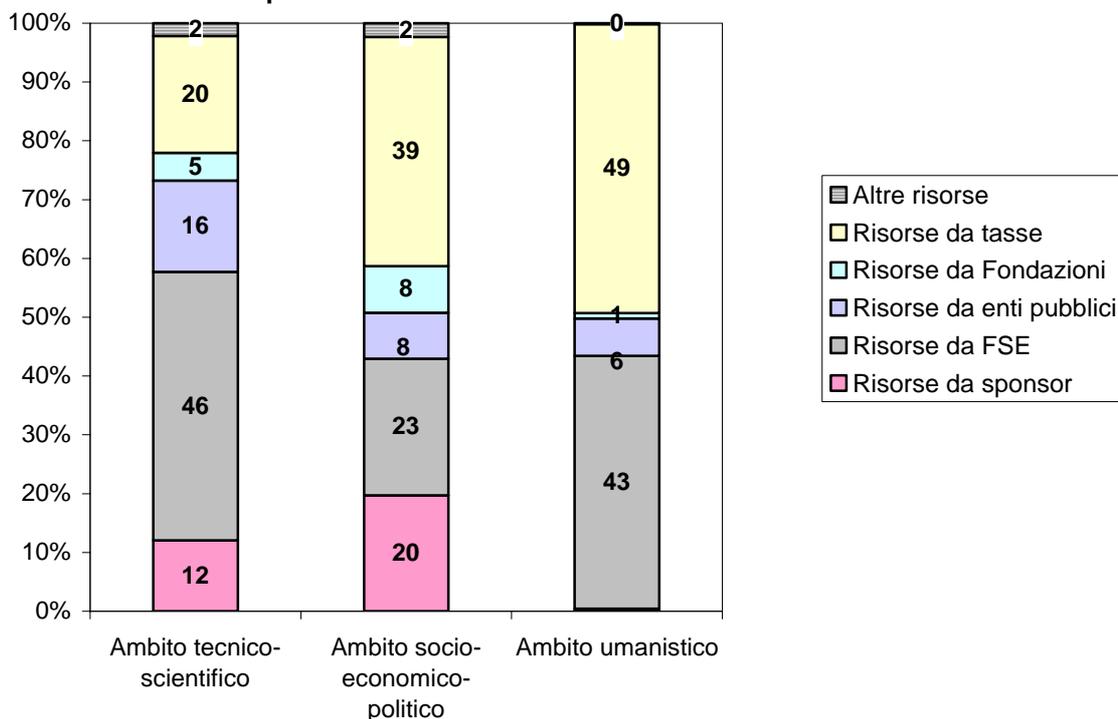
Tab. 2.87 – *Le risorse provenienti da altre fonti, in media, in relazione all'ambito disciplinare e all'area geografica del master (euro)*

Ambito disciplinare	Sede regionale del master	Media	Valori assoluti	Deviazione std.
Ambito tecnico-scientifico	Nord	2.898	135	18.646
	Centro	2.475	49	10.007
	Sud e Isole	24.302	43	46.410
	Totale	6.861	227	26.441
Ambito socio-economico-politico	Nord	2.952	112	14.140
	Centro	1.474	49	6.565
	Sud e Isole	27.053	23	47.605
	Totale	5.571	184	21.719
Ambito umanistico	Nord	152	54	1.116
	Centro	4.892	28	13.503
	Sud e Isole	10.569	13	29.170
	Totale	2.974	95	13.242

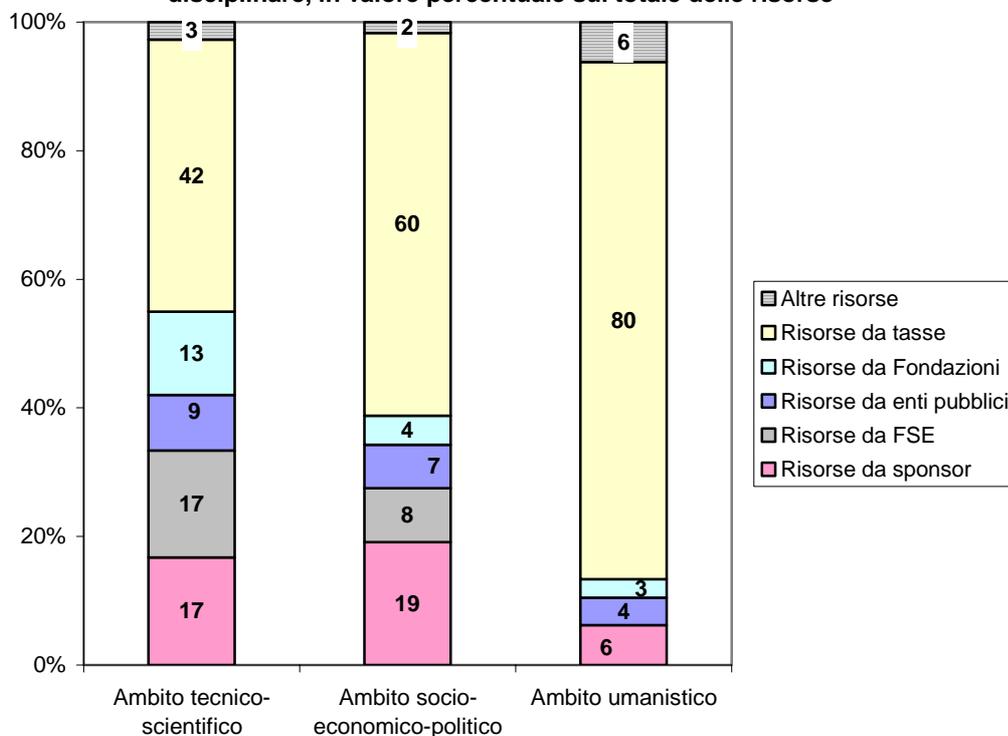
Fatte pari a 100 le risorse complessive, le figure 2.9-2.10 illustrano, per ciascuna area geografica ed ambito disciplinare, quanto contribuiscono le varie fonti, in valore percentuale, al finanziamento totale. Emerge con una certa evidenza che al centro Italia la principale fonte di finanziamento sono le tasse di iscrizione (nei master di ambito umanistico ben l'80% delle risorse sono raccolte attraverso le tasse), e in secondo luogo, gli sponsor; al sud la più importante fonte di finanziamento è costituita dal FSE, il che è particolarmente vero per i master tecnico-scientifici (che sono finanziati per il 71% dal FSE).

Al nord la situazione appare più disomogenea. Le due principali fonti di finanziamento sono il FSE e le tasse: nei master di ambito tecnico-scientifico prevale il FSE, che costituisce il 46% del finanziamento totale, mentre in quelli socio-economici e umanistici prevalgono le tasse che coprono rispettivamente il 39 e 49% delle risorse complessive.

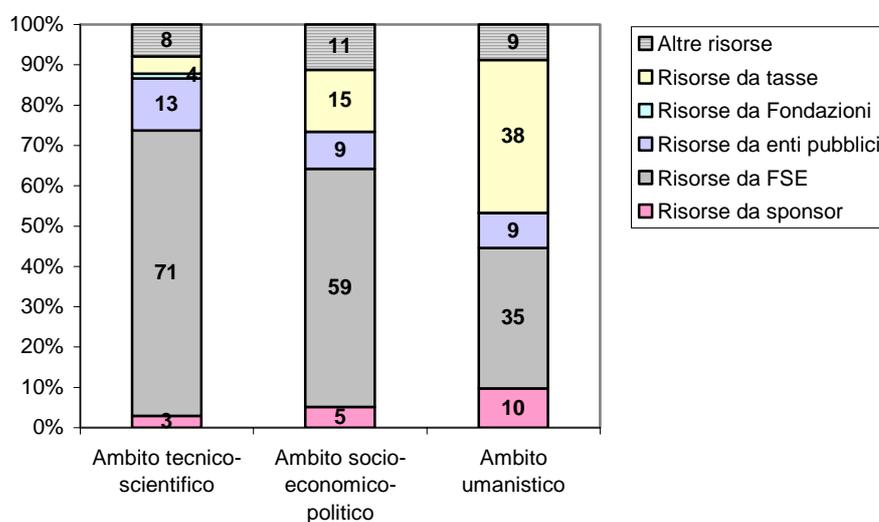
**Fig. 2.9 - Le fonti di finanziamento al nord Italia, per ambito disciplinare, in valore percentuale sul totale delle risorse**



**Fig. 2.10 - Le fonti di finanziamento nel centro Italia, per ambito disciplinare, in valore percentuale sul totale delle risorse**



**Fig. 2.11 - Le fonti di finanziamento al sud, per ambito disciplinare, in valore percentuale sul totale**



### 2.5.5. Il costo medio per iscritto

Il costo medio per studente è in questa sede valutato rapportando il finanziamento complessivo al numero di studenti iscritti per corso di master. In mancanza di dati utili a calcolare i costi reali di ciascun master si suppone che i ricavi dichiarati nei questionari corrispondano ai costi reali e che non ci siano quindi perdite e neppure guadagni.

Analogamente al costo medio di iscrizione, il costo/ricavo complessivo varia in misura statisticamente significativa a seconda del tipo di master, dell'ambito disciplinare (in particolare se è di ambito tecnico-scientifico rispetto a quello umanistico o socio-economico-politico), dell'area geografica (ovvero se è al sud Italia, piuttosto che al centro o al nord).

I master in cui si evidenzia un costo medio più alto per iscritto, sono collocati al sud Italia (il cui costo medio è pari a 9.200 Euro circa per iscritto contro i 6.200 euro del Nord e i 4.900 Euro circa del centro Italia), sono di tipo full-time (6.900 Euro circa rispetto ai 5.100 Euro dei master part-time) e di ambito tecnico-scientifico (7.800 euro contro il costo medio unitario di 4.700-5.200 euro dei master di ambito umanistico e socio-economico) (tabb. 2.88-2.90).

Differenziando il costo medio unitario per area geografica, oltre che per ambito disciplinare, emerge la particolarità del centro Italia che ha un costo unitario per iscritto più basso sia rispetto al sud che al nord, in ogni ambito disciplinare (fig. 2.12). Ciò si può spiegare sia con i minori finanziamenti di cui sembrano godere i master del centro Italia, sia con il fatto che nel centro Italia i master hanno, in media, un numero leggermente più alto di iscritti (tab. 2.21)

Al sud sono soprattutto i master tecnico-scientifici a determinare un più alto costo medio unitario, rispetto alle altre zone di Italia. Si può ipotizzare che

INDAGINE NAZIONALE SUI MASTER UNIVERSITARI

l'elevato costo medio sia da porre in diretta relazione con le consistenti risorse finanziarie, provenienti soprattutto dal Fondo Sociale Europeo, di cui, come si è già detto, questi master dispongono. Gli obiettivi e i dati raccolti con la presente ricerca non consentono di porre in relazione costi e livello qualitativo dei master. Specifiche analisi settoriali potrebbero consentire di entrare nel merito di questo delicato campo di analisi.

Tab. 2.88 – Il costo medio per iscritto del master, in relazione all'area geografica

Sede regionale del master	Costo medio per iscritto (euro)	Valori assoluti	Deviazione std.
Nord	6.252	188	4.128
Centro	4.961	76	5.083
Sud e Isole	9.204	27	10.085
Totale	6.189	291	5.295

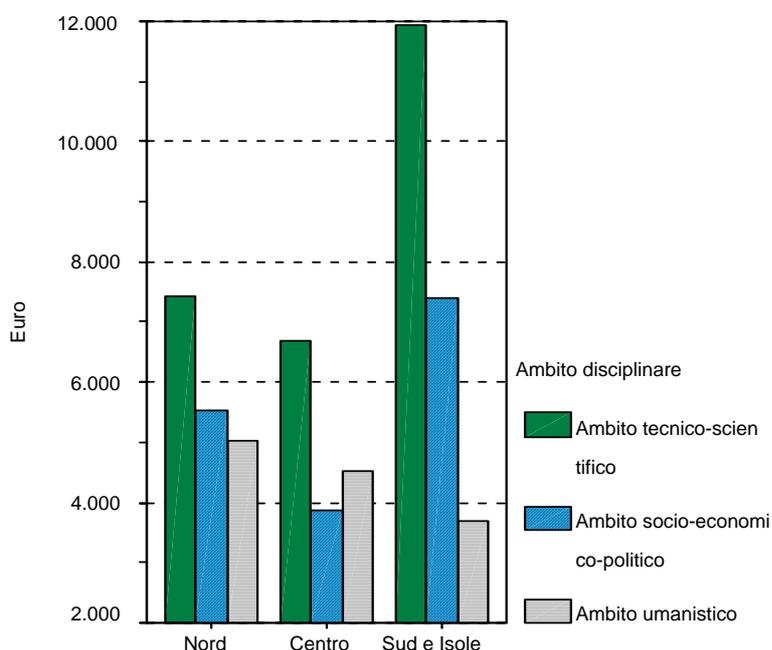
Tab. 2.89 – Il costo medio per iscritto del master, in relazione al tipo di master

Tipo di master	Costo medio per iscritto (euro)	Valori assoluti	Deviazione std.
Full time	6.930	156	5.649
Part time	5.158	127	4.325
Totale	6.135	283	5.165

Tab. 2.90– Il costo medio per iscritto dei master, in relazione all'ambito disciplinare

Ambito disciplinare	Costo medio per iscritto (euro)	Valori assoluti	Deviazione std.
Ambito tecnico-scientifico	7.809	118	6.408
Ambito socio-economico-politico	5.235	120	4.041
Ambito umanistico	4.741	53	4.050
Totale	6.189	291	5.295

Fig. 2.12 – Il costo medio per iscritto dei master, in relazione all'area geografica e all'ambito disciplinare



## 2.6. Un indice del rapporto tra master e ambiente extrauniversitario

Al fine di capire se tra i master e l'ambiente esterno sussistano delle relazioni, ed in che misura, è stato costruito un indice ad hoc. In primo luogo, sono state individuate quelle domande del questionario che sottintendono l'esistenza di rapporti tra il master e il mondo extrauniversitario; quindi si è assegnato un punto per ogni risposta affermativa, ovvero per ogni risposta che dimostrava l'esistenza della relazione, e zero punti a quella negativa; infine sono stati sommati i punti ottenuti da ciascun master nella batteria di domande considerata.

Le domande del questionario utilizzate per la costruzione dell'indice sono le seguenti:

- dom. 25 "Quali delle seguenti modalità hanno prevalentemente caratterizzato la progettazione del corso?":
  - o modalità di risposta 2: Incontri con aziende interessate al master;
  - o modalità di risposta 4: Indagini ad hoc sui fabbisogni di figure professionali;
  - o modalità di risposta 6: Gruppo di lavoro composto da docenti universitari e professionisti aziendali;
  - o modalità di risposta 7: Progetto proposto da entità esterne e recepito dall'università;
- dom. 39 "Quale organismo ha giocato prevalentemente un ruolo nell'istituzione del corso?"
  - o modalità di risposta 2: Prevalentemente la componente extrauniversitaria
- dom. 40 "Fatto 100 il volume di attività didattica, quale percentuale viene grosso modo erogata da..."

- modalità di risposta 2: Dirigenti, quadri delle aziende
- modalità di risposta 3: Altri docenti non universitari

Ogni master poteva dunque ottenere da zero fino ad un massimo di 7 punti. La distribuzione dei master in base all'indice è indicata nella tabella 2.91, da cui emerge che il massimo punteggio ottenuto dai master è stato 5.

La "scala" è stata poi ricodificata in tre categorie: i master con 0 punti, quelli con 1 punto, ed infine quei master con più di 2 punti considerati con "abbastanza relazioni". Questo indice è stato messo in relazione con il profilo professionale formato dai master, per comprendere se la formazione di alcune professioni avviene in rapporto più stretto con l'ambiente extrauniversitario. Dalla tabella 2.92 appare che la metà circa dei master che formano specialisti in scienze matematiche, fisiche, naturali e della vita si collocano nell'ultimo gradino della "scala", ovvero hanno abbastanza relazioni con l'esterno, seguiti a ruota dai master di ambito umanistico e da quelli di ambito socio-economico-politico (48% circa).

Rapportando l'indice alla percentuale di diplomati che svolge attività coerente (tab. 2.93), si osserva che i master con maggiori relazioni esterne hanno una percentuale maggiore di diplomati con un'occupazione coerente: l'81% dei master con relazioni esterne ha oltre il 50% di diplomati con attività coerenti, contro il 71% di master che hanno totalizzato zero punti.

In ultimo, si constata che i master che hanno più relazioni con l'esterno, in base all'indice che si è costruito, hanno in media maggiori finanziamenti totali: i master che hanno totalizzato zero punti, hanno in media 113.000 euro di risorse totali, contro i 150.000 euro circa dei master con abbastanza o molte relazioni (tab. 2.94).

Tab. 2.91 – L'indice di relazione dei master con il mondo extrauniversitario

Punteggio	Valori assoluti	%
0	83	14,7%
1	212	37,5%
2	180	31,9%
3	67	11,9%
4	19	3,4%
5	4	0,7%
<b>Totale</b>	<b>565</b>	<b>100,0%</b>

Tab. 2.92 – L'indice di relazione dei master con il mondo extrauniversitario, in rapporto al profilo professionale formato

	Gruppi professionali Specialisti in scienze matematiche, fisiche, naturali e della vita	Ingegneri e architetti e professioni assimilate	Specialisti in scienze umane, sociali, gestionali e della formazione	Totale
Nessuna relazione	15,3%	8,7%	16,3%	14,7%
Poche	31,4%	50,5%	36,0%	37,5%
Abbastanza	53,3%	40,8%	47,7%	47,8%
	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%
<b>Totale</b>	<b>137</b>	<b>103</b>	<b>325</b>	<b>565</b>

## L'ANALISI DEI DATI FORNITI DAI DIRETTORI/COORDINATORI DI MASTER

Tab. 2.93 – *L'indice di relazione dei master con il mondo extrauniversitario, in rapporto alla percentuale di diplomati con attività coerente*

% di diplomati che esercita un'attività coerente	Indice di relazione con il mondo extrauniversitario			Totale
	Nessuna relazione	Poche	Abbastanza	
Fino al 50%	28,6%	23,3%	18,9%	21,6%
Oltre il 50%	71,4%	76,7%	81,1%	78,4%
	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%
<b>Totale</b>	<b>14</b>	<b>60</b>	<b>74</b>	<b>148</b>

Tab. 2.94 – *L'indice di relazione dei master con il mondo extrauniversitario, in rapporto ai finanziamenti medi complessivi*

	Valori assoluti	Risorse medie totali (Euro)	Deviazione std.
Nessuna relazione	83	112.808	112.314
Poche	212	122.073	99.537
Abbastanza	270	150.207	169.090
<b>Totale</b>	<b>565</b>	<b>134.156</b>	<b>139.365</b>

### **2.7. I punti di forza e di debolezza dei master**

I tre punti di forza dei master indicati in percentuale maggiore sono stati:

- l'integrazione fra conoscenze scientifiche e competenze professionali (segnalato da quasi il 60% dei direttori),
- gli sbocchi professionali coerenti con il diploma (scelto dal 42,5%),
- la motivazione degli allievi (41% circa), quindi al 4° posto si è "classificato" lo stage (37%) (tab. 2.95).

Riguardo ai punti di debolezza sono stati messi in luce soprattutto la mancanza di risorse (indicata dal 49% dei direttori), i costi a carico degli studenti (48%), e il sostegno giudicato insufficiente da parte del mondo del lavoro (27%) (tab. 2.96).

Tab. 2.95 – *I punti di forza dei master\**

	Valori assoluti	%
Domanda da parte degli studenti	153	27,5%
Risorse disponibili	91	16,3%
Valutazione didattica	100	18,0%
Sbocchi professionali	237	42,5%
Frequenza degli allievi	91	16,3%
Motivazione degli allievi	227	40,8%
Integrazione tra conoscenze	328	58,9%
Novità del profilo professionale	192	34,5%
Innovazione didattica	80	14,4%
Ricadute sulla didattica universitaria	23	4,1%
Costi a carico degli studenti	19	3,4%
Flessibilità organizzativa	63	11,3%
Ricadute sulla ricerca universitaria	29	5,2%
Sviluppo delle competenze professionali	84	15,1%
Stage	205	36,8%
Sostegno da parte del mondo del lavoro	65	11,7%
<b>Totale</b>	<b>1987</b>	<b>356,7%</b>

(\*) i punti di forza per un singolo master possono essere molteplici

La relazione fra i due principali punti di forza con l'area geografica in cui ha sede il master e con l'ambito disciplinare mette in luce che l'integrazione fra le conoscenze viene indicata come punto di forza dal 60% circa dei direttori del nord e centro Italia (contro il 50% dei direttori del sud) e soprattutto dai direttori di master umanistici (67%, contro il 58% dei direttori "tecnico-scientifici", e il 54% di quelli di master socio-economici). Gli sbocchi professionali sono segnalati principalmente dai direttori del nord – 47%, contro il 34-35% dei direttori del centro-sud Italia – e dai direttori di master tecnico-scientifici (47,5%), poi da quelli di master socio-economici (41%) ed infine dai direttori di master umanistici (31%) (tabb. 2.97 -2.99) il che rispecchia la situazione del mercato del lavoro in Italia.

Tab. 2.96 – I punti di debolezza dei master\*

	Valori assoluti	%
Domanda da parte degli studenti	55	11,3%
Risorse disponibili	240	49,4%
Valutazione didattica	14	2,9%
Sbocchi professionali	29	6,0%
Frequenza degli allievi	14	2,9%
Motivazione degli allievi	7	1,4%
Integrazione tra conoscenze	4	0,8%
Novità del profilo professionale	27	5,6%
Innovazione didattica	22	4,5%
Ricadute sulla didattica universitaria	85	17,5%
Costi a carico degli studenti	233	47,9%
Flessibilità organizzativa	58	11,9%
Ricadute sulla ricerca universitaria	78	16,0%
Sviluppo delle competenze professionali	5	1,0%
Stage	20	4,1%
Sostegno da parte del mondo del lavoro	132	27,2%
<b>Totale</b>	<b>1023</b>	<b>210,5%</b>

(\*) i punti di debolezza per un singolo master possono essere molteplici

Tab. 2.97 – I due principali punti di forza, in relazione all'area geografica

Punti di forza		Sede regionale del master			Totale
		Nord	Centro	Sud e Isole	
Integrazione fra conoscenze	Sì	60,2%	57,7%	50,6%	58,1%
Sbocchi professionali	Sì	46,8%	35,6%	34,5%	41,9%
Valori assoluti		329	149	87	565
		100,0%	100,0%	100,0%	100,0%

L'ANALISI DEI DATI FORNITI DAI DIRETTORI/COORDINATORI DI MASTER\_

Tab. 2.98 – I due principali punti di forza, in relazione all'ambito disciplinare

Punti di forza		Ambito disciplinare			Totale
		Ambito tecnico-scientifico	Ambito socio-economico-politico	Ambito umanistico	
Integrazione fra conoscenze	Sì	57,8%	53,8%	66,7%	58,1%
Sbocchi professionali	Sì	47,5%	41,4%	30,6%	41,9%
Valori assoluti		244	210	111	565
		100,0%	100,0%	100,0%	100,0%

Le risorse disponibili costituiscono un punto di debolezza in particolare modo per i direttori di master del centro Italia (46%, contro il 42% dei direttori del nord e il 37% di quelli del sud) e per i direttori di master umanistici (53%, contro più o meno il 40% dei direttori degli altri ambiti disciplinari). Questi dati confermano quanto visto nel paragrafo relativo ai finanziamenti, per cui i master del centro Italia e di ambito umanistico sono i meno finanziati, e quelli del sud e di ambito tecnico-scientifico quelli con maggiori risorse a disposizione. Analogamente, i costi a carico degli studenti vengono ritenuti un punto debole in particolare per i direttori dei master del centro Italia (51%) e da quelli di ambito umanistico (49%); quest'ultimo dato sembrerebbe in contraddizione con il fatto che i master umanistici risultano avere le più basse tasse di iscrizione, che vengono però recepite come ancora troppo elevate rispetto alle disponibilità degli studenti interessati a questo ambito disciplinare.

Tab. 2.99 – I due principali punti di debolezza, in relazione all'area geografica

Punti di debolezza		Sede regionale del master			Totale
		Nord	Centro	Sud e Isole	
Risorse disponibili	Sì	42,2%	46,3%	36,8%	42,5%
Costi a carico degli studenti	Sì	40,4%	51,0%	27,6%	41,2%
Valori assoluti		329	149	87	565
		100,0%	100,0%	100,0%	100,0%

Tab. 2.100 – I due principali punti di debolezza, in relazione all'ambito disciplinare

Punti di debolezza		Ambito disciplinare			Totale
		Ambito tecnico-scientifico	Ambito socio-economico-politico	Ambito umanistico	
Risorse disponibili	Sì	38,5%	41,4%	53,2%	42,5%
Costi a carico degli studenti	Sì	38,9%	40,0%	48,6%	41,2%
Valori assoluti		244	210	111	565
		100,0%	100,0%	100,0%	100,0%



### 3. Ipotesi interpretative e raccomandazioni

#### 3.1. La diffusione dell'offerta di master

Le dimensioni della presenza dei corsi di master universitari nel panorama del sistema di istruzione post-secondaria possono essere illustrate facendo un confronto con il numero dei corsi di laurea attivi negli atenei di ogni tipo. Nel 2002/03 vi erano 2.673 corsi di laurea triennale e 475 corsi di laurea specialistica a fronte di 712 master nel 2002/03 e 1.170 master nel 2003/04. Tra questi due a.a. il numero dei master è aumentato del 64,3% rispetto all'anno precedente. Il movimento di espansione va dal nord verso il centro ed il sud del Paese. Su 100 master a livello nazionale il Centro passa dal 36,8% al 39,5% l'anno successivo; il Sud aumenta più delle altre aree passando dal 13,2% al 16,3%. Il Nord passa dal 51,5% al 46,3%. Vi è anche un altro movimento di espansione: dall'area economico-socio-giuridica (non si dimentichi che il master in Italia nasce come master in Business Administration) verso l'area tecnico-scientifica: questa passa dal 36,6% al 39,7% conquistando il primato rispetto all'area economica che scende in percentuale dal 42,2% al 35,5%, pur mostrandosi in crescita in valore assoluto. Anche l'area umanistico-letteraria incide di più passando dal 21,3% al 24,7%. Interessante notare che la percentuale più alta dei master di area tecnico-scientifica si trova al Sud, ove conta per il 45% contro il 32,8% del Centro ed il 44,3% del Nord. Va detto, peraltro, che nel Sud i master hanno una diffusione sensibilmente inferiore rispetto al resto del Paese, costituendo soltanto il 16% del totale nell'a.a. 2003/04.

Con l'introduzione del master si assiste ad un significativo sviluppo negli atenei di:

- formazione permanente;
- formazione che utilizza e valorizza l'esperienza di lavoro;
- stages pratici quale elemento necessario al compimento del percorso formativo.

Il sistema formativo italiano è tra quelli più poveri di formazione sul lavoro e di formazione permanente, e ciò vale anche per il sottosistema dell'istruzione superiore. E' dunque positivo vedere sorgere master rivolti anche ai quadri, ai professionals ed ai funzionari nel quadro delle politiche di sviluppo professionale. Il 18% dei master è rivolto prevalentemente agli occupati. Va' segnalato anche che almeno il 13% dei corsi esaminati, prevede l'esperienza professionale sul campo come requisito obbligatorio per l'ammissione. Per quanto riguarda l'utilizzo degli stages, essi rappresentano un metodo formativo caratterizzante il master per il 70% dei direttori. Peraltro il reperimento e l'organizzazione di stages efficaci sono impegnativi e richiedono condizioni ambientali favorevoli; tanto è vero che non più del 36% dei direttori può dichiarare che lo stage è un punto di forza del proprio master.

### 3.2. Competenze, profili professionali ed obiettivi formativi

Per brevità useremo l'espressione "profilo professionale" per indicare anche obiettivi formativi mirati a costruire non la completa gamma di competenze che danno vita ad una professione, ma quei processi di specializzazione che introducono una competenza specifica volta ad arricchire o ad aggiornare una professione già acquisita prima del master.

I risultati del sondaggio mostrano chiaramente che il master intende essere lo strumento formativo al quale è affidata nel nostro Paese la maggiore responsabilità per quanto riguarda l'innovazione delle professioni superiori. Lo prova il fatto che il 63% dei direttori definisce il profilo professionale creato dal proprio master "emergente" o "non ancora presente" nella realtà. Questo rilevante processo d'innovazione delle professioni induce certamente delle conseguenze sul nostro sistema d'istruzione superiore nel suo complesso. Da qui la necessità di studiare e monitorare questi cambiamenti al di là dei limiti della presente ricerca. Essa intende segnalare ed illustrare il problema in termini generali, ma non ha l'obiettivo d'affrontarlo nelle specifiche articolazioni, settore per settore.

Osservando il grado d'innovazione tra i diversi gruppi professionali, si constata che quello delle scienze matematiche, fisiche, naturali e della vita ha il grado nettamente più elevato; i master riferiti ad esso sono per il 75,5% mestieri emergenti. Inoltre i master di questo gruppo sono quelli maggiormente alimentati da know-how ed esperienze provenienti dal mondo professionale extra-universitario.

Per il 37,6% di essi, infatti, questa è la fonte prevalente di conoscenza, contro una media del 29,3% per l'insieme dei gruppi professionali. Questi dati ci offrono una chiave di lettura per formulare qualche ipotesi:

- il settore delle scienze è forse per tradizione quello che costituisce il nocciolo duro dell'attività universitaria;
- questo settore professionale è quello maggiormente soggetto alle innovazioni perché direttamente influenzato dall'innovazione tecnologica;
- al tempo stesso è quello che fa maggiormente ricorso al know-how esterno per poter beneficiare dell'innovazione che corre più veloce fuori che dentro l'università; e per acquisire le competenze professionali nel campo delle applicazioni specialistiche, il cui luogo è anch'esso più fuori che dentro i dipartimenti universitari.

Quanto sopra esposto ci conduce ad ipotizzare l'opportunità di un matrimonio stabile tra i due versanti del sapere, essendo evidente che vi è piena e necessaria complementarietà senza che, per questo, l'università veda sminuito il proprio ruolo. Se il modello attuale funga da pronubo per il futuro matrimonio o costituisca già esso stesso il matrimonio auspicabile è questione da approfondire in altra sede.

Questa ricerca tratteggia alcune possibili tipologie di obiettivi formativi trasversali ai vari settori disciplinari e professionali. Trattasi di un tentativo di classificazione che potrebbe aiutare a meglio determinare la progettazione degli obiettivi alla luce dei bisogni. Il tentativo, tuttavia, potrebbe essere poco utile per eccesso di astrattezza. In tal caso l'esercizio dovrà essere svolto non in termini generali ma settoriali con chiavi di lettura adatta a ciascun settore.

Le tabb. 2.30 e 2.31 introducono cinque possibili tipologie di obiettivi formativi definibili anche come competenze acquisibili mediante il master. Ogni direttore può indicare un massimo di due caratteristiche riscontrabili nel suo master. Si evidenziano dati importanti per il buon utilizzo dei master:

- a) è confermato che l'obiettivo prevalente dei master universitari italiani è la specializzazione fine; è lo sviluppo di competenze specialistico-applicative di alto livello. Ciò vale particolarmente per i master in ambito tecnico-scientifico ove questo obiettivo formativo viene dichiarato dal 76,2% dei direttori;
- b) risulta notevolmente elevato il numero di master che potremmo definire di formazione manageriale. Questo profilo viene dichiarato da quasi metà dei direttori se si mettono insieme i master con carattere di general management (26,3%) con quelli di management funzionale (19,4%). Questi master si concentrano, com'è naturale, nell'ambito socio-economico e tuttavia essi sono presenti trasversalmente anche negli altri ambiti. Da notare in particolare che nell'ambito umanistico (area delle lauree deboli) un master su quattro ha carattere di general management;
- c) una minoranza (17,4%) di master ha come obiettivo il consolidamento e lo sviluppo di conoscenze pre-professionali polivalenti. Trattasi quindi di formazione non professionale; pertanto questa tipologia si discosta dal profilo tipico del master;

I master della categoria (a), a causa della loro specializzazione spinta e del numero limitato di specialisti richiesti dal mercato, richiedono un'organizzazione che assicuri già in partenza la garanzia dello sbocco professionale per un'alta percentuale di iscritti. Essi, inoltre, per le ragioni esposte in precedenza, richiedono un'organizzazione formativa che assicuri un adeguato flusso di sapere e di saper fare esterno, proveniente, cioè, dal patrimonio sempre aggiornato di conoscenze e di competenze delle aziende e delle organizzazioni di quel settore operativo e produttivo.

I master del tipo (b) mirano a far acquisire competenze che, tradizionalmente, sono in gran parte estranee al sapere ed al saper fare generato e diffuso dalle facoltà universitarie italiane (ed anche di altri Paesi europei: si pensi soprattutto alla Francia ed alla Germania). Sono master che hanno come carattere distintivo lo sviluppo manageriale, vale a dire sviluppo delle capacità pratiche di: direzione, organizzazione, gestione, controllo, leadership, negoziazione, elaborazione e messa in opera di strategie, ecc... E' pertanto lecito ipotizzare che le università posseggano in misura inadeguata le capacità di costruire queste abilità pratiche. Ciò considerando anche il numero elevato di questi master, sorti in poco tempo e pertanto con insufficiente sostegno di tradizioni formative consolidate. Il management delle organizzazioni è più un'arte che una scienza. I metodi didattici sono *sui generis*: studio dei casi e sviluppo di carriera orientato e focalizzato sui risultati lavorativi più che sui diplomi. Anche il ricorso allo stage non garantisce in genere i risultati che esso può ottenere in altri campi della formazione professionale perché la durata è breve e soprattutto, perché è raro che uno stagiaire possa esercitare realmente un ruolo manageriale all'interno delle organizzazioni. Infine, si deve aver cura dei particolari criteri di ammissione. Occorrerebbe, cioè, dare maggiore importanza al requisito dell'esperienza lavorativa pregressa o concomitante. Occorrerebbe, inoltre, tener conto, in sede di valutazione, delle capacità e/o delle potenzialità personali e

comportamentali del candidato (possiamo citare ad esempio l'uso dell'assessment center).

Il terzo gruppo di master (c) sta a testimoniare che quasi un master su cinque dà luogo a percorsi formativi orientati a fornire una piattaforma di competenze "pre-professionali polivalenti" piuttosto che una competenza professionale specifica ed immediatamente utilizzabile in sede operativa. Priva di riferimento a standard professionali, questa formazione deve essere costruita su un'accurata ricerca, identificazione e progettazione degli obiettivi formativi. E' necessario che il concetto di "competenza pre-professionale polivalente" sia definito concretamente e specificatamente perché divenga utilizzabile nella realtà e costituisca una valida base su cui il mondo del lavoro potrà innescare un rapido processo di professionalizzazione mirata. Rientrano tra gli obiettivi di questi master lo sviluppo di abilità e conoscenze dette trasversali. Si comprenderà che questi master possono, a seconda di come sono stati concepiti e di dove sono ambientati, conseguire risultati positivi o negativi. Alcune ipotesi:

- essi possono essere un'utile misura per alleviare la disoccupazione o la sotto-occupazione di neo-laureati. A fronte di un mercato del lavoro che non esprime domanda di determinate lauree o competenze professionali, si crea una piattaforma di competenze utilizzabili come porta d'ingresso al lavoro;
- essi possono offrire una seconda chance per laureati che pensano di aver fatto una scelta universitaria sbagliata o poco rispondente alle loro attitudini e motivazioni;
- si può ipotizzare che essi conducano a risultati negativi quando il profilo professionale enunciato nel titolo denota astrattezza ed indeterminata scambiata per polivalenza. È sufficiente scorrere la lista dei titoli dei master per rendersi conto della presenza di master a rischio, soprattutto, quando al corso sono invitati dei neo-laureati non occupati. Una spia di queste disfunzioni si può avere esaminando i dettagli, nei quali – come si dice - il diavolo si nasconde: gli allievi dello stesso master fanno stages tra loro eterogenei; obiettivi formativi specifici non sono formulati; poco tempo alle esercitazioni pratiche; assenza di prospettive reali di sbocco lavorativo.

### **3.3 L'integrazione delle diverse fonti della conoscenza e del saper fare**

I master, come ricordato in precedenza, si presentano come strumenti di innovazione delle professioni. Essi sono innovativi non solo nel prodotto ma anche nel processo. Infatti, quando il master forma profili professionali già consolidati (37% dei master), si nota che il percorso formativo che abitualmente conduce a questi mestieri consolidati è in gran parte diverso da quello proposto dal master (vedi tab. 2.26). Al 63% dei profili professionali consolidati sviluppati dai master si giunge di solito non attraverso un corso ma attraverso la formazione sul lavoro. La formazione sul lavoro ha, riteniamo, una forza ed un'importanza crescenti, come dimostra l'interesse verso l'apprendimento e la conoscenza nelle e delle organizzazioni. Occorre essere cauti nel sostenere che il master è sostitutivo della formazione sul lavoro in corso di carriera. E' preferibile che il master affronti un'altra sfida, quella di conoscere a fondo questi processi

formativi dentro le organizzazioni per poter poi svolgere un ruolo di sostegno, sia esso ausiliario o complementare, allo sviluppo del ruolo.

Questo argomento dovrebbe decisamente indurre a promuovere un numero maggiore di master per occupati.

Alla luce dei risultati dell'indagine possiamo ora formulare l'ipotesi che, per poter costruire profili professionali aggiornati e rispondenti ai bisogni formativi del mondo del lavoro, la gran parte dei percorsi della formazione professionale superiore debbono attingere ai due diversi serbatoi di sapere e saper fare. In altri termini è naturale che il modello formativo di successo sia di natura cooperativa. Come avviene in tanti campi produttivi occorre una joint-venture; occorre integrare il sapere del fornitore (le università) con il saper fare del cliente (le organizzazioni). Naturalmente questo non può essere un modello assoluto, ma soltanto prevalente. Con ciò intendiamo dire che le lauree istituzionali possono, in molti casi, fornire profili professionali compiuti senza ricorso all'esterno. L'esempio più importante è dato dalle lauree e dalle specializzazioni in medicina e chirurgia, dove possono essere costruiti facendo ricorso a risorse interne.

A conferma di quanto sopra si rinvia all'opinione dei direttori dei master. La loro valutazione, riguardante oltre 700 master attivati in Italia, rivela che tra i master il punto di forza di gran lunga più diffuso (60%) è costituito dalla "integrazione delle conoscenze" interne ed esterne. Questa integrazione nella realtà dà luogo ad una forte presenza di canali di comunicazione con l'esterno: per il 27,5% dei master il sapere da acquisire deriva principalmente dalle esperienze e dalle conoscenze delle organizzazioni esterne, rispetto a quello fornito dalle discipline universitarie (tab. 2.32). Un ulteriore 20% dei master presenta un equilibrio fifty-fifty tra le due fonti. Ulteriore conferma è data dal fatto che nei due terzi dei master la docenza fornita da quadri, professionisti, esperti extrauniversitari costituisce almeno il 25% del volume di docenza totale.

Si può porre infine la questione se il percorso sia di livello tale da coinvolgere effettivamente il sapere ed il metodo universitario. A suscitare tale interrogativo è il fatto che vi sono molti master ai quali si può essere ammessi con qualunque laurea (vedi tab. 2.20). Ben il 34% presenta questa caratteristica che raggiunge il 45% tra i master per specialisti in scienze umane e sociali. Avanziamo l'ipotesi che quando il tipo di laurea, o di sapere scientifico, è irrilevante, sia utile andare a verificare e decifrare quale formazione superiore sia possibile acquisire e trarne le dovute conseguenze. La natura ed i limiti della presente ricerca non consentono di compiere la valutazione e l'analisi qualitativa di singoli master. Ci si limita a porre la questione, aggiungendo che tali master potrebbero avere obiettivi socialmente importanti quali l'avvicinamento ad un posto di lavoro di giovani titolari di una cosiddetta "laurea debole" sul mercato.

### **3.4. I master sul mercato del lavoro ed il ruolo degli attori che esprimono la domanda di competenze professionali**

È importante, specialmente nel campo dell'istruzione, chiedersi se il servizio offerto è stato concepito e prodotto prevalentemente su impulso della domanda o su quello dell'offerta. La domanda a sua volta si distingue in domanda di lavoro qualificato proveniente dai datori di lavoro e dalle organizzazioni che domandano servizi professionali (domanda economica) e domanda di istruzione proveniente dagli allievi e dalle loro famiglie (domanda sociale, individuale, familiare). Ci interessa qui svolgere considerazioni sulla domanda economica, mentre la domanda sociale viene considerata in altre parti del rapporto.

La ricerca, pur non prevedendo di interrogare direttamente i datori di lavoro, si avvale della testimonianza dei direttori dei master in ordine al comportamento dei primi.

Risulta che:

- a. per il 33% dei master vi è stata da parte dei datori interpellati chiara intenzione di assumere un certo numero di diplomati;
- b. per il 59% l'assunzione dipenderà dalle future condizioni del mercato e dalle politiche aziendali;
- c. per il 21% dei master l'assunzione è subordinata all'indizione di concorsi da parte delle pubbliche amministrazioni;
- d. per un buon numero di master (il 38%) le organizzazioni ed aziende mostrano interesse ad avvalersi dei diplomati come liberi professionisti esterni;
- e. l'attivazione del master è stata promossa prevalentemente dalle università per l'86% dei master e dagli attori esterni per il restante 14%;
- f. il 57,5% dei master non include gli sbocchi professionali dei diplomati tra i tre punti di forza;
- g. il 29% dei master è preceduto da indagine dei fabbisogni;
- h. il sostegno da parte del mondo del lavoro è stato indicato tra i punti di debolezza dal 27,2% e tra i punti di forza dal 11,7%.
- i. a fronte di un costo medio (budget) per master di 137.000 € gli sponsor interessati donano mediamente un grant di 11.000 €, le tasse d'iscrizione degli allievi procurano mediamente 40.000 €;
- j. nei comitati didattici dei master vi sono mediamente 2,7 persone esterne all'università e 7 docenti universitari.

Si possono ora formulare alcune ipotesi riguardanti innanzitutto la gran massa di master diretti ai giovani neo-laureati.

In linea generale si può ipotizzare che l'attivazione dei master sia più spinta dall'offerta (le università) che tirata dalla domanda economica, anche se non manca una quota minore di master ai quali i datori di lavoro assicurano al momento dell'avvio del corso, perché interessati, l'inserimento professionale.

Questa a nostro avviso è la tipologia ottimale: il master per neolaureati inteso come commessa, sostenuto da un partenariato forte con le organizzazioni committenti. Oltre a questo modello ottimale possono svilupparsi corsi meno garantiti in partenza purchè, siano preceduti dall'analisi, possibilmente promossa dagli utenti, della domanda e dei potenziali bisogni formativi. Essa dovrebbe

essere svolta non solo sul piano qualitativo dei contenuti ma anche sul piano quantitativo del numero attendibile del probabile fabbisogno di diplomati.

Uno dei vari motivi che producono il prevalere dell'offerta sulla domanda è la tendenza a riproporre il corso annualmente, come avviene per i corsi di laurea. Ora, ciò è comprensibile perché mettere in opera un master è un investimento che si vorrebbe ammortizzare su edizioni ciclicamente ripetute. Ma il ritmo del fabbisogno locale (anche se esistono master brillanti che "pescano" in un bacino interregionale o nazionale), la maggior parte delle volte, non ha andamento stabile nel tempo, ma segue piuttosto una curva parabolica che potrebbe anche esaurirsi in breve tempo. Queste osservazioni sono tanto più vincolanti quanto più fine e mirata è la specializzazione conseguita perché il fabbisogno è polverizzato e disperso nel territorio.

Abbiamo visto che gli attori esterni collaborano attivamente per assicurare ai master il considerevole flusso di sapere e saper fare che proviene dall'esperienza e dal know-how di quelle organizzazioni. Non altrettanto si può dire di quelli stessi attori per quanto riguarda l'utilizzo dei diplomati. Ipotizziamo, alla luce dei dati, che domanda ed offerta sembrano poco attrezzate per conoscere e valutare la questione fondamentale che è quella degli sbocchi professionali. Occorre che i master si sviluppino all'insegna di un partenariato forte, dedicando energie alla comunicazione con i potenziali datori di lavoro.

Appare questa condizione prioritaria rispetto agli investimenti promozionali verso i giovani, ai quali l'istituzione universitaria non può rischiare di far giungere della pubblicità ingannevole.

Il dialogo col committente deve trovare soluzioni agli ostacoli oggettivi che le imprese, anche le meglio intenzionate, incontrano in quanto vivono sul mercato. Il principale ostacolo per esse è la crescente difficoltà a programmare sul medio periodo, cioè sul periodo necessario per svolgere un progetto educativo di master (circa 18 mesi tra l'analisi delle domande ed il diploma). Si può porre rimedio tentando di operare su collaboratori già inseriti in azienda o di ridurre il numero dei crediti e la durata (visto che le competenze professionali da sviluppare sono più specifiche e circoscritte quando il datore di lavoro è stato individuato a monte).

Resta, infine da trattare il dato emerso nella ricerca, cioè l'elevato interesse degli attori esterni verso il diplomato master in veste di libero professionista più che di collaboratore dipendente. I promotori di master che accettano questa sfida debbono essere consapevoli che la partita si farà più difficile perché il loro "prodotto formativo" sarà sottoposto molto di più al test del mercato.

### **3.5. Costi e finanziamenti; il mercato dei master**

Sono stati individuati sei tipi di fonti di finanziamento ed i direttori hanno dichiarato l'entità delle risorse che il loro master ha ricevuto attraverso ciascuna fonte. Prendiamo in considerazione due aspetti:

a) la media delle somme ricevute da ciascun master per tipo di fonte (tab 3.1).

INDAGINE NAZIONALE SUI MASTER UNIVERSITARI

Tab. 3.1 – Costo medio di un master e finanziamento medio derivante dalle varie fonti

FONTE	€	%
Sponsor direttamente interessati ad utilizzare competenze professionali sviluppate dai master	14.909	10,9%
Fondo Sociale Europeo	56.000	40,8%
Contributi di altri Enti pubblici	14.629	10,7%
Fondazioni	5.975	4,4%
Tasse scolastiche versate dagli allievi	39.964	29,1%
Altre fonti	5.662	4,1%
<b>Totale (Costo medio del master)</b>	<b>137.139</b>	<b>100%</b>

b) La variabilità, tra master e master, del costo per allievo e dell'incidenza percentuale di ciascuna delle sei fonti (essa è molto elevata ed il calcolo della deviazione standard mette in mostra un panorama quanto mai eterogeneo).

Alcune riflessioni si possono fare sui due aspetti messi in evidenza:

- a. l'opinione diffusa che i master universitari vengono attivati seguendo una logica di mercato va in parte corretta perché il budget di un master è alimentato mediamente solo per il 30% dalle tasse degli allievi. Possiamo aggiungere a questa una seconda fonte che può rientrare anch'essa nelle logiche di mercato, vale a dire il contributo che viene da attori (imprese ed organizzazioni) che sono interessati all'utilizzo dei diplomati. Questo apporto costituisce l'11% del budget. In sintesi abbiamo che i master italiani sono finanziati per circa il 60% da fondi pubblici di varia natura e da mecenati. Si può aggiungere a questo punto che i master vivono non solo, e non tanto, con la "vendita" di istruzione, bensì sulla capacità di competere sul "mercato" dei finanziamenti; sulla ricerca di fondi dalle varie fonti. Ciò anche perché la legge esclude questa tipologia di formazione universitaria dai finanziamenti istituzionali del MIUR. Si apre a questo punto la questione: quale delle due forme di finanziamento è più efficace ai fini degli obiettivi pubblici? Un finanziamento pubblico, parziale, concesso attraverso canali e criteri istituzionali uniformi sul piano nazionale oppure un finanziamento pubblico, acquisito per iniziativa dal basso, caratterizzato da eterogeneità dei canali e dei criteri? La risposta non pare scontata e per questo auspichiamo che la questione venga affrontata con gli opportuni strumenti di analisi e valutazione.
- b. nell'affrontare il tema del finanziamento, è necessario valutare altresì quali sono i pro ed i contro di una dinamica di sviluppo dei master all'insegna di una vistosa eterogeneità di costi, ricavi e fonti delle risorse. Un aspetto importante del funzionamento del master sono le tasse scolastiche. Vediamo che: il 25% dei master fa pagare 0 € mentre, sul versante opposto, un altro 18% fa pagare oltre 4.500 €. Solo il 27% dei master prevede borse di studio per studenti meritevoli privi di mezzi; situazione in contrasto, dunque, con il dettato costituzionale. Convivono vari regimi economici con varietà di criteri di sostegno ai master ed a coloro che vi accedono. Ciò può essere positivo in quanto espressione di creatività, autonomia, imprenditorialità. Ma, ipotizziamo, questa vitalità "fuori sistema", tipicamente italiana, non nuocerà

anche all'instaurarsi di una sana competizione? Ed al raggiungimento di quei livelli internazionali di qualità, ai quali, in questo campo, oggi non è possibile rinunciare?

c. vi è crescente interesse per l'introduzione nel campo dell'istruzione post-obbligatoria, di elementi di mercato, cercando in tal modo di assicurare equilibrio tra domanda ed offerta e di suscitare la competizione tra gli enti formativi. Nel caso dei master questi risultati rimangono modesti, se si considera che il 50% dei direttori dichiara che uno dei tre punti deboli del proprio master è la penuria di risorse. Si possono tuttavia evidenziare le situazioni nelle quali il regime di mercato produce degli effetti e quelle nelle quali domina il finanziamento pubblico:

Caratteristiche dei master maggiormente basati su meccanismi di mercato:

- i. discipline economiche;
- ii. per allievi occupati;
- iii. localizzazione al Centro.

Caratteristiche dei master maggiormente basati sul finanziamento pubblico:

- i. discipline tecnico-scientifiche;
- ii. allievi neo-laureati non-occupati;
- iii. localizzazione al Sud.

Sulla base di quanto detto in questo paragrafo si può ipotizzare che nel campo dei master sarebbe opportuno introdurre politiche pubbliche volte a favorire l'introduzione del modello chiamato 'quasi mercato'.

### **3.6. Modelli istituzionali e organizzativi della formazione professionale post-lauream**

Secondo il parere dei direttori il master universitario nasce dotato di grande flessibilità e sobrietà giuridico-istituzionale ed organizzativo-gestionale: caratteristiche generalmente apprezzate dagli stessi direttori. Un modello molto poco strutturato consente i vantaggi di una progettazione e gestione artigianale: ogni master è un "pezzo unico" o comunque è personalizzato in base alle esigenze del datore di lavoro committente. Ipotizziamo che queste caratteristiche implicino una certa precarietà dell'iniziativa, visto che un master deve adeguarsi alla domanda economica che non è affatto stabile nel tempo. Questo inconveniente può essere gravoso per le microstrutture mono-prodotto (per di più specialistico) che gestiscono i singoli master. Abbiamo inoltre visto che il carattere distintivo del master di successo è la joint venture con l'utente. Ciò può implicare modelli organizzativi più complessi o differenti rispetto a quelli attuali.

Alla luce di queste ed altre argomentazioni – ad esempio la necessità, unanimemente dichiarata dai direttori dei master gestiti direttamente dalle università, di un robusto supporto organizzativo, amministrativo e logistico - si è ritenuto opportuno interpellare i direttori stessi sui modelli più rispondenti alle esigenze del proprio master (tab. 2.55). I direttori avevano la possibilità di dare due risposte ed il 42% l'ha fatto. I risultati si possono così commentare:

- a) il dato più importante è la preferenza accordata alla gestione diretta da parte dell'università (53%). Si ha quindi una conferma del modello in

essere e, tuttavia, la quota dei favorevoli alla gestione tramite una struttura autonoma, di cui l'ateneo è membro influente, è del 42% dei master. Rispetto alla situazione attuale - che vede la gestione diretta nel 78% dei casi e quella tramite una struttura autonoma nel restante 22% - è quest'ultima che guadagna notevolmente terreno;

- b) i tre altri modelli alternativi a quelli attuali hanno avuto un sostegno più modesto. Il meno votato è stato quello "più" alternativo, vale a dire: le amministrazioni pubbliche e le imprese, da sole o associate, istituiscono i loro master mediante corsi o scuole interni. Tali master sono finalizzati all'assunzione di neo-laureati meritevoli o allo sviluppo professionale dei collaboratori. Si può ipotizzare che, in una certa misura, i master nella visione dei direttori, debbano essere promossi dall'offerta perché essi percepiscono che i soggetti portatori della domanda di competenze professionali non mostrano sufficiente interesse ad investire in prima persona nell'alta formazione;
- c) una significativa quota di circa il 20% ha sostenuto che per il proprio master sarebbe appropriata una vera scuola (non dei corsi) superiore specialistica, non facente parte dell'ordinamento universitario. Essa dovrebbe essere ben collegata con specifici settori tecnologici ed attrezzata per la ricerca applicata e l'innovazione. Il dato suggerisce di esplorare l'ipotesi di creare (o utilizzare, laddove esistono) centri di competenza specialistica che possono assicurare tra le loro attività un percorso formativo ricco ed avanzato per quanto riguarda le scienze applicate allo sviluppo tecnologico. Questa ipotesi, da verificare e sperimentare, dovrebbe riguardare soltanto quei casi nei quali:
- è necessario accumulare, consolidare e creare know-how attraverso una struttura permanente;
  - trattasi di settori molto importanti per l'economia del Paese;
  - il centro di competenza svolge meglio la propria attività in ambiente industriale, rispetto a quello universitario.

I master, come prova questa ricerca, usualmente utilizzano una struttura accademica stabile e dei contributi dal mondo esterno di tipo spot ed occasionali. Vi possono invece essere dei casi nei quali è molto più conveniente introdurre la formula inversa ;

- d) osserviamo, infine, che il 17% ritiene che il proprio master potrebbe in prospettiva diventare una laurea specialistica o integrarsi in una di quelle esistenti. La preferenza per questa prospettiva è piuttosto bassa. Formuliamo l'ipotesi, da verificare, che i direttori diano molta importanza al carattere distintivo ed innovativo del loro master rispetto alle caratteristiche del corso di laurea.

Tra i caratteri distintivi del master va ricordato che esso è sottoposto ad un maggiore potere di coordinamento rispetto ai corsi di laurea, come rivela l'indagine sul potere del direttore (tab. 2.59). Il direttore, inoltre, ha potere di scegliere i docenti o di influire in maniera sostanziale sulla scelta nell'85% dei casi (tab. 2.60). La formula master sembra vedere attenuate le prerogative tipiche dei docenti legate al rispetto della libertà di insegnamento, all'inamovibilità. Ciò - si ipotizza - consente una maggiore funzionalità nella scelta e nell'attuazione degli obiettivi formativi ed un maggior rispetto degli interessi degli allievi.

### 3. 7 Prospettive

Attraverso i commenti formulati nei paragrafi precedenti, sono emerse ipotesi, domande e conclusioni, quale risultato dei dati forniti dalla presente ricerca e ad esse si fa rinvio. Sembra utile, tuttavia, sintetizzare in una sorta di promemoria le principali questioni ed indicazioni concernenti l'evoluzione futura dei master universitari:

1. la crescita dei master dal basso ed in autonomia didattica e finanziaria ha valore positivo. Tuttavia i tre principali attori dai quali dipende l'attivazione dei master (imprese, pubbliche amministrazioni, atenei) dovrebbero dare vita ad una politica attiva dello sviluppo dei master;
2. le imprese, pur non potendo programmare a medio termine il 100% del loro fabbisogno di competenze dovrebbero, anche in forma associata, stabilire un patto di cooperazione e di garanzia che conduca, anche attraverso ricerche finanziate con sussidi pubblici, all'identificazione dei bisogni ed al disegno dei profili. Chiamiamo il patto "di garanzia" perché è essenziale che vi sia già in partenza una buona base per assicurare il successo occupazionale del progetto formativo. A loro volta le imprese ridurranno i costi di adattamento dei neo-laureati ai compiti richiesti dalla politica aziendale;
3. per le pubbliche amministrazioni il compito della programmazione sul medio termine non presenta difficoltà tecniche. È dunque possibile e doveroso svolgere una politica attiva di sviluppo professionale alla quale associare anche la formula del master. A tal fine è utile rivedere il sistema dei concorsi;
4. il terzo attore, il sistema delle università, ha innanzitutto due compiti. Uno sul piano quantitativo: curare in maniera approfondita e costante l'analisi degli sbocchi professionali, al fine di mantenere l'equilibrio tra domanda ed offerta. Uno sul piano della qualità: dietro l'etichetta master vi sono iniziative che hanno livelli di qualità molto disparati. Dai dati della ricerca si può intravedere qualche indicazione. Si tratta della eterogeneità delle misure di ammissione e della molto diversificata severità nella selezione dei candidati (tab. 2.101 in appendice). Se si confrontano i due estremi si ha che tra i master che richiedono più di due requisiti nel 35% dei casi la percentuale di ammissione non supera il 30%; tra i master che non richiedono alcun requisito il 38% ha oltre il 90% di ammessi sul totale delle domande;
5. il 68% dei direttori (tab. 2.105 in appendice) è dell'opinione che le università debbono cercare di offrire tutte le specializzazioni professionali post-laurea delle quali vi sia domanda, assumendo così che non vi possa essere un pluralismo degli istituti pubblici per l'alta formazione. Tale posizione sembra voler perseguire l'interesse dell'università. E' invece lecito dubitare che sia bene per le università attrezzarsi a divenire sedi di accumulazione di tutte le conoscenze pratiche che servono all'economia della conoscenza. Questo sovraccarico di compiti non soffocherà il nucleo duro della missione universitaria che non è quello di inseguire il cambiamento, ma di produrre abilità e conoscenze atte a dominare il cambiamento? E, ancora, quali soggetti dentro le università lavoreranno al continuo aggiornamento del know-how e come questi soggetti potranno competere con il ritmo di innovazione dei processi industriali stimolati dal mercato? E qual è l'interesse di investire per accumulare conoscenze pratiche riguardanti processi produttivi e compiti

professionali di scarso interesse per l'università, anche perché soggetti a rapida obsolescenza? E qual è l'utilità sociale di "accademizzare", di "laureare" attività formative promosse talvolta da spinte corporative? L'università ambisce forse a moltiplicare il numero dei diplomi che rilascia?

6. guardando all'evoluzione dei master, sarebbe da favorire decisamente, da parte dei tre attori principali, l'aumento dei master per occupati. Ciò vale soprattutto per i master di secondo livello. Questi potrebbero anche prevedere moduli di più breve durata per venire incontro alle esigenze delle imprese ed organizzazioni (vedasi ad esempio il regolamento dei master dell'università di Torino). È auspicabile anche l'uso dei vari fondi paritetici per sostenere queste attività formative;
7. il consistente successo dei master può produrre delle ricadute positive sull'impianto e sulla didattica dei corsi di laurea. In certi casi sarebbe da verificare, se ed in quale misura, il ricorso al master sia la conseguenza di lacune e di omissioni presenti nel piano formativo delle lauree. Lo sviluppo di capacità pratiche, cioè l'applicazione delle scienze e delle conoscenze dovrebbe essere istituzionalmente e doverosamente incluso tra gli obiettivi di un corso di laurea;
8. il master (specie se di primo livello) sembra non essersi ancora integrato nel sistema di istruzione superiore complessivo. Ciò può costituire sia un punto di forza che di debolezza. Da molte parti si auspica che il master sia un naturale supplemento delle lauree triennali. E ciò senza sovrapporsi alle lauree specialistiche, le quali, a loro volta, attraverso rigorosi sistemi di valutazione dei candidati, dovrebbero puntare ad obiettivi di formazione scientifica di alto livello;
9. i tre attori principali, pur evitando di procedere ad un coordinamento centralistico dovrebbero, attraverso collegamenti orizzontali, incentivare e promuovere una più stretta collaborazione tra master appartenenti alla medesima area professionale o disciplinare. Il know how formativo accumulato potrebbe essere messo a disposizione di altre aree geografiche una volta saturata la domanda locale. Un monitoraggio tra pari potrebbe vedere elevata la qualità dei risultati;
10. per un buon sviluppo futuro dei master sembra opportuno trovare sistemi di gestione e monitoraggio del flusso dei finanziamenti maggiormente funzionali agli obiettivi. Sarebbe auspicabile uno studio sul tema prendendo spunto anche dai dati forniti dalla presente ricerca. Come già detto in precedenza, l'insieme dei master, pur essendo dotati di autonomia e di imprenditorialità creative, non è basato su veri meccanismi di mercato:
  - solo il 30% del finanziamento proviene dalle tasse versate dagli allievi;
  - il 50% dei direttori dichiara la mancanza di risorse come un punto debole del proprio master;
  - si constata un serio ostacolo allo sviluppo della competitività tra i master. Esso è dovuto alla elevata diversificazione, da master a master, del finanziamento pubblico sia come ammontare che come incidenza percentuale rispetto alle altre fonti.

## \_\_\_\_\_ IPOTESI INTERPRETATIVE E RACCOMANDAZIONI \_\_\_\_\_

Lo studio dovrebbe illustrare le varie alternative: se e come aumentare i meccanismi di mercato; se e come regolare i finanziamenti pubblici; se e come subordinare l'erogazione di risorse al raggiungimento di standard qualitativi.



## Nota metodologica

La ricerca esplorativa che è stata condotta sull'emergente fenomeno dei master universitari è nata con una duplice finalità:

- ricostruire il quadro generale dell'offerta formativa di master che si è venuta delineando a partire dalla recente riforma degli atenei (D.M. del 3 novembre 1999, n. 509) che ha istituito i corsi di studio di primo e secondo livello (laurea e laurea specialistica) e dato la possibilità di attivare corsi di alta formazione permanente, successivi al conseguimento della laurea o della laurea specialistica, alla conclusione dei quali sono rilasciati i titoli di master di primo e secondo livello
- analizzare e approfondire la conoscenza dei master presenti nell'offerta formativa per capirne meglio le caratteristiche peculiari e capire come si collocano rispetto all'offerta formativa universitaria e alle tendenze del mercato del lavoro

Il campo di indagine si è esteso al territorio nazionale coinvolgendo tutti gli atenei e quindi tutte le facoltà ad esclusione, su indicazione del Comitato, delle facoltà di medicina e chirurgia. La motivazione di tale scelta è da ricercarsi nella specificità di questa facoltà che vede, per la formazione dei medici, un corso a ciclo lungo seguito dalle scuole di specializzazione, e una diversa formazione per il personale infermieristico e tecnico. Le difficoltà di comparazione con gli altri corsi di laurea hanno dunque suggerito di escluderla da questa prima indagine esplorativa.

Sono stati presi in esame, invece, i master interfacoltà che vedono coinvolta tra le altre anche la facoltà di medicina e chirurgia.

La rilevazione ha coinvolto, in definitiva, 71 dei 77 Atenei presenti sul territorio nazionale (due atenei sono costituiti esclusivamente da Facoltà di medicina, quattro atenei hanno dichiarato di non aver attivato master).

### 1. La ricostruzione dell'offerta formativa

Gli anni accademici presi in considerazione sono il 2002-2003 e 2003-2004. Per ricostruire l'offerta formativa dei due anni, in primo luogo, sono state raccolte le informazioni disponibili sui siti ufficiali degli atenei, su pubblicazioni specializzate e su siti internet dedicati. In un momento successivo, gli elenchi costruiti sulla base delle fonti anzidette sono stati sottoposti direttamente agli Atenei con richiesta di verifica e di integrazione.

Al momento del contatto con gli atenei (dicembre 2003) si è riscontrato che i master relativi all'a.a. 2002/03 si erano già quasi totalmente conclusi e questo ha favorito una ricostruzione precisa dell'offerta formativa relativa a quell'anno (gli atenei ci hanno fornito gli elenchi dei master effettivamente attivati). Una situazione diversa invece si è registrata per l'a.a. successivo, il 2003/04, per il quale, non essendo ancora stata avviata la maggior parte dei master, gli atenei hanno potuto fornire l'elenco dei master per cui è stata richiesta l'istituzione (nel caso di master nuovi) o l'attivazione (nel caso di master già istituiti negli anni precedenti) e non l'elenco dei master che effettivamente sono stati realizzati. In

questa seconda annualità si è verificata dunque una sovrastima dell'offerta formativa di master perché è presumibile che non tutti i master abbiano effettivamente preso avvio.

La raccolta dei dati forniti dagli Atenei, avvenuta non senza qualche difficoltà, ha permesso di ricostruire il seguente quadro generale:

a.a. 2002/03	712 master attivati
a.a. 2003/04	1170 master di cui: 601 istituiti ex novo 569 già attivati nell'anno precedente

## **2. L'analisi in profondità**

Per la seconda fase della ricerca finalizzata ad analizzare le caratteristiche distintive di questa nuova tipologia di formazione, a far emergere le motivazioni alla base della scelta di attivare i master, a comprendere il ruolo dei diversi attori, gli interlocutori sono stati i Direttori/Coordinatori dei master a cui è stato chiesto di compilare un questionario strutturato. I questionari sono stati inviati a tutti i direttori di master indicati negli elenchi forniti dagli atenei.

Il questionario, composto da 46 domande, è articolato nelle seguenti aree tematiche

- informazioni di carattere generale
- destinatari dell'intervento formativo
- requisiti di accesso
- profilo professionale da formare
- collegamento con il mondo del lavoro
- collegamento con programmi di ricerca universitari
- aspetti organizzativi
- obiettivi, metodologie didattiche
- punti di forza e debolezza
- domande di opinione rispetto all'avvenire dei master

I direttori di master sono stati invitati a compilare un questionario per ogni anno di attivazione del corso.(cfr. questionario allegato )

La rilevazione è avvenuta tra gennaio e aprile 2004. La compilazione del questionario è stata prevista in forma di autocompilazione da parte dei direttori, con modalità prevalentemente online.

Il questionario pubblicato sulla rete web è stato reso accessibile attraverso una autenticazione personale.

Per tutto il periodo della somministrazione del questionario è stato attivato un servizio di coordinamento operativo teso a offrire chiarimenti e consulenza oltre che a sollecitare la compilazione.

In alcuni casi, per ovviare a difficoltà tecniche di vario tipo, il questionario è stato inviato e restituito compilato attraverso il sistema di posta elettronica. Solo in sporadici casi si è reso indispensabile ricorrere alla trasmissione via fax.

Di seguito la tabella riassuntiva del risultato della raccolta dei dati:

	<b>a.a 2002-2003</b>	<b>a.a 2003-2004</b>
Master istituiti	<b>712</b>	<b>1170</b>
Richieste di compilazione inviate	712	1170
Questionari ricevuti	327	445
<b>Questionari utilizzati nell'analisi</b>	<b>311</b>	<b>416</b>

Il tasso di risposta è stato del 46% per l'anno accademico 2002/2003 e del 38% per l'anno accademico 2003/2004. Il dato relativo all'a.a. 2003/04 è inficiato dal fenomeno della mortalità di master: come già anticipato, infatti, i 1170 master segnalati dagli atenei per il 2003/2004 sono tutti i master che il senato accademico ha approvato, indipendentemente che siano poi stati avviati.

In una ulteriore rilevazione presso gli atenei iniziata nel mese di settembre 2004 e tuttora in corso, abbiamo chiesto agli atenei di fornirci l'elenco preciso dei master NON avviati nell'a.a. 2003/04. Non siamo in grado al momento di fornire dati relativi all'intero universo perché, ad oggi, abbiamo ricevuto risposta da 59 atenei (su 71 che hanno attivato master).

A titolo esplicativo, per tentare di dare qualche indicazione rispetto alle dimensioni del fenomeno di mortalità, possiamo riportare i dati in nostro possesso che si riferiscono ai 59 atenei che ad oggi hanno risposto.

Rispetto ai 973 master istituiti presso questi atenei:

- il 19.7% è stato cancellato o non ha preso avvio
- il 14% dei 781 master avviati hanno cominciato l'attività didattica dopo il mese di marzo (è presumibile che questi master non abbiano risposto al questionario perché il loro avvio è coinciso con la chiusura della nostra raccolta).

**Sulla base di quanto precede si può affermare che ha risposto al questionario almeno il 45.5% dei master effettivamente avviati nell'a.a. 2003/2004.**

Le elaborazioni statistiche sulle caratteristiche generali dei master sono state effettuate su una banca dati unificata comprendente 565 master attivati nei due anni accademici. Per i master ripetuti in entrambi gli anni accademici sono stati presi in considerazione i questionari compilati relativi alla prima edizione. La scelta è stata motivata da due considerazioni:

- le caratteristiche dei master attivati in entrambi gli anni accademici non presentavano, da un anno all'altro, delle differenze significative
- analizzare i master per anno accademico avrebbe duplicato le analisi statistiche e quindi le tavole presenti nel rapporto di ricerca producendo un notevole appesantimento del testo a fronte di nessun arricchimento di contenuto

### 3. Le classificazioni adottate

I master censiti dagli atenei e quelli analizzati mediante questionario sono stati classificati per ambiti disciplinari allo scopo di consentire aggregazioni e confronti con altri dati (es. offerta formativa universitaria).

Si è ricorsi alla classificazione in 16 gruppi adottata dal Miur, e successivamente utilizzata dall'Istat e dal Consorzio AlmaLaurea. L'intendimento è stato dunque quello di adottare una classificazione ufficiale e ampiamente utilizzata che consente anche di mettere in relazione lauree triennali e lauree specialistiche (cfr. in appendice le classificazioni adottate e i limiti riscontrati).

L'elenco dei gruppi di corsi è il seguente:

ID Gruppo	Denominazione
1	Agrario
2	Architettura
3	Chimico-farmaceutico
4	Difesa e sicurezza
5	Economico-statistico
6	Educazione fisica
7	Geo-biologico
8	Giuridico
9	Ingegneria
10	Insegnamento
11	Letterario
12	Linguistico
13	Medico
14	Politico-sociale
15	Psicologico
16	Scientifico

Per ricondurre ai 16 gruppi di corsi i casi dell'analisi si è dunque proceduto nel seguente modo:

1. se il questionario presentava la risposta alla domanda sulla classe di laurea specialistica (risposta alle domande 22\_1 fino a 22\_4), si è utilizzata tale informazione per far afferire il master a uno dei 16 gruppi secondo quanto suggerito dal Miur.
2. in assenza di tale indicazione (i casi sono stati numerosi) si è supplito con il titolo del master (domanda 2) e la facoltà o le facoltà proponenti (5\_1 fino a 5\_5), facendo afferire il master in oggetto ad un gruppo disciplinare
3. in mancanza del questionario compilato si è preso in esame l'ambito disciplinare del master, dichiarato dagli atenei. Nei casi, purtroppo frequenti, in cui non veniva data alcuna indicazione delle classi di laurea specialistica si è proceduto all'attribuzione della classe facendo riferimento al titolo del master e alla facoltà proponente.

Per esigenze di analisi dei dati, si è proceduto a due ulteriori aggregazioni degli ambiti disciplinari in 7 aree e 3 ambiti, secondo i seguenti schemi:

ID Area	Area	Gruppi di corsi				
1	Agrario-Veterinaria	Agrario				
2	Economico-sociale	Economico-statistico	Politico-sociale			
3	Giuridica	Giuridico				
4	Medica	Medico				
5	Scientifica	Scientifico	Chimico-farmaceutico	Geo-biologico		
6	Tecnologica	Ingegneria	Architettura	Difesa e sicurezza		
7	Umanistico-Letteraria	Letterario	Insegnamento	Linguistico	Psicologico	Ed. fisica

ID Ambito	Ambito disciplinare	Gruppi di corsi						
1	Tecnico-Scientifico	Agrario	Architettura	Chimico-farmaceutico	Geo-biologico	Ingegneria	Scientifico	Difesa e sicurezza
2	Socio-economico-politico	Economico-statistico	Giuridico	Politico-sociale				
3	Umanistico	Insegnamento	Letterario	Linguistico	Psicologico	Educazione fisica		

Il gruppo 13 “medico”, come già spiegato, non è stato preso in considerazione dalla ricerca.

Nell’ordine di qualche unità i master appartenenti al gruppo 4 “difesa e sicurezza” e al gruppo 6 “educazione fisica”, sono stati fatti afferire rispettivamente all’ambito tecnico scientifico e all’ambito umanistico.

Per consentire il confronto tra le professionalità formate dai master e la classificazione delle professioni in uso in Italia, si è proceduto a classificare i master per profilo professionale formato secondo la Classificazione delle professioni – Istat, 2001.

La classificazione in oggetto, ispirata alla Classificazione Europea delle Professioni – la ISCO 88 (COM), presenta – oltre al carattere di ufficialità – altri vantaggi: appare sufficientemente completa, pur presentando alcuni limiti, e riporta esplicita dichiarazione che la differenza verticale fra le professioni utilizzata tiene conto di una gerarchia che, sostanzialmente, è data dall’istruzione formale necessaria allo svolgimento di ogni determinata professione o, se si vuole, dal titolo di studio necessario per svolgerla.

In questa sede, si è utilizzato il solo gruppo 2 – PROFESSIONI INTELLETTUALI, SCIENTIFICHE E DI ELEVATA SPECIALIZZAZIONE – supponendo che il master universitario, sia esso di primo o di secondo livello, porti a professioni per il cui svolgimento è necessaria la laurea. Unica eccezione è rappresentata dai master in educazione fisica che sono stati ricondotti ad una voce del gruppo 3 – PROFESSIONI TECNICHE.

**Classificazione delle professioni Istat 2001 relativa al gruppo 2, Professioni intellettuali, scientifiche e di elevata specializzazione.**

<b>Professione (Classe professionale dell'ISTAT – codice 2 cifre)</b>
---

2.1 - specialisti in scienze matematiche, fisiche, naturali ed assimilati
2.2 - ingegneri e architetti e professioni assimilate
2.3 - specialisti nelle scienze della vita
2.4 - specialisti della salute
2.5 - specialisti in scienze umane, sociali e gestionali
2.6 – specialisti nella formazione, della ricerca ed assimilati

In modo particolare l'Istat dichiara esplicitamente per il gruppo 2 - Professioni intellettuali, scientifiche e di elevata specializzazione:

*“Comprende tutte quelle professioni per le quali è richiesto un livello elevato di conoscenza e di esperienza in ambito scientifico, umanistico o artistico. I loro compiti consistono nell'arricchire le conoscenze esistenti promuovendo e conducendo la ricerca scientifica; nell'interpretare concetti, teorie scientifiche e norme; nell'insegnarli in modo sistematico; nell'applicarli alla soluzione di problemi concreti e, ancora, nell'eseguire performance artistiche di livello elevato. Sei Gruppi, diciassette Classi e sessantanove Categorie professionali colgono le differenze fra le professioni associandole a più ambiti di conoscenza e di specializzazione scientifica”.*

Ciascun master è stato ricondotto a una categoria professionale attraverso la maggior aderenza possibile fra descrizione del profilo professionale formato, così come dichiarato dal direttore del master (domanda 15), e figura professionale elementare riscontrabile nella classificazione Istat.

Quando alla domanda 15 non è stata data risposta (numero di casi limitato ma non trascurabile), si è tentato di supplire attraverso il titolo del master (domanda 2).

In mancanza del questionario compilato si è preso in esame l'ambito disciplinare del master dichiarato dagli atenei. In mancanza anche di questo dato si è fatto riferimento al titolo del master e alla facoltà proponente.

Nell'attribuzione di un profilo professionale ai singoli master si sono riscontrati alcuni limiti nella classificazione Istat, che non consente di allocare agevolmente alcune professioni emergenti (cfr. in appendice le classificazioni adottate e i limiti riscontrati).

L'uso della classificazione Istat 2001 non ha precluso la presa in considerazione della classificazione adottata dal Progetto Excelsior – Unioncamere. In questo caso, ad un dettaglio di professioni decisamente più articolato in alcuni settori, corrisponde una classificazione per categorie e gruppi che in alcuni casi si discosta da quella Istat rendendo impossibili confronti puntuali (ad esempio, nella classificazione Excelsior i fisici sono insieme ai chimici agli ingegneri e agli architetti). Questo ha fatto sì che la classificazione

Excelsior sia stata utilizzata soltanto per qualche caso di difficoltà di attribuzione di singoli master.

Una volta attribuita una categoria professionale a ciascun master, in modo automatico il master faceva parte di una classe professionale quindi di un gruppo. A questo punto, per esigenze di analisi, i gruppi sono stati ulteriormente ricondotti alla seguente classificazione:

ID Profilo	Profili professionali	Gruppo professionale (codice a 2 cifre)	
1	Specialisti in scienze matematiche, fisiche, naturali e della vita	2.1 - specialisti in scienze matematiche, fisiche, naturali ed assimilati	2.3 - specialisti nelle scienze della vita
2	Ingegneri e architetti e professioni assimilate	2.2 - ingegneri e architetti e professioni assimilate	
3	Specialisti in scienze umane, sociali, gestionali e della formazione	2.5 - specialisti in scienze umane, sociali e gestionali	2.6 – specialisti nella formazione, della ricerca ed assimilati

#### 4. Focus Group

A completamento del quadro del fenomeno dei master che si è venuto a delineare attraverso l'analisi dei dati raccolti, sono stati organizzati alcuni incontri a cui sono stati invitati alcuni Direttori di master.

Le finalità di questi incontri sono state molteplici:

- commentare le elaborazioni dei dati raccolti attraverso il questionario con alcuni testimoni privilegiati per evidenziare eventuali distorsioni
- raccogliere alcuni elementi aggiuntivi di approfondimento su alcune tematiche specifiche che aiutassero a leggere più attentamente i dati raccolti. In particolare, durante gli incontri sono stati affrontati i seguenti temi:
  - la genesi del master, le motivazioni e gli obiettivi;
  - il reperimento delle risorse didattiche;
  - i punti critici su cui intervenire per le prossime edizioni;
  - i tratti distintivi dei master;
  - le prospettive e i problemi per questa tipologia di corsi.

La scelta delle città da coinvolgere in questa fase è stata fatta prendendo in considerazione due fattori:

- dimensione dell'offerta formativa : le città sono tra quelle che hanno attivato più master
- localizzazione: le città sono dislocate su tutto il territorio nazionale

Gli incontri sono avvenuti a:

- Torino, Milano e Bologna per il nord Italia, zona in cui si è concentrata l'offerta formativa (47.1% della complessiva offerta nazionale)
- Roma per il centro (40.9% della complessiva offerta nazionale)
- Napoli per il sud (12% della complessiva offerta nazionale).

La scelta dei master e direttori da invitare agli incontri è stata dettata dalla volontà di coinvolgere tutti gli ambiti disciplinari. Questo obiettivo è stato mediato con due precisi vincoli:

- gli incontri non potevano coinvolgere più di 6/7 persone, come la stessa metodologia di conduzione dei focus suggerisce
- la disponibilità dei direttori

# Appendice



## 1. Capitolo 1: ulteriori dati relativi ai master attivati dalle Università italiane negli aa. aa. 2002/2003 e 2003/2004

Tab. 1.16 - Master universitari attivati per regione e anno accademico

Regione	a.a 2002-2003	% 2002-2003	a.a 2003-2004	% 2003-2004
Abruzzo	9	1,3%	34	2,9%
Basilicata	0	0,0%	18	1,5%
Calabria	16	2,2%	12	1,0%
Campania	24	3,3%	68	5,8%
Emilia Romagna	107	14,9%	157	13,4%
Friuli Venezia Giulia	23	3,2%	26	2,2%
Lazio	129	18,0%	258	21,9%
Liguria	5	0,7%	11	0,9%
Lombardia	146	20,3%	202	17,2%
Marche	41	5,7%	56	4,8%
Molise	0	0,0%	4	0,3%
Piemonte	30	4,2%	55	4,7%
Puglia	25	3,6%	34	3,0%
Sardegna	9	1,3%	15	1,3%
Sicilia	19	2,8%	39	3,3%
Toscana	81	11,3%	106	9,0%
Trentino Alto Adige	3	0,4%	5	0,4%
Umbria	4	0,6%	10	0,9%
Valle d'Aosta	0	0,0%	1	0,1%
Veneto	56	7,8%	87	7,4%
<b>Totale per a.a.</b>	<b>712</b>	<b>100,0%</b>	<b>1170</b>	<b>100,0%</b>

Fonte: dati forniti dalle Università

INDAGINE NAZIONALE SUI MASTER UNIVERSITARI

Tab. 1.17 - *Master universitari attivati per ateneo e anno accademico*

Regione**	Ateneo*	a.a 2002-2003	% a.a 2002-2003 entro regione	a.a 2003-2004	% a.a 2003-2004 entro regione
Abruzzo	Chieti (Università degli Studi)	6	66,7%	16	47,7%
	L'Aquila (Università degli Studi)	1	11,1%	5	14,3%
	Teramo (Università degli Studi)	3	33,3%	15	44,0%
	<b>Abruzzo Totale</b>	<b>9</b>	<b>10%</b>	<b>34</b>	<b>100%</b>
Basilicata	Basilicata (Università degli Studi)	0	100%	18	100%
<b>Basilicata Totale</b>				<b>18</b>	
Calabria	Reggio Calabria (Università Mediterranea)	1	6,3%	5	41,7%
	Catanzaro (Università degli Studi)	2	12,5%	4	33,3%
	Cosenza (Università della Calabria)	13	81,3%	3	25,0%
	<b>Calabria Totale</b>	<b>16</b>	<b>100%</b>	<b>12</b>	<b>100%</b>
Campania	Benevento (Università degli studi del Sannio)	4	16,7%	8	11,8%
	Napoli (Seconda Università)	5	20,8%	15	22,1%
	Napoli (Università degli studi Parthenope)	4	16,7%	5	7,4%
	Napoli (Università Federico II)	5	20,8%	23	33,8%
	Napoli (Università L'Orientale)	1	4,2%	2	2,9%
	Napoli (Istituto Universitario Suor Orsola Benincasa)	3	12,5%	14	20,6%
	Salerno (Università degli Studi)	2	8,3%	1	1,5%
	<b>Campania Totale</b>	<b>24</b>	<b>100%</b>	<b>68</b>	<b>100%</b>
Emilia Romagna	Bologna (Università degli Studi)	54	50,5%	81	51,6%
	Ferrara (Università degli Studi)	19	17,8%	22	14,0%
	Modena e Reggio Emilia (Università degli Studi)	11	10,3%	16	10,2%
	Parma (Università degli Studi)	20	18,7%	31	19,7%
	Milano (Università Cattolica)	3	2,8%	7	4,5%
	<b>Emilia Romagna Totale</b>	<b>107</b>	<b>100%</b>	<b>157</b>	<b>100%</b>
Friuli Venezia Giulia	Trieste (Università degli Studi)	13	56,5%	13	50%
	Udine (Università degli Studi)	10	43,5%	13	50%
	Trieste (SISSA)	0	0,0%	0	0%
	<b>Friuli Venezia Giulia Totale</b>	<b>23</b>	<b>100,0%</b>	<b>26</b>	<b>100%</b>
Lazio	Roma (La Sapienza)	52	40,3%	126	48,8%
	Roma (LUISS)	5	3,9%	3	1,2%
	Roma (LUMSA)	10	7,8%	19	7,4%
	Roma (LUSPIO)	4	3,1%	6	2,3%
	Roma (IUSM)	1	0,8%	3	1,2%
	Roma (Tre)	22	17,1%	40	15,5%
	Roma (Tor Vergata)	35	27,1%	49	19,0%
	Viterbo (Tuscia)	1	0,8%	3	1,2%
	Cassino (Università degli Studi)	2	1,6%	6	2,3%
	Milano (Università Cattolica)	0	0,0%	1	0,4%
<b>Lazio Totale</b>	<b>129</b>	<b>100%</b>	<b>258</b>	<b>100%</b>	
Liguria	Genova (Università degli Studi)	5	100%	11	100%
<b>Liguria Totale</b>	<b>5</b>	<b>100%</b>	<b>11</b>	<b>100%</b>	

APPENDICE

Lombardia	Pavia (Università degli Studi)	19	13,0%	20	9,9%
	Milano (Università degli Studi)	35	24,0%	41	20,3%
	Milano (Bicocca)	13	8,9%	16	7,9%
	Milano (IULM)	2	1,4%	8	4,0%
	Milano (Università Bocconi)	15	10,3%	20	9,9%
	Milano (Università Cattolica)	22	15,1%	31	15,3%
	Castellanza (LIUC)	4	2,1%	9	4,5%
	Milano (Politecnico)	27	18,5%	49	24,3%
	Bergamo (Università degli Studi)	4	2,7%	3	1,5%
	Brescia (Università degli Studi)	3	2,1%	3	1,5%
	Varese (Insubria)	5	3,4%	5	2,5%
<i>Lombardia Totale</i>		146	100%	202	100%
Marche	Macerata (Università degli Studi)	10	24,4%	13	23,2%
	Ancona (Politecnica delle Marche)	3	7,3%	5	8,9%
	Camerino (Università degli Studi)	10	24,4%	13	23,2%
	Urbino (Università degli Studi)	19	46,3%	26	46,4%
	<i>Marche Totale</i>		41	100%	56
Molise	Molise (Università degli Studi)	0	100%	4	100%
<i>Molise Totale</i>		0	100%	4	100%
Piemonte	Milano (Università Cattolica)	1	3,3%	1	1,8%
	Torino (Università degli Studi)	13	43,3%	33	60,0%
	Torino (Politecnico)	11	36,7%	16	29,1%
	Piemonte Orientale (Università degli Studi)	7	23,3%	8	14,5%
<i>Piemonte Totale</i>		30	100%	55	100%
Puglia	Bari (Università degli Studi)	18	72,0%	11	34,3%
	Bari (Politecnico)	5	20,0%	13	37,1%
	Casamassima (LUM)	2	8,0%	5	14,3%
	Foggia (Università degli Studi)	3	12,0%	2	5,7%
	Lecce (Università degli Studi)	4	16,0%	5	14,3%
<i>Puglia Totale</i>		25	100,0%	34	100%
Sardegna	Cagliari (Università degli Studi)	4	44,4%	11	73,3%
	Sassari (Università degli Studi)	5	55,6%	4	26,7%
<i>Sardegna Totale</i>		9	100,0%	15	100%
Sicilia	Roma (Lumsa)	2	10,5%	1	2,6%
	Milano (Università Cattolica)	1	5,3%	0	0,0%
	Palermo (Università degli Studi)	1	5,3%	22	56,4%
	Catania (Università degli Studi)	8	42,1%	5	12,8%
	Messina (Università degli Studi)	7	36,8%	11	28,2%
<i>Sicilia Totale</i>		19	100%	39	100%
Toscana	Pisa (Scuola Superiore Sant'Anna)	3	3,7%	3	2,8%
	Siena (Università degli Studi)	37	45,7%	30	28,3%
	Siena (Università degli Studi per Stranieri)	0	0,0%	0	0,0%
	Firenze (Università degli Studi)	30	37,0%	43	40,6%
	Pisa (Università degli Studi)	11	13,6%	30	28,3%
	Pisa (Scuola Normale Superiore)	0	0,0%	0	0%
	<i>Toscana Totale</i>		81	100,0%	106

INDAGINE NAZIONALE SUI MASTER UNIVERSITARI

Trentino Alto Adige	Bolzano (Libera Università degli Studi)	1	33,3%	1	20%
	Trento (Università degli Studi)	3	100%	5	100%
<b>Trentino Alto Adige Totale</b>		<b>3</b>	<b>100%</b>	<b>5</b>	<b>100%</b>
Umbria	Perugia (Università degli Studi)	4	100%	10	100%
	Perugia (Università degli Studi per Stranieri)	0	0,0%	0	0%
<b>Umbria Totale</b>		<b>4</b>	<b>100%</b>	<b>10</b>	<b>100%</b>
Valle d'Aosta	Aosta (Università degli studi)	0	100%	1	100%
<b>Valle d'Aosta Totale</b>		<b>0</b>	<b>100%</b>	<b>1</b>	<b>100%</b>
Veneto	Padova (Università degli Studi)	41	73,2%	57	65,5%
	Venezia (Università degli Studi)	5	8,9%	14	16,1%
	Venezia (IUAV)	7	12,5%	9	10,3%
	Verona (Università degli studi)	6	10,7%	14	16,1%
<b>Veneto Totale</b>		<b>56</b>	<b>100%</b>	<b>87</b>	<b>100%</b>
<b>Totale complessivo</b>		<b>712</b>	<b>100%</b>	<b>1170</b>	<b>100%</b>

Fonte: dati forniti dalle Università

(\*) alcuni atenei hanno sedi decentrate in più regioni. La suddetta distribuzione dei master attivati si riferisce alla sede di erogazione del master (es. tra i master attivati nella Regione Piemonte è segnalato anche un master istituito dall'Università Cattolica di Milano che si svolge a Stresa)

(\*\*) Il totale per regione può essere inferiore alla somma dei master attivati per ogni ateneo poiché i master interateneo sono stati conteggiati in ogni università che partecipa all'attivazione del master

Tab. 1.18 - Master universitari attivati per facoltà e per anno accademico

Facoltà proponente	a.a 2002-2003	% 2002-2003	a.a 2003-2004	% 2003-2004
Agraria	27	3,8%	46	4%
Architettura	49	7%	99	8,6%
Economia	140	19,9%	205	17,9%
Farmacia	19	2,7%	27	2,4%
Giurisprudenza	67	9,5%	96	8,4%
Informatica	0	0%	1	0,1%
Ingegneria	95	13,5%	166	14,5%
Lettere e Filosofia	92	13,1%	161	14%
Lingue e Letterature Straniere	5	0,7%	14	1,2%
Medicina e Chirurgia*	7	1%	16	1,4%
Medicina Veterinaria	5	0,7%	15	1,3%
Psicologia	18	2,6%	30	2,6%
Scienze della Formazione	44	6,3%	86	7,5%
Scienze MM. NN. FF.	84	11,9%	127	11,1%
Scienze Motorie	2	0,3%	11	1%
Scienze Politiche	68	9,7%	78	6,8%
Scienze Statistiche	11	1,6%	16	1,4%
Sociologia	16	2,3%	18	1,6%
Altro**	15	2,2%	26	2,3%
<b>Totale</b>	<b>703</b>	<b>100%</b>	<b>1147</b>	<b>100%</b>

Fonte: dati forniti dalle Università

(\*): La categoria "Medicina e Chirurgia" sta ad indicare i master interfacoltà, in cui una della facoltà proponenti è Medicina e Chirurgia.

(\*\*): La categoria "Altro" sta ad indicare scuole non identificabili con una Facoltà (es. Istituto Universitario di Studi Superiori dell'Università di Pavia)

APPENDICE

Tab. 1.19 - Master universitari attivati per facoltà e area geografica nell'anno accademico 2002 - 2003

Facoltà proponente	Area geografica				
	Nord	Centro	Sud e isole	Totale	
Agraria	V.a.	16	9	2	27,0
	% riga	59,3	33,3	7,4	100,0
	% colonna	4,4	3,6	2,0	3,8
Architettura	V.a.	32	13	6	49
	% riga	65,3	26,5	12,2	100,0
	% colonna	8,8	5,1	6,5	7,0
Economia	V.a.	67	53	22	140
	% riga	47,9	37,9	15,7	100,0
	% colonna	18,4	20,8	23,7	19,9
Farmacia	V.a.	10	7	2	19,0
	% riga	52,6	36,8	10,5	100,0
	% colonna	2,7	2,8	2,0	2,7
Giurisprudenza	V.a.	32	28	9	67,0
	% riga	47,8	41,8	13,4	100,0
	% colonna	8,8	11,2	9,1	9,5
Ingegneria	V.a.	54	26	15	95,0
	% riga	56,8	27,4	15,8	100,0
	% colonna	14,8	10,4	15,2	13,5
Lettere e Filosofia	V.a.	40	46	8	92
	% riga	43,5	50,0	8,7	100,0
	% colonna	11,0	18,0	8,6	13,1
Lingue e Letterature Straniere	V.a.	1	4	0	5
	% riga	20,0	80,0	0,0	100,0
	% colonna	0,3	1,6	0,0	0,7
Medicina e Chirurgia*	V.a.	5	2	0	7
	% riga	71,4	28,6	0,0	100,0
	% colonna	1,4	0,8	0,0	1,0
Medicina Veterinaria	V.a.	4	0	1	5,0
	% riga	80,0	0,0	20,0	100,0
	% colonna	1,1	0,0	1,0	0,7
Psicologia	V.a.	15	1	2	18,0
	% riga	83,3	5,6	11,1	100,0
	% colonna	4,1	0,4	2,0	2,6
Scienze della Formazione	V.a.	24	10	10	44,0
	% riga	54,5	22,7	22,7	100,0
	% colonna	6,6	4,0	10,1	6,3
Scienze Motorie	V.a.	1	1	0	2,0
	% riga	50,0	50,0	0,0	100,0
	% colonna	0,3	0,4	0,0	0,3
Scienze MM. NN. FF.	V.a.	49	25	11	84,0
	% riga	58,3	29,8	13,1	100,0
	% colonna	13,4	10,0	11,1	11,9
Scienze Politiche	V.a.	32	29	9	68,0
	% riga	47,1	42,6	13,2	100,0
	% colonna	8,8	11,6	9,1	9,7
Scienze Statistiche	V.a.	9	3	0	11,0
	% riga	81,8	27,3	0,0	100,0
	% colonna	2,5	1,2	0,0	1,6
Sociologia	V.a.	5	11	0	16
	% riga	31,3	68,8	0,0	100,0
	% colonna	1,4	4,3	0,0	2,3

INDAGINE NAZIONALE SUI MASTER UNIVERSITARI

	V.a.	6	9	15	
Altro**	V.a.				
	% riga	40,0	60,0	0,0	100,0
	% colonna	1,6	3,6	0,0	5,2
V.a.	365	255	93	703	
% riga	51,9	36,3	13,2	100,0	
% colonna	100	100	100	100	

Fonte: dati forniti dalle Università

(\*): La categoria "Medicina e Chirurgia" sta ad indicare i master interfacoltà, in cui una della facoltà proponenti è Medicina e Chirurgia.

(\*\*): La categoria "Altro" sta ad indicare scuole non identificabili con una Facoltà (es. Istituto Universitario di Studi Superiori dell'Università di Pavia)

Tav. 1.20 Master universitari attivati per facoltà e area geografica nell'anno accademico 2003 - 2004

Facoltà proponente		Area geografica			Totale
		Nord	Centro	Sud e isole	
Agraria	V.a.	21	12	15	46
	% riga	45,7%	26,1%	32,6%	100,0%
	% colonna	3,9%	2,7%	8,0%	4,0%
Architettura	V.a.	47	37	18	99
	% riga	47,5%	37,4%	18,2%	100,0%
	% colonna	8,7%	8,4%	9,6%	8,6%
Economia	V.a.	103	79	25	205
	% riga	50,2%	38,5%	12,2%	100,0%
	% colonna	19,1%	17,9%	13,3%	17,9%
Farmacia	V.a.	15	10	2	27
	% riga	55,6%	37,0%	7,4%	100,0%
	% colonna	2,8%	2,3%	1,1%	2,4%
Giurisprudenza	V.a.	37	45	17	96
	% riga	38,5%	46,9%	17,7%	100,0%
	% colonna	6,9%	10,2%	9,0%	8,4%
Informatica	V.a.	0,0	1	0	1
	% riga	0,0%	100,0%	0,0%	100,0%
	% colonna	0,0%	0,2%	0,0%	0,1%
Ingegneria	V.a.	86	53	31	166
	% riga	51,8%	31,9%	18,7%	100,0%
	% colonna	16,0%	12,0%	16,5%	14,5%
Lettere e Filosofia	V.a.	60	88	17	161
	% riga	37,3%	54,7%	10,6%	100,0%
	% colonna	11,2%	19,9%	9,0%	14,0%
Lingue e Letterature Straniere	V.a.	4	8	2	14
	% riga	28,6%	57,1%	14,3%	100,0%
	% colonna	0,7%	1,8%	1,1%	1,2%
Medicina e Chirurgia*	V.a.	6	9	1	16
	% riga	37,5%	56,3%	6,3%	100,0%
	% colonna	1,1%	2,0%	0,5%	1,4%
Medicina Veterinaria	V.a.	9	3	3	15
	% riga	60,0%	20,0%	20,0%	100,0%
	% colonna	1,7%	0,7%	1,6%	1,3%
Psicologia	V.a.	23	7	0	30
	% riga	76,7%	23,3%	0,0%	100,0%
	% colonna	4,3%	1,6%	0,0%	2,6%
Scienze della Formazione	V.a.	38	27	21	86
	% riga	44,2%	31,4%	24,4%	100,0%
	% colonna	7,1%	6,1%	11,2%	7,5%
Scienze MM. NN. FF.	V.a.	70	40	19	127

## APPENDICE

	% riga	55,1%	31,5%	15,0%	100,0
	% colonna	13,0%	9,0%	10,1%	11,1
	V.a.	7	4	0	11
Scienze Motorie	% riga	63,6%	36,4%	0,0%	100,0
	% colonna	1,3%	0,9%	0,0%	1,0
	V.a.	9	8	0	16
Scienze Statistiche	% riga	56,3%	50,0%	0,0%	100,0
	% colonna	1,7%	1,8%	0,0%	1,4
	V.a.	35	30	15	78
Scienze Politiche	% riga	44,9%	38,5%	19,2%	100,0
	% colonna	6,5%	6,8%	8,0%	6,8
	V.a.	5	12	1	18
Sociologia	% riga	27,8%	66,7%	5,6%	100,0
	% colonna	0,9%	2,7%	0,5%	1,6
	V.a.	7	9	10	26
Altro**	% riga	26,9%	34,6%	38,5%	100
	% colonna	1,3%	2,1%	5,3%	8,7
V.a.		538	442	188	1147
% riga		46,9%	38,5%	16,4%	100,0
% colonna		100,0%	100,0%	100,0%	100,0

Fonte: dati forniti dalle Università

(\*) La categoria "Medicina e Chirurgia" sta ad indicare i master interfacoltà, in cui una della facoltà proponenti è Medicina e Chirurgia.

(\*\*) La categoria "Altro" sta ad indicare scuole non identificabili con una Facoltà (es. Istituto Universitario di Studi Superiori dell'Università di Pavia)

## 2. Capitolo 2: ulteriori elaborazioni dei dati forniti dai direttori e coordinatori di master

Tab. 2.101 – Percentuale di candidati ammessi al corso e numero dei requisiti richiesti

% ammessi al corso		Numero requisiti richiesti			Totale
		Nessun requisito	Uno-due requisiti	Più di due requisiti	
Fino al 30% di ammessi	Valori assoluti	26	54	23	103
	%	11,6%	24,2%	34,8%	20,1%
Da 31 a 60% di ammessi	Valori assoluti	57	78	26	161
	%	25,4%	35,0%	39,4%	31,4%
Dal 61 al 90%	Valori assoluti	55	53	12	120
	%	24,6%	23,8%	18,2%	23,4%
Oltre il 90% di ammessi	Valori assoluti	86	38	5	129
	%	38,4%	17,0%	7,6%	25,1%
Totale	Valori assoluti	224	223	66	513
	%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%

Tab. 2.102 – La chiara intenzione delle aziende ad assumere un certo numero di diplomati al momento della progettazione del corso

Chiara intenzione ad assumere un certo numero di diplomati		Ambito disciplinare			Totale
		Ambito tecnico-scientifico	Ambito socio-economico-politico	Ambito umanistico	
Sì	Valori assoluti	65	58	14	137
	% entro Ambito disciplinare	32,3%	36,3%	17,7%	31,1%
No	Valori assoluti	136	102	65	303
	% entro Ambito disciplinare	67,7%	63,8%	82,3%	68,9%
Totale	Valori assoluti	201	160	79	440
	% entro Ambito disciplinare	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%

APPENDICE

Tab. 2.103 – *L'intenzione delle aziende ad assumere i diplomati subordinata alle condizioni economiche e alle politiche aziendali al momento della progettazione del corso*

Assunzione subordinata alle condizioni economiche e alle politiche aziendali		Ambito disciplinare			Totale
		Ambito tecnico-scientifico	Ambito socio-economico-politico	Ambito umanistico	
Sì	Valori assoluti	116	92	33	241
	% entro Ambito disciplinare	57,7%	57,5%	41,8%	54,8%
No	Valori assoluti	85	68	46	199
	% entro Ambito disciplinare	42,3%	42,5%	58,2%	45,2%
Totale	Valori assoluti	201	160	79	440
	% entro Ambito disciplinare	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%

Tab. 2.104 – *Il programma del Master collegato a programmi di ricerca e/o di assistenza tecnica dell' università*

	Valori assoluti	Percentuale valida
Sì	166	30,6
No	169	31,1
In parte	208	38,3
Totale	543	100,0

Tab. 2.105 – *L' opinione dei direttori circa il ruolo delle università nella formazione professionale post lauream*

Il sistema universitario:	Valori assoluti	%
deve cercare di offrire tutte le possibili specializzazioni professionali	344	68,0
deve lasciare spazio anche ad altre scuole di istruzione superiore (pluralismo delle istituzioni formative)	162	32,0
Totale	506	100,0



**RICERCA NAZIONALE SUI MASTER UNIVERSITARI  
ATTIVATI NEGLI A.A. 2002/03 E 2003/04**

**QUESTIONARIO RIVOLTO A DIRETTORI/COORDINATORI  
DI MASTER UNIVERSITARI**

<b>1</b>	<b>Il master è stato attivato nel/negli anno/i accademico/i (possibilità di risposta multipla):</b>						
	<table style="width: 100%; border-collapse: collapse;"> <tr> <td style="width: 80%; border-bottom: 1px solid black;">- 2002/2003</td> <td style="width: 20%; text-align: center; border-bottom: 1px solid black;"><input type="checkbox"/></td> </tr> <tr> <td style="border-bottom: 1px solid black;">- 2003/2004</td> <td style="text-align: center; border-bottom: 1px solid black;"><input type="checkbox"/></td> </tr> <tr> <td style="border-bottom: 1px solid black;">- anni precedenti</td> <td style="text-align: center; border-bottom: 1px solid black;"><input type="checkbox"/></td> </tr> </table>	- 2002/2003	<input type="checkbox"/>	- 2003/2004	<input type="checkbox"/>	- anni precedenti	<input type="checkbox"/>
- 2002/2003	<input type="checkbox"/>						
- 2003/2004	<input type="checkbox"/>						
- anni precedenti	<input type="checkbox"/>						
	Se il master è attivo sia nell'a.a. 2002/03 che nell'a.a. 2003/04 <b>COMPILARE 2 QUESTIONARI : 1 per ciascuna edizione</b> (nel questionario relativo all'a.a. 2003/04 rispondere solo alle domande le cui risposte cambiano)						

<b>2</b>	<b>Titolo del master :</b> _____
----------	-------------------------------------

<b>3</b>	<b>Livello:</b>	<b>1</b> <input type="checkbox"/>	<b>2</b> <input type="checkbox"/>
----------	-----------------	--------------------------------------	--------------------------------------

<b>4</b>	<b>Ateneo/i titolari del master:</b> 1. _____ 2. _____ 3. _____ 4. _____ 5. _____
----------	--

<b>5</b>	<b>Facoltà proponente/i (una o più):</b> 1. _____ 2. _____ 3. _____ 4. _____ 5. _____
----------	--

<b>6</b>	<b>Data di <u>inizio</u> e <u>fine</u> del corso (mese e anno):</b> _____
----------	--

<b>7</b>	<b>Il master è rivolto:</b>	
	- prevalentemente a giovani in ingresso nel mercato del lavoro	<input type="checkbox"/>
	- prevalentemente ad adulti occupati	<input type="checkbox"/>

<b>8</b>	<b>Il master è:</b>	
	- full time	<input type="checkbox"/>
	- part-time	<input type="checkbox"/>

<b>9</b>	<b>Titoli di studio richiesti per l'accesso al master:</b>	
	- qualunque laurea triennale o laurea vecchio ordinamento	<input type="checkbox"/>
	- solo alcune lauree AFFINI (lauree triennali e/o lauree vecchio ordinamento)	<input type="checkbox"/>
	- solo alcune lauree NON AFFINI (lauree triennali e/o lauree vecchio ordinamento)	<input type="checkbox"/>
	- una sola laurea triennale e/o laurea vecchio ordinamento	<input type="checkbox"/>

<b>10</b>	<b>Eventuali altri requisiti di ammissione richiesti:</b>	
	- età	<input type="checkbox"/>
	- genere	<input type="checkbox"/>
	- condizione occupazionale	<input type="checkbox"/>
	- conoscenza lingua inglese	<input type="checkbox"/>
	- conoscenze informatiche	<input type="checkbox"/>
	- esperienza professionale nel campo	<input type="checkbox"/>
	- altro, specificare _____	<input type="checkbox"/>

<b>11</b>	<b>Se il master ha avuto una edizione nel 2002-2003 indicare le ragioni prevalenti della riedizione (massimo 2 risposte):</b>	
	- scelta dell'università di entrare in un campo innovativo	<input type="checkbox"/>
	- numerosità dei candidati che chiedono di iscriversi	<input type="checkbox"/>
	- disponibilità di finanziamenti pubblici	<input type="checkbox"/>
	- domanda da parte del mercato del lavoro	<input type="checkbox"/>
	- altri motivi, specificare _____	<input type="checkbox"/>

<b>12</b>	<b>Si prevede che il corso verrà ripetuto nell'anno accademico 04/05?</b>	Non so <input type="checkbox"/>	SI <input type="checkbox"/>	NO <input type="checkbox"/>
	<b>Se SI, per quali motivi? (massimo 2 risposte)</b>			
	- scelta dell'università di entrare in un campo innovativo			<input type="checkbox"/>
	- numerosità dei candidati che chiedono di iscriversi			<input type="checkbox"/>
	- disponibilità di finanziamenti pubblici			<input type="checkbox"/>
	- domanda da parte del mercato del lavoro			<input type="checkbox"/>
	- altri motivi, specificare _____			<input type="checkbox"/>
	<b>Se SI, con sostanziali modifiche? specificare la modifica più importante</b> _____		SI <input type="checkbox"/>	NO <input type="checkbox"/>

<b>13</b>	Quale è stata la percentuale degli allievi ammessi al corso sul totale delle domande?	%	_____
-----------	---	---	-------

<b>14</b>	<i>Solo per i master attivati nell'a.a. 2002/2003</i>		
	- numero degli iscritti	N.	_____
	- numero degli abbandoni	N.	_____
	- numero allievi diplomati	N.	_____

<b>15</b>	Indicare la denominazione del profilo professionale obiettivo del corso: <i>(nel caso di pluralità di indirizzi indicarli)</i> _____
-----------	--

<b>16</b>	Il profilo professionale obiettivo del corso è un profilo:	
	- già affermato nel mercato del lavoro	<input type="checkbox"/>
	- nuovo, emergente	<input type="checkbox"/>
	- non ancora presente nel mercato del lavoro	<input type="checkbox"/>

<b>17</b>	Nel caso si tratti di un profilo già affermato indicare dove si sono formati finora i professionisti:	
	- prevalentemente formazione on the job	<input type="checkbox"/>
	- prevalentemente formazione extrauniversitaria	<input type="checkbox"/>
	- prevalentemente laurea/e vecchio ordinamento, specificare quale _____	<input type="checkbox"/>

<b>18</b>	<b>Conosce aziende o altri organismi nei quali tale profilo è già utilizzato?</b>	<b>SI</b> <input type="checkbox"/>	<b>NO</b> <input type="checkbox"/>
	<b>Se sì, può indicarne alcune/i?</b> _____		

<b>19</b>	<i>Solo per i corsi rivolti a giovani in ingresso nel mercato del lavoro</i>		
	<b>Le aziende e le organizzazioni interpellate al momento della progettazione o della promozione del corso hanno manifestato: (Indicare al massimo due risposte)</b>		
	- chiara intenzione di utilizzare un certo numero di diplomati		<input type="checkbox"/>
	- interesse ad assumere subordinato all'esistenza di favorevoli condizioni economiche, di mercato e di politiche aziendali alla fine del corso		<input type="checkbox"/>
	- possibilità di utilizzo dei diplomati compatibilmente con l'esistenza di assunzione e di concorsi da parte delle pubbliche amministrazioni interessate		<input type="checkbox"/>
	- interesse mitigato dal fatto che l'accesso alle posizioni professionali di cui si tratta può avvenire per vie interne all'organizzazione, privilegiando i collaboratori con esperienza		<input type="checkbox"/>
	- interesse a utilizzare i diplomati come consulenti esterni in posizione di liberi professionisti		<input type="checkbox"/>
	- l'opinione che i diplomati potranno promuovere in proprio iniziative imprenditoriali nel settore di riferimento		<input type="checkbox"/>

<b>20</b>	<i>Solo per i corsi attivati nell'a.a. 2002/2003 per giovani in ingresso nel mercato del lavoro</i>		
	<b>Si hanno già informazioni sul destino professionale degli allievi che hanno ottenuto il diploma alla fine del corso?</b>	<b>SI</b> <input type="checkbox"/>	<b>NO</b> <input type="checkbox"/>
	<b>Se SI, indicare per quale % di allievi si hanno informazioni</b>		<b>%_____</b>

<b>21</b>	<i>Solo per i corsi attivati nell'a.a. 2002/2003 per giovani in ingresso nel mercato del lavoro</i>		
	<b>Con riferimento agli ex allievi di cui si conosce la condizione professionale quale percentuale di essi all'incirca si può collocare in ciascuna delle seguenti posizioni?</b>		
	- esercita attualmente un'attività coerente con la formazione acquisita		____%
	- esercita un altro tipo di attività		____%
	- non è occupato		____%
	<b>TOTALE</b>		<b>100</b>

<b>22</b>	<b>Il curriculum del master è sostanzialmente collocabile all'interno di una classe di laurea specialistica?</b>	<b>SI</b> <input type="checkbox"/>	<b>NO</b> <input type="checkbox"/>
Se SI, indicare a quale classe N. _____  Se NO, è collegabile a più di una classi di laurea specialistica? Indicare quali classi N. _____ N. _____ N. _____			
elenco delle classi di laurea specialistiche disponibile in : <a href="http://www.murst.it/atti/2000/dm001128.htm">http://www.murst.it/atti/2000/dm001128.htm</a>			

<b>23</b>	<b>Si ritiene che la specializzazione che gli allievi devono acquisire nel master:</b>	
	- scaturisca principalmente dalle conoscenze e dalle esperienze sviluppate all'interno del mondo produttivo e/o professionale di riferimento	<input type="checkbox"/>
	- derivi principalmente dall'apporto delle discipline universitarie incluse nel piano di studi del master	<input type="checkbox"/>
	- altro, specificare _____	<input type="checkbox"/>

<b>24</b>	<b>Il programma del master è collegato a rilevanti programmi di ricerca e/o di assistenza tecnica dell'università di riferimento?</b>	<b>SI</b> <input type="checkbox"/>	<b>NO</b> <input type="checkbox"/>	<b>In parte</b> <input type="checkbox"/>
-----------	---	---------------------------------------	---------------------------------------	---

<b>25</b>	<b>Quali delle seguenti modalità hanno prevalentemente caratterizzato la progettazione del corso? (Indicare al massimo 3 risposte)</b>	
	- progetto elaborato principalmente da uno o più docenti avvalendosi delle proprie esperienze e dei propri contatti personali	<input type="checkbox"/>
	- incontri con aziende interessate al master	<input type="checkbox"/>
	- analisi e adattamento di corsi già sperimentati	<input type="checkbox"/>
	- indagine ad hoc sui fabbisogni di figure professionali	<input type="checkbox"/>
	- gruppo di lavoro tra docenti universitari	<input type="checkbox"/>
	- gruppo di lavoro composto da docenti universitari e professionisti/esperti aziendali	<input type="checkbox"/>
	- progetto proposto da entità esterne e recepito dall'Università	<input type="checkbox"/>

<b>26</b>	<b>Quali figure ed organismi sono presenti nel master ?</b>		
	- direttore o coordinatore del master	<input type="checkbox"/>	
	- comitato didattico	<input type="checkbox"/>	
	- tutor d'aula	<input type="checkbox"/>	
	- altri organismi importanti(Comitato Scientifico, C. Garanti, C. Guida, ecc.)	<input type="checkbox"/>	

<b>27</b>	<b>Nel caso di presenza di un Comitato Didattico o Scientifico/Didattico, quale è la sua composizione ?</b>		
	- docenti universitari	<b>N.</b>	_____
	- altre figure esterne all'Università	<b>N.</b>	_____

<b>28</b>	<b>Negli organismi del master sono presenti docenti o professionisti stranieri?</b>	<b>SI</b> <input type="checkbox"/>	<b>NO</b> <input type="checkbox"/>
-----------	---	---------------------------------------	---------------------------------------

<b>29</b>	<b>Il master è organizzato in accordo con Università straniere ?</b>	<b>SI</b> <input type="checkbox"/>	<b>NO</b> <input type="checkbox"/>
-----------	--	---------------------------------------	---------------------------------------

<b>30</b>	<b>Il master prevede stage all'estero?</b>	<b>SI</b> <input type="checkbox"/>	<b>NO</b> <input type="checkbox"/>
-----------	--	---------------------------------------	---------------------------------------

<b>31</b>	<b>Con riferimento agli obiettivi formativi, cioè al tipo di competenze che il corso intende sviluppare, quali sono le competenze predominanti? (Indicare al massimo due risposte)</b>		
	- capacità ad alta specializzazione per l'applicazione di conoscenze scientifiche in ambiti tecnico-professionali	<input type="checkbox"/>	
	- capacità di analisi, di diagnosi e di elaborazione di modelli operativi con riferimento a una relativamente ampia gamma di ambiti e di problematiche	<input type="checkbox"/>	
	- capacità manageriali, di general management, sia di tipo universale (ad es. MBA), sia con riferimento a settori specifici di affari o di servizi pubblici e/o sociali	<input type="checkbox"/>	
	- capacità manageriali riferite alla gestione di specifiche funzioni aziendali (Risorse umane, Marketing, Finanza, I.C.T. etc.)	<input type="checkbox"/>	
	- consolidamento o sviluppo di conoscenze pre-professionali polivalenti	<input type="checkbox"/>	

<b>32</b>	<b>Quali metodi e strumenti didattici caratterizzano maggiormente il corso? (Indicare al massimo due risposte)</b>	
	- studio di casi	<input type="checkbox"/>
	- ricerche ed elaborazione di progetti individuali o in gruppo	<input type="checkbox"/>
	- apprendimento cooperativo tra pari	<input type="checkbox"/>
	- problem solving	<input type="checkbox"/>
	- stage	<input type="checkbox"/>
	- simulazioni e Action Learning	<input type="checkbox"/>
- E-learning	<input type="checkbox"/>	

<b>33</b>	<b>In quali momenti è prevista la valutazione degli allievi?</b>	
	- durante il corso	<input type="checkbox"/>
	- alla fine del corso	<input type="checkbox"/>
	- entrambi	<input type="checkbox"/>

<b>34</b>	<b>La valutazione finale è basata su:</b>	
	- dimostrazioni pratiche davanti a una commissione	<input type="checkbox"/>
	- prove obiettive	<input type="checkbox"/>
	- assessment center	<input type="checkbox"/>
	- colloquio/prova orale	<input type="checkbox"/>
	- elaborazione di tesi o project work	<input type="checkbox"/>
	- altro, specificare _____	<input type="checkbox"/>

<b>35</b>	<b>Qual è la percentuale degli studenti che segue in modo abbastanza continuativo le lezioni?</b>	% _____
-----------	---	---------

<b>36</b>	<b>Iscriversi al master quanto costa al singolo studente?</b>	€ _____
-----------	---	---------

<b>37</b>	<b>Sono previste borse di studio?</b>	<b>SI</b> <input type="checkbox"/>	<b>NO</b> <input type="checkbox"/>
	<b>Se SI, gli studenti privi di mezzi hanno la precedenza nell'accedervi?</b>	<b>SI</b> <input type="checkbox"/>	<b>NO</b> <input type="checkbox"/>

<b>38</b>	<b>Specificare da quali tipi di soggetti provengono i finanziamenti e quanto ciascuno di essi incide percentualmente sul totale dei finanziamenti:</b>		
	- sponsor (privati e pubblici) direttamente interessati all'assunzione e/o al perfezionamento degli allievi	_____%	
	- FSE (Fondo Sociale Europeo)	_____%	
	- enti pubblici (Stato, Enti Locali...)	_____%	
	- fondazioni bancarie o altri enti senza fine di lucro	_____%	
	- tasse scolastiche versate dagli allievi	_____%	
	- altre fonti	_____%	
	<b>TOTALE</b>	<b>100</b>	
	Qual è il totale dei suddetti finanziamenti in euro?	€_____	

<b>39</b>	<b>Quale organismo ha giocato un ruolo promozionale nell'istituzione del corso?</b>		
	- prevalentemente l'Università	<input type="checkbox"/>	
	- prevalentemente la componente extrauniversitaria	<input type="checkbox"/>	

<b>40</b>	<b>Fatto 100 il volume di attività didattica (ed escludendo il tutoraggio in occasione dello stage) quale %, grosso modo, viene erogata da:</b>		
	- docenti universitari	_____%	
	- dirigenti, quadri, professional, tecnici delle aziende o organismi di riferimento	_____%	
	- altri docenti non universitari	_____%	
	<b>TOTALE</b>	<b>100</b>	

<b>41</b>	<b>Il master è gestito:</b>		
	- direttamente dall'università	<input type="checkbox"/>	
	- da una struttura autonoma convenzionata con l'Università	<input type="checkbox"/>	

<b>42</b>	<b>Il direttore/coordinatore di questo corso, rispetto a quello di cui è comunemente dotato un presidente di un corso di laurea, dispone di un potere di coordinamento didattico e organizzativo:</b>		
	- analogo	<input type="checkbox"/>	
	- leggermente superiore	<input type="checkbox"/>	
	- nettamente superiore	<input type="checkbox"/>	

<b>43</b>	<b>Tra le competenze del direttore/coordinatore del corso vi è quella di scegliere i docenti o di influire in maniera sostanziale sulla scelta?</b>	<b>SI</b>	<b>NO</b>
		<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>

44	Indicare quali sono i punti di forza e di debolezza del master (max tre risposte per ogni colonna)	Punti di forza	Punti di debolezza
	- domanda da parte degli studenti	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
	- risorse disponibili (finanziamenti, docenti, attrezzature)	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
	- monitoraggio e valutazione della didattica	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
	- sbocchi professionali coerenti con il diploma	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
	- frequenza allievi	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
	- motivazione allievi	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
	- integrazione tra conoscenze scientifiche e competenze professionali	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
	- novità del profilo professionale	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
	- innovazione didattica	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
	- ricadute sulla didattica universitaria	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
	- costi a carico degli allievi	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
	- flessibilità organizzativa	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
	- ricadute sulla ricerca universitaria	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
	- sviluppo delle competenze professionali (per i master per occupati)	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
	- stage	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
	- sostegno da parte del mondo del lavoro	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>

La ringraziamo per aver risposto alle domande del questionario.

Le poniamo, in chiusura, due domande di opinione a cui la preghiamo di rispondere sulla base dell'esperienza da lei acquisita nella gestione del master

45	<p><b>Alla luce della sua esperienza quale forma organizzativa e giuridica ritiene più appropriata per l' istituzione e la gestione del master che sta dirigendo (con lo sguardo rivolto al futuro)?</b>  <i>(Indicare al massimo due risposte)</i></p>	
	<p>- una struttura organizzativa con personalità giuridica autonoma (ad es. Associazione o Consorzio) in cui sia presente l'Università insieme ad altri partners</p>	<input type="checkbox"/>
	<p>- gestione diretta dell'Università. Essa lo mette in opera con modalità flessibili (ad es. istituire il corso quando vi è chiara richiesta, evitando di farne un'attività ripetuta automaticamente ogni anno)</p>	<input type="checkbox"/>
	<p>- il corso è gestito direttamente da una o più entità esterne all'Università mediante formule del tipo: Scuola aziendale; Scuole della P.A.; Scuole di associazioni e ordini professionali; etc. In questo caso il corso potrà essere o meno un master universitario (istituito dall'Università), tuttavia l'Università e gli universitari potranno collaborare ampiamente all'iniziativa. Questa formula propone un percorso mirato prevalentemente all'inserimento professionale (o allo sviluppo di carriera ) all'interno degli organismi promotori dell'istituzione formativa</p>	<input type="checkbox"/>
	<p>- trasformare, in prospettiva, il master in un corso di laurea specialistica già esistente o in una nuova</p>	<input type="checkbox"/>
	<p>- dare vita a una scuola di specializzazione di natura pubblica e autonoma dall'Università, ma con essa cooperante. Essa può essere caratterizzata da: formazione continua e post – experience; collegamento diretto con l'esperienza e il Know - how di specifici settori produttivi; apprendistato di giovani con potenziale; ricerca applicata; interventi formativi orientati ai mestieri nuovi, per i quali si registra una scarsità di adepti</p>	<input type="checkbox"/>
	<p>- altro (e note):                  _____</p>	<input type="checkbox"/>
46	<p><b>Ritiene che il sistema universitario:</b></p>	
	<p>- debba cercare di offrire tutte le possibili specializzazioni professionali post laurea di cui c'è domanda</p>	<input type="checkbox"/>
	<p>- debba lasciare spazio anche a scuole non universitarie (pluralismo delle istituzioni formative) per quanto riguarda la cosiddetta alta formazione professionale e concentrarsi prioritariamente sulla formazione alla ricerca (ad esempio vedasi i master di ricerca del sistema francese)</p>	<input type="checkbox"/>

#### 4. Approfondimento dell'analisi tramite i "focus group"

Come indicato nella nota metodologica, il piano di ricerca ha previsto di organizzare 5 seminari di approfondimento ai quali sono stati invitati i coordinatori/direttori dei master in numero di 6/7 per ciascun seminario.

I seminari si sono svolti a Napoli, Roma, Bologna, Milano e Torino. I partecipanti erano invitati ad esporre: la genesi e gli obiettivi del proprio master; i problemi ed i successi nel mobilitare le risorse didattiche; i principali punti critici incontrati e le lezioni apprese nella realizzazione del corso ed infine (con riferimento al modello del master in generale) la loro opinione su questo nuovo istituto formativo oggi ed in prospettiva futura.

I seminari hanno offerto un'opportunità di approfondimento sul tema ed hanno indicato una serie di elementi e di questioni utili per meglio comprendere le potenzialità ed i limiti dei master che stanno rapidamente diffondendosi negli atenei italiani.

Dato il limitato numero di direttori coinvolti, i seminari non possono fornire dati statisticamente significativi, ma possono certamente:

- rivelare segnali deboli da non perdere;
- fornire ipotesi da verificare sia attraverso l'esperienza degli operatori sia mediante ulteriori ricerche (incluse le attività previste dalla seconda fase di questa stessa indagine, peraltro in attesa di approvazione).

1. Molti master sono la continuazione e l'adattamento di iniziative preesistenti alla normativa istitutiva dei master universitari. Spesso trattasi di iniziative sorte in ambiente esterno alle università o comunque non di diretta emanazione di esse.

La caratteristica distintiva dei master è costituita, probabilmente, dal fatto che essi si basano sul partenariato (più o meno stretto tra atenei ed organizzazioni o gruppi esterni, potenzialmente interessati a promuovere o ad utilizzare le competenze professionali obiettivo del master. I master privi di questo partenariato incontrano maggiori difficoltà nel raggiungimento degli obiettivi prefissati. I principali tipi di partner sono: imprese, singole o in gruppo; amministrazioni e organizzazioni pubbliche; associazioni e gruppi professionali o scientifici.

Quanto più gli attori esterni sono interessati al master e sono disposti ad utilizzarne i diplomati, tanto più gli obiettivi del master sono definiti, chiari e specifici. A titolo di esempio: un gruppo di aziende farmaceutiche sostiene un master che integra la formazione di laureati in biologia con una formazione complementare in chimica onde migliorare le competenze di tipo applicativo richieste dal processo industriale. Un'impresa operante in campo ferroviario promuove un accordo con un'università per dar vita ad un master orientato a specializzare i laureati in ingegneria nel campo del controllo automatico dei sistemi ferroviari. Scuole forensi e notari collaborano ad un master che forma giuristi d'impresa. Associazioni matematiche sostengono anche sotto forma di quasi-volontariato master di applicazioni matematiche per rendere i neolaureati utili alle imprese. E ancora: ingegneria logistica per le Forze Armate, fitoterapia per farmacisti, ecc...

Nell'osservare il panorama dei partner esterni è interessante notare la presenza molto consistente di organizzazioni ed amministrazioni pubbliche. Esse possono essere quasi alla pari con l'altro sistema, quello delle imprese. Esse

sono efficaci quando sostengono corsi per i loro quadri (master per occupati). Sono invece inefficaci quando dichiarano di essere interessate a master per neolaureati. Si tratta di promesse ingannevoli, data l'aleatorietà e le restrizioni cui sono soggette le assunzioni nella sfera del pubblico impiego. Anche le procedure concorsuali non contemplano la valorizzazione di diplomi specialistici e di competenze professionali specifiche.

2. Guardando agli obiettivi, alle strutture ed all'audience dei master si nota che vi sono alcune generiche caratteristiche comuni: si tratta di formazione professionale compiuta che include, cioè, l'acquisizione di competenze operative immediatamente utilizzabili. Prevale l'obiettivo della specializzazione fine, mirata, anche se vi sono alcuni rari casi di formazione che viene autodefinita culturale anziché professionale. Ciò detto si assiste ad una amplissima varietà di progetti formativi, favorita anche dalla piena autonomia di ciascun ateneo in questa materia. Si può quindi dire che ogni master è un "pezzo unico" artigianale. Nei casi migliori – come si è visto – ciò è la conseguenza di specifici bisogni degli attori esterni. Negli altri casi la creatività senza vincoli può creare fattori di rischio e provocare incertezza circa l'identità dei diplomi. Anche l'assenza pressoché totale di collegamento tra i master di diversi atenei che insistono sugli stessi ambiti professionali non consente le verifiche e le sinergie tipiche della comunità dei pari.

Appare, inoltre, troppo trascurata l'indagine sugli sbocchi professionali e ciò, in certi casi, sembra dovuto al timore di dover evidenziare risultati non soddisfacenti. Direttori di corsi di elevato livello tecnico-scientifico dichiarano che quella formazione, molto qualificata, vada considerata utile solo se il progetto formativo fa parte di un programma di sviluppo professionale dell'ente esterno che prevede l'assunzione degli allievi o l'utilizzazione delle competenze specialistiche acquisite.

A questo punto occorre guardare alla situazione ed allo status degli allievi, i quali sono i soggetti più esposti alle incertezze ed ai condizionamenti che possono manifestarsi nella programmazione e nello svolgimento del master. Come è noto la maggioranza dei master sono rivolti a neolaureati non occupati, mentre una quota minore recluta laureati già inseriti che esercitano un ruolo professionale suscettibile di essere sviluppato attraverso il master. Quest'ultima categoria di allievi può essere considerata quella più vicina alla filosofia del master, specie se di secondo livello. Nel corso del seminario è emersa l'intenzione di un certo numero di master di passare da allievi neolaureati ad allievi già inseriti e questo orientamento, maturato con l'esperienza, può essere un segnale per il futuro: un futuro nel quale i promotori di master vorranno identificare con più ponderatezza le condizioni ottimali di questo tipo di progetto formativo. Vi è qualche caso di movimento opposto, vale a dire: sviluppare la presenza di neolaureati non occupati nei master per occupati: si può avanzare l'ipotesi che ciò sia dovuto al desiderio di far sopravvivere il master anche quando la diminuzione degli allievi occupati rischia di scendere al di sotto del minimo per far partire il corso. Questa soluzione potrebbe implicare un rischio per i neolaureati poco consapevoli della situazione del mercato del lavoro. Sembra che manchi la consapevolezza che è fisiologico che un master non possa essere ripetuto ogni anno se si ha la saturazione del fabbisogno.

Vi è infine da ricordare che esistono dei casi di difficoltà di reperimento allievi a fronte di prospettive occupazionali favorevoli. Tale mancata risposta, soprattutto da parte di laureati triennali di ingegneria, si spiega con il desiderio

forte di proseguire gli studi verso la laurea specialistica, oppure perché i laureati triennali ricevono allettanti offerte di lavoro.

3. Vediamo ora quali sono gli elementi emersi per quanto riguarda: reperimento delle risorse didattiche; curriculum; organizzazione. Contrariamente a quanto si può immaginare, il reclutamento dei docenti non presenta aspetti di criticità. Praticamente nessun direttore ha riferito di difficoltà a reperire docenti con competenze adeguate agli obiettivi e contenuti del corso. Si possono formulare due ipotesi da approfondire:

- a) i corsi non hanno un reale carattere innovativo, né sono di elevato standard internazionale: in altri termini il know-how necessario non è raro. Si ricorda la difficoltà, in passato, di reclutare esperti nel momento di grande cambiamento tecnologico (ad esempio l'automazione industriale ed i sistemi di produzione flessibili). I master sarebbero, in altre parole, fatti a misura del know-how disponibile. Sapendo di essere irrispettosi ci si potrebbe forse chiedere se i docenti non siano considerati la variabile indipendente: questa prima ipotesi spinge ad un approccio problematico e stimola l'analisi circostanziata onde evitare di sparare nel mucchio (o di fare di ogni erba un fascio);
- b) la seconda ipotesi è meno problematica e più ottimista: la formula tipica del master, vale a dire l'incontro tra il know-how disponibile in università e quello reperibile presso i partner esterni, genera nuovo sangue. Inoltre le università possono stare in presa diretta con le innovazioni di tipo applicativo, innovazioni che sono generate dai processi industriali competitivi. Gli attori di questi processi, vale a dire esperti e quadri aziendali, riescono a trasferire le loro competenze e conoscenze.

Naturalmente, un indicatore utile è costituito dall'indice di gradimento degli allievi. Su questo dato mancano dati aggregati. Si può solo citare una valutazione effettuata su un campione rappresentativo dei 200 partecipanti ai master finanziati da un'amministrazione provinciale. Per il 40% degli intervistati il corso non soddisfa le aspettative.

Gli stages rappresentano il fattore più critico nel percorso formativo del master. La loro efficacia sembra variare notevolmente da master a master. Sono emerse indicazioni troppo poco circostanziate per avere un'idea dei principali problemi incontrati. Ancora una volta, se l'obiettivo formativo è specifico ed è di interesse dei partner, lo stage generalmente riesce; nel caso contrario tutto è più problematico e si può giungere al punto di abolire lo stage perché "vi utilizzano per fare le fotocopie". Vi è la tendenza generale a cercare di prolungare i tempi di stage quando esso funziona bene. La realizzazione degli stage genera quasi sempre problemi organizzativi e logistici (spese di trasferta) la cui soluzione al momento non è soddisfacente.

Per quanto riguarda il curriculum o il programma formativo sono stati segnalati alcuni problemi ed esigenze:

- polverizzazione degli insegnamenti che rende dispersivo l'apprendimento e che talora dà luogo alla reiterazione dei contenuti. E' stato necessario rendere forte e deciso il coordinamento didattico a livello di ciascun modulo, ed affidarlo ad un docente che svolga almeno il 50% delle ore del modulo;
- diffusa esigenza di aumentare le esercitazioni e le prove pratiche.

Infine sul tema dell'organizzazione dei master si segnala unanimemente che esso è un problema non risolto. Il master richiede flessibilità e rapidità di gestione e dei supporti logistici ed amministrativi. La situazione universitaria tende alla

burocratizzazione ed alla mancanza di supporti organizzativi anche se preleva dal budget disponibile un contributo piuttosto esoso (ad es. 1000 € per studente) a fronte di prestazioni molto carenti per un'iniziativa che, vivendo sul mercato, deve soddisfare i propri utenti che pagano in molti casi tasse elevate. Spesso il master funziona perché fa ricorso al "volontariato" dei docenti, chiamati anche a svolgere in prima persona la ricerca e l'organizzazione dei posti di stage. Anche le procedure per nominare e gestire i docenti dell'ateneo in alcuni casi sono farraginose, non chiare e variabili da sede a sede.

4. A conclusione sono state sondate le opinioni circa la figura del master nell'ambito del sistema formativo italiano e circa le possibili prospettive future. In generale i Direttori considerano l'introduzione del master universitario una scelta positiva, bisognosa - peraltro – di miglioramenti:

- rivedere l'assetto normativo e organizzativo;
- assumere orientamenti più selettivi al fine di indirizzare i master verso bisogni formativi certi e riconosciuti;
- perseguire lo sviluppo professionale reale, anziché accontentarsi di far conseguire titoli accademici;
- assicurare le condizioni per una gestione efficace.

Si riconosce che la buona atmosfera che si crea molto spesso nel progetto formativo dei master rappresenta una tangibile alternativa a quanto si verifica negli altri corsi accademici e ciò viene vissuto come un arricchimento per l'università e per i docenti. Alcuni temono che il master non avrà un futuro nel divenire del sistema universitario, perché il master entrerà in competizione con corsi accademici maggiormente attraenti per la domanda sociale.

Risulta, inoltre, che i direttori desiderino che il master continui a "vivere sul mercato", anche se ciò implica dei sacrifici. Si vuole, cioè, mantenere la flessibilità e la libertà di cui il master oggi gode. Di conseguenza nessuno sembra favorevole ad una maggiore istituzionalizzazione del master, anche se in alcuni casi si pensa che certi master potranno evolvere verso l'istituzione di una laurea specialistica.

Qualcuno ritiene che la dinamica di mercato, pur essendo utile, non assicura più di tanto l'efficacia del master. Ciò vale per master orientati al servizio nella Pubblica Amministrazione. Si chiede cioè che le P.A. nei vari settori (ad es. sistema sanitario) introduca dei progetti di sviluppo professionale coerenti con gli indirizzi politico-programmatici del settore. Questa politica dello sviluppo professionale dovrebbe includere il riconoscimento delle competenze acquisite ai fini della carriera. A tale sviluppo professionale dovrebbero contribuire anche i master. L'attivazione dei master, in questo caso, sarà basata su una domanda certa e programmata. Tale domanda di sviluppo professionale potrà riguardare non solo i funzionari ed i professionisti già in servizio, ma anche neo-laureati da assumere. Quest'ultima formula oggi è praticamente impossibile da realizzare.

Per quanto riguarda l'attuale modello di master ed il suo divenire, numerosi direttori ritengono che il master di 1° livello dovrebbe essere sempre più concepito come percorso professionalizzante complementare alle lauree triennali. Attualmente questa impostazione non si sviluppa perché l'orientamento prevalente degli studenti è quello di proseguire nel corso di laurea specialistica. Si spera che quest'ultima si caratterizzi come percorso di formazione scientifica di elevato livello, lasciando al master di 1° livello il compito di una professionalizzazione compiuta più rapida e specialistica.

Alcuni ritengono che il master di secondo livello, che normalmente dovrebbe essere rivolto ad allievi già occupati, dovrebbe essere concepito anche come corso di perfezionamento più leggero e più corto di quello attuale che richiede 60 crediti, ciò per venire incontro alle aziende ed alle organizzazioni che non sono favorevoli a che i loro impiegati siano troppo assorbiti dal master. I bisogni di formazione delle organizzazioni richiedono percorsi brevi e molto finalizzati.

Due ultime opinioni possono essere citate. Sarebbe opportuno incardinare il master non solo e non tanto nelle facoltà, bensì attivando come master di ateneo per favorire i master multidisciplinari o trasversali e per facilitare l'iscrizione al master di studenti provenienti da un maggior numero di corsi di laurea. Infine si è fatto qualche riferimento al livello qualitativo del master. In realtà i direttori hanno quasi ignorato il tema della valutazione o del controllo di qualità. Vi è stato tuttavia l'invito a puntare maggiormente sul reclutamento di allievi stranieri, a ad assumere questa capacità di attrazione come indicatore di qualità.

### **Focus Group: Direttori intervenuti**

Incontro di Torino, 6 giugno 2004

<b>Università</b>	<b>Titolo del Master</b>	<b>Facoltà proponente</b>	<b>Direttore del Master</b>
Politecnico di Torino	Facilities management per il patrimonio immobiliare	I Facoltà Architettura	Marco Filippi
Politecnico di Torino	E-Business e Gestione d'Impresa	III Facoltà di Ingegneria	Marco Mezzalana (02/03) Emilio Paolucci (03/04)
Politecnico di Torino	Ingegneria della sicurezza e analisi dei rischi	Ingegneria	Norberto Piccinini
Università degli studi di Torino	Ergonomia	Interfacoltà	Enrica Fubini
Università degli studi di Torino	Scienze strategiche	Dipartimento Studi Politici	Luigi Bonanate
Università degli studi di Torino	Giuristi d'impresa	Giurisprudenza	Paolo Montalenti

INDAGINE NAZIONALE SUI MASTER UNIVERSITARI

Incontro di Milano, 17 giugno 2004

Università	Titolo del Master	Facoltà proponente	Direttore del Master
Politecnico di Milano	Progettazione e conservazione del giardino e del paesaggio	Architettura Civile	Maurizio Boriani
Politecnico di Milano	Real estate management. Sviluppo e redditività immobiliare: verso la gestione attiva	Architettura Urbanistica Ambiente	Oliviero Tronconi
Politecnico di Milano	Gestione aziendale e sviluppo organizzativo (Pegaso)	Ingegneria dei sistemi	Mariano Corso
Politecnico di Milano	Tecnologia dell'informazione	Ingegneria dell'informazione	Mauro Santomauro
Politecnico di Milano	Ingegneria del suolo e delle acque	Ingegneria Civile, Ambientale e Territoriale, Architettura Urbanistica Ambiente	Pierluigi Paolillo Enrico Larcán
Politecnico di Milano	Riqualificazione degli insediamenti e delle infrastrutture per la cooperazione e lo sviluppo	Architettura Urbanistica Ambiente	Marina Molon
Politecnico di Milano	Business Administration (EMBA)	Ingegneria dei Sistemi	Marco Taisch
Università degli Studi di Milano	Progettazione del paesaggio	Agraria	Maurizio Cocucci
Università degli Studi di Milano	Diritto e comunicazioni	Giurisprudenza	Marco Cuniberti

Incontro di Bologna, 21 giugno 2004

Università	Titolo del Master	Facoltà proponente	Direttore del Master
Università degli Studi di Bologna	MIEX (Master International Executives) in SMEs (Small, Medium Enterprises) and International Management.	Economia	Alessandro Baroncelli
Università degli Studi di Bologna	Ricerche di mercato e data mining	Economia	Giorgio Tassinari
Università degli Studi di Bologna	Cultura dell'alimentazione	Lettere e Filosofia	Massimo Montanari

APPENDICE

Università degli Studi di Bologna	Ingegneria e management nelle industrie del legno	Ingegneria	Vincenzo Dal Re
Università degli Studi di Bologna	Meteorologia applicata	Scienze MM FF NN	Rolando Rizzi
Università degli Studi di Bologna	Matematica per le applicazioni	Scienze MM FF NN	Mirella Manaresi
Università degli Studi di Bologna	Conservazione e gestione delle raccolte e collezioni in archivio e biblioteca e trattamento informatico dei flussi documentali	Conservazione dei Beni Culturali	Salvatore Lo Russo

Incontro di Roma , 9 luglio 2004

<b>Università</b>	<b>Titolo del Master</b>	<b>Facoltà proponente</b>	<b>Direttore del Master</b>
Università Roma La Sapienza	Management dei Materiali e dei loro sistemi	Ingegneria	Claudio Caneva
Università Roma La Sapienza	Fitoterapia	Farmacia	Marcello Nicoletti
Università LUSPIO	Traduttore ed adattatore di opere audiovisive e multimediali per il doppiaggio ed il sottotitolaggio	Lingue e Letterature straniere	Vittoria Lo Faro
Università LUSPIO	Traduzione per l'informatica (Localizzazione)	Lingue e Letterature straniere	Vittoria Lo Faro
Università Roma Tre	Cittadinanza europea e amministrazioni pubbliche	Scienze politiche	Luigi Moccia

\_\_\_\_\_INDAGINE NAZIONALE SUI MASTER UNIVERSITARI\_\_\_\_\_

Incontro di Napoli , 17 giugno 2004

<b>Università</b>	<b>Titolo del Master</b>	<b>Facoltà proponente</b>	<b>Direttore del Master</b>
Seconda Università di Napoli	Diritto tributario internazionale	Economia	Manlio Ingrosso
Seconda Università di Napoli	Chimica e tossicità dei composti biologicamente attivi	Scienze MM FF NN	Pietro Monaco
Seconda Università di Napoli	Sistemi di elaborazione in applicazioni industriali	Ingegneria	Nicola Mazzocca
Università Parthenope di Napoli	Controllo di gestione e dei sistemi informativi per l'innovazione d'impresa	Economia	Federico Alvino
Università Parthenope di Napoli	Management per l'innovazione dei servizi turistici	Economia	Carlo Quintano
Università Parthenope di Napoli	Management per l'innovazione dei servizi turistici	Economia	Ottavio Nocerino
Università L'orientale di Napoli	Programmazione, valutazione e selezione degli investimenti pubblici	Scienze Politiche	Pietro Rostirolla

## 5. Le classificazioni adottate e i limiti riscontrati

### Classificazione Miur in ambiti disciplinari delle classi di laurea e di laurea specialistica

GRUPPO STATISTICO	CLASSE	DENOMINAZIONE CLASSE
SCIENTIFICO	22	Scienze e tecnologie della navigazione marittima e aerea
	25	Scienze e tecnologie fisiche
	26	Scienze e tecnologie informatiche
	32	Scienze matematiche
	20/S	Fisica
	23/S	Informatica
	24/S	Informatica per le discipline umanistiche
	45/S	Matematica
	66/S	Scienze dell'universo
	68/S	Scienze della natura
80/S	Scienze e tecnologie dei sistemi di navigazione	
CHIMICO-FARMACEUTICO	21	Scienze e tecnologie chimiche
	24	Scienze e tecnologie farmaceutiche
	14/S	Farmacia e farmacia industriale
	62/S	Scienze chimiche
	81/S	Scienze e tecnologie della chimica industriale
GEO-BIOLOGICO	1	Biotecnologie
	12	Scienze biologiche
	16	Scienze della Terra
	27	Scienze e tecnologie per l'ambiente e la natura
	30	Scienze geografiche
	06/S	Biologia
	07/S	Biotecnologie agrarie
	08/S	Biotecnologie industriali
	09/S	Biotecnologie mediche, veterinarie e farmaceutiche
	21/S	Geografia
	82/S	Scienze e tecnologie per l'ambiente e il territorio
	85/S	Scienze geofisiche
86/S	Scienze geologiche	
MEDICO	46/S	Medicina e chirurgia
	52/S	Odontoiatria e protesi dentaria
	69/S	Scienze della nutrizione umana
	SNT1	Professioni sanitarie, dietetiche e professione sanitaria ostetrica
	SNT2	Professioni sanitarie della riabilitazione
	SNT3	Professioni sanitarie tecniche
	SNT4	Professioni sanitarie della prevenzione
INGEGNERIA	8	Ingegneria civile e ambientale
	9	Ingegneria dell'informazione
	10	Ingegneria industriale
	25/S	Ingegneria aerospaziale e astronautica
	26/S	Ingegneria biomedica
	27/S	Ingegneria chimica
	28/S	Ingegneria civile
	29/S	Ingegneria dell'automazione
30/S	Ingegneria delle telecomunicazioni	

INDAGINE NAZIONALE SUI MASTER UNIVERSITARI

	31/S 32/S 33/S 34/S 35/S 36/S 37/S 38/S 50/S 61/S	Ingegneria elettrica Ingegneria elettronica Ingegneria energetica e nucleare Ingegneria gestionale Ingegneria informatica Ingegneria meccanica Ingegneria navale Ingegneria per l'ambiente e il territorio Modellistica matematico-fisica per l'ingegneria Scienza e ingegneria dei materiali
ARCHITETTURA	4 7 42 03/S 04/S 103/S 54/S	Scienze dell'architettura e dell'ingegneria edile Urbanistica e scienze della pianificazione territoriale e ambientale Disegno industriale Architettura del paesaggio Architettura e ingegneria edile Teorie e metodi del disegno industriale Pianificazione territoriale urbanistica e ambientale
AGRARIO	20 40 47/S 74/S 77/S 78/S 79/S	Scienze e tecnologie agrarie, agroalimentari e forestali Scienze e tecnologie zootecniche e delle produzioni animali Medicina veterinaria Scienze e gestione delle risorse rurali e forestali Scienze e tecnologie agrarie Scienze e tecnologie agroalimentari Scienze e tecnologie agrozooteccniche
ECONOMICO-STATISTICO	17 28 37 19/S 64/S 83/S 84/S 90/S 91/S 92/S	Scienze dell'economia e della gestione aziendale Scienze economiche Scienze statistiche Finanza Scienze dell'economia Scienze economiche per l'ambiente e la cultura Scienze economico-aziendali Statistica demografica e sociale Statistica economica, finanziaria ed attuariale Statistica per la ricerca sperimentale
POLITICO-SOCIALE	6 14 15 19 35 36 39 100/S 101/S 13/S 48/S 49/S 55/S 57/S 59/S 60/S 67/S 70/S 71/S 88/S 89/S	Scienze del servizio sociale Scienze della comunicazione Scienze politiche e delle relazioni internazionali Scienze dell'amministrazione Scienze sociali per la cooperazione, lo sviluppo e la pace Scienze sociologiche Scienze del turismo Tecniche e metodi per la società dell'informazione Teoria della comunicazione Editoria, comunicazione multimediale e giornalismo Metodi per l'analisi valutativa dei sistemi complessi Metodi per la ricerca empirica nelle scienze sociali Progettazione e gestione dei sistemi turistici Programmazione e gestione delle politiche e dei servizi sociali Pubblicità e comunicazione d'impresa Relazioni internazionali Scienze della comunicazione sociale e istituzionale Scienze della politica Scienze delle pubbliche amministrazioni Scienze per la cooperazione allo sviluppo Sociologia

## APPENDICE

	99/S	Studi europei
GIURIDICO	2	Scienze dei servizi giuridici
	31	Scienze giuridiche
	102/S	Teoria e tecniche della normazione e dell'informazione giuridica
	22/S	Giurisprudenza
LETTERARIO	5	Lettere
	13	Scienze dei beni culturali
	23	Scienze e tecnologie delle arti figurative, della musica, dello spettacolo e della moda
	29	Filosofia
	38	Scienze storiche
	41	Tecnologie per la conservazione e il restauro dei beni culturali
	01/S	Antropologia culturale ed etnologia
	02/S	Archeologia
	05/S	Archivistica e biblioteconomia
	10/S	Conservazione dei beni architettonici e ambientali
	11/S	Conservazione dei beni scientifici e della civiltà industriale
	12/S	Conservazione e restauro del patrimonio storico-artistico
	15/S	Filologia e letterature dell'antichità
	16/S	Filologia moderna
	17/S	Filosofia e storia della scienza
	18/S	Filosofia teoretica, morale, politica ed estetica
	40/S	Lingua e cultura italiana
	51/S	Musicologia e beni musicali
	72/S	Scienze delle religioni
	73/S	Scienze dello spettacolo e della produzione multimediale
93/S	Storia antica	
94/S	Storia contemporanea	
95/S	Storia dell'arte	
96/S	Storia della filosofia	
97/S	Storia medievale	
98/S	Storia moderna	
LINGUISTICO	3	Scienze della mediazione linguistica
	11	Lingue e culture moderne
	104/S	Traduzione letteraria e in traduzione tecnico-scientifica
	39/S	Interpretariato di conferenza
	41/S	Lingue e letterature afroasiatiche
	42/S	Lingue e letterature moderne euroamericane
	43/S	Lingue straniere per la comunicazione internazionale
	44/S	Linguistica
INSEGNAMENTO	18	Scienze dell'educazione e della formazione
	56/S	Programmazione e gestione dei servizi educativi e formativi
	65/S	Scienze dell'educazione degli adulti e della formazione continua
	87/S	Scienze pedagogiche
PSICOLOGICO	34	Scienze e tecniche psicologiche
	58/S	Psicologia
	63/S	Scienze cognitive
EDUCAZIONE FISICA	33	Scienze delle attività motorie e sportive
	53/S	Organizzazione e gestione dei servizi per lo sport e le attività motorie
	75/S	Scienze e tecnica dello sport
	76/S	Scienze e tecniche delle attività motorie preventive e adattative
DIFESA E SICUREZZA	DS1	Scienze della difesa e della sicurezza
	DS1/S	Scienze della difesa e della sicurezza

**Classificazione delle professioni Istat 2001 relativa al gruppo 2, Professioni intellettuali, scientifiche e di elevata specializzazione.**

GRUPPO PROFESSIONALE (CODICE A 2 CIFRE)	CLASSE PROFESSIONALE (CODICE A 3 CIFRE)	CATEGORIA PROFESSIONALE (CODICE A 4 CIFRE)	
2.1 – specialisti in scienze matematiche, fisiche, naturali ed assimilati	2.1.1 – specialisti in scienze matematiche, fisiche e naturali	2.1.1.1 – fisici e astronomi	
		2.1.1.2 – chimici	
		2.1.1.3 – matematici e statistici e professioni correlate	
		2.1.1.4 – informatici e telematici	
		2.1.1.5 – geologi, meteorologi, geofisici e professioni correlate	
2.2 – ingegneri e architetti e professioni assimilate	2.2.1 – ingegneri e professioni assimilate	2.2.1.1 – ingegneri meccanici	
		2.2.1.2 – ingegneri metallurgico-minerari	
		2.2.1.3 – ingegneri elettrotecnici	
		2.2.1.4 – ingegneri elettronici e in telecomunicazioni	
		2.2.1.5 – ingegneri chimici	
		2.2.1.6 – ingegneri civili	
		2.2.1.9 – altri ingegneri ed assimilati	
	2.2.2 – architetti, urbanisti e specialisti del recupero e della conservazione del territorio	2.2.2.0 – architetti, urbanisti e specialisti del recupero e della conservazione del territorio	
	2.3 – specialisti nelle scienze della vita	2.3.1 – specialisti nelle scienze della vita	2.3.1.1 – biologi, botanici, zoologi ed assimilati
			2.3.1.2 – farmacologi, batteriologi ed assimilati
2.3.1.3 – agronomi ed assimilati			
2.3.1.4 – veterinari ed assimilati			
2.3.1.5 – farmacisti e professioni assimilate			
2.4 – specialisti della salute	2.4.1 – medici	2.4.1.1 – medici generici	
		2.4.1.2 – specialisti in terapie mediche	
		2.4.1.3 – specialisti in terapie chirurgiche	
		2.4.1.4 – laboratoristi e patologi clinici	
		2.4.1.5 – dentisti e odontostomatologici	
		2.4.1.6 – specialisti in diagnostica per immagini e radioterapia	
		2.4.1.7 – specialisti in igiene, epidemiologia e sanità pubblica	
		2.4.1.8 – Anestesisti e rianimatori	
	2.4.2 – infermieri e ostetrici professionisti	2.4.2.1 – infermieri e ostetrici professionisti	
	2.5 – specialisti in scienze umane, sociali e gestionali	2.5.1 – specialisti delle scienze gestionali, commerciali e bancarie	2.5.1.1 – specialisti della gestione e del controllo nella pubblica amministrazione
2.5.1.2 – specialisti della gestione e del controllo nelle imprese private			
2.5.1.3 – specialisti di problemi del personale e dell'organizzazione del lavoro			
2.5.1.4 – specialisti in contabilità e problemi finanziari			
2.5.1.5 – specialisti nei rapporti con il mercato			
2.5.1.6 – specialisti nelle pubbliche relazioni, dell'immagine e simili			
2.5.2 – specialisti in scienze giuridiche		2.5.2.1 – procuratori legali ed avvocati	
		2.5.2.2 – esperti legali in imprese o enti pubblici	
		2.5.2.3 – notai	
		2.5.2.4 – magistrati	

APPENDICE

	2.5.3 – specialisti in scienze sociali	2.5.3.1 – specialisti in scienze economiche
		2.5.3.2 – specialisti in scienze sociologiche e antropologiche
		2.5.3.3 – specialisti in scienze psicologiche e psicoterapeutiche
		2.5.3.4 – specialisti in scienze storiche, artistiche, politiche e filosofiche
	2.5.4 – specialisti in discipline linguistiche, letterarie e documentali	2.5.4.1 – scrittori ed assimilati
		2.5.4.2 – giornalisti
		2.5.4.3 – interpreti e traduttori a livello elevato
		2.5.4.4 – linguisti e filologi
		2.5.4.5 – archivisti, bibliotecari e conservatori di musei e specialisti assimilati
	2.5.5 – specialisti in discipline artistico-espressive	2.5.5.1 – pittori, scultori, restauratori d'arte ed assimilati
		2.5.5.2 – registi, direttori artistici, attori, sceneggiatori e scenografi
		2.5.5.3 – coreografi e ballerini
		2.5.5.4 - compositori e musicisti
		2.5.5.5 - cantanti
	2.5.6 – specialisti in discipline religiose e teologiche	2.5.6.0 – specialisti in discipline religiose e teologiche
	2.6 – specialisti nella formazione, della ricerca ed assimilati	2.6.1 – docenti universitari (ordinari e associati)
2.6.1.2 – docenti universitari in scienze della vita		
2.6.1.3 – docenti universitari in scienze ingegneristiche e dell'informazione		
2.6.1.4 – docenti universitari in scienze dell'antichità, filologico-letterarie e storico-artistiche		
2.6.1.5 – docenti universitari in scienze storiche, filosofiche, pedagogiche e psicologiche		
2.6.1.6 – docenti universitari in scienze giuridiche e sociali		
2.6.2 – ricercatori e tecnici laureati		2.6.2.0 – ricercatori, tecnici laureati ed assimilati
2.6.3 – professori di scuola secondaria, post-secondaria ed assimilati		2.6.3.1 – professori delle accademie, dei conservatori e delle istituzioni scolastiche assimilate
		2.6.3.2 – professori di scuola secondaria superiore
		2.6.3.3 – professori di scuola secondaria inferiore
2.6.4 – professori di scuola primaria, pre-primaria ed assimilati		2.6.4.1 – professori di scuola primaria
		2.6.4.2 – professori di scuola pre-primaria
2.6.5 – altri specialisti dell'educazione e della formazione		2.6.5.1 – insegnanti specializzati nella formazione degli handicappati (in possesso di laurea)
		2.6.5.2 – dirigenti scolastici ed assimilati
		2.6.5.3 – ispettori scolastici ed assimilati
	2.6.5.4 – formatori ed esperti nella progettazione formativa e curricolare	
	2.6.5.5 – consiglieri nell'orientamento	

### **La classificazione delle professioni Istat: limiti riscontrati**

Per la classificazione delle professioni che i master intendono formare, è stata adottata, come ampiamente riportato nella nota metodologica del presente rapporto di ricerca, la Classificazione delle professioni – Istat, 2001.

L'elenco che segue tenta di segnalare i maggiori limiti riscontrati per ciascun ambito disciplinare:

1. Agrario: le professioni del gruppo agrario sono state abbastanza facilmente riconducibili, da un lato agli agronomi e assimilati, dall'altro ai veterinari. I master che intendono formare soggetti in grado di condurre analisi chimiche sugli alimenti sono stati collocati fra i chimici.
2. Architettura: i master del gruppo architettura producono figure professionali abbastanza chiaramente collocabili negli ambiti dell'architettura tradizionale, del design, degli urbanisti, tutti collocati nella classificazione Istat nella categoria 2220.
3. Chimico-farmaceutico: in questo caso, il problema maggiore stava nella non sempre facile distribuzione fra chimici e assimilati (2112) e farmacologi (2312), soprattutto nell'ambito della cosmesi. La soluzione adottata è stata quella di collocare le figure di progettazione dei farmaci nei chimici farmaceutici (2112), mentre coloro che sviluppano le proprietà del farmaco e lo commercializzano nei farmacologi (2312).
4. Difesa e sicurezza: si è già detto della scarsa numerosità di tali master: un solo caso nel 2002/03 ed uno nel 2003/04, in entrambi i casi sono stati collocati nella categoria 2511.
5. Economico-statistico: in generale, tutti i profili professionali che più o meno esplicitamente richiamano il settore privato, sono stati collocati nella categoria 2512, quelli attinenti al settore pubblico nel 2511 (anche se l'elenco delle professioni Istat in questo secondo caso non trova spesso corrispondenza nelle dichiarazioni dei direttori). Alcuni problemi sorgono nel settore del non profit, nelle cooperative, nel settore sanitario visto da un punto di vista gestionale, settori quasi del tutto assenti nella classificazione Istat 2001. Gli esperti in finanza sono stati collocati nella categoria 2514, gli economisti puri nella 2531. In generale, vi è un problema di una non sempre facile separazione fra “ziendalismi” e “economisti”, soprattutto nel caso degli analisti organizzativi, collocati nella categoria 2531 insieme agli economisti.
6. La soluzione adottata è stata quella di collocare tutte le figure “manageriali” nella categoria 2512 se nel settore privato e nel 2511 se nel settore pubblico. Tutti i “consulenti” e gli “studiosi” nella 2531. Gli esperti in finanza sono stati collocati nella 2514, tranne gli studiosi e i consulenti, messi nella 2531.

7. Educazione fisica: molti master prevedono come sbocco professionale attività legate al management in ambito sportivo e sono stati collocati nella categoria 2512, i pochi master che prevedono uno sbocco legato ad attività di tipo riabilitatorio o di preparatore sportivo sono stati esclusi dall'analisi.
8. Geo-biologico: la maggior parte dei master intende formare biologi (2311). Alcuni master intendono formare professionisti nell'ambito della qualità alimentare e prodotti biologici, collocati anch'essi nella categoria 2311. Un certo numero di master preparano figure legate alla geologia, soprattutto dal punto di vista del rischio idrogeologico (collocati nella 2115). Tutti i master che intendono formare figure che in grado di gestire problematiche ambientali sono stati collocati fra i biologi e assimilati (2311).
9. Giuridico: tutti i master sono stati collocati nella 2522, in quanto sono state escluse le professioni forensi, notarili e in magistratura, per le quali non il master non è il percorso formativo di accesso.
10. Ingegneria: il gruppo ingegneria comprende un numero rilevante di master, parte dei quali attiene a nuove professioni nell'ambito dell'ingegneria non ancora previste dalla classificazione Istat 2001: è soprattutto il caso dell'ingegneria ambientale (protezione civile, protezione dai rischi, tutela ambientale), della gestione, della produzione e della logistica (tutti gli ingegneri gestionali), della sicurezza, della qualità.
11. La soluzione adottata è stata quella di collocare quasi tutte queste nuove figure di ingegneri nella categoria residuale 2219, per non toglierli dalla classe degli ingegneri, tranne qualche specialista di prodotto che è stato collocato fra i manager (2512).
12. Oltre a questo, sono stati riscontrati altri problemi specifici della classificazione: ingegneri aerospaziale sono collocati nella categoria degli elettronici (non pare collocazione idonea), mentre la categoria degli ingegneri elettrotecnici appare superata.
13. Insegnamento: nel settore dell'insegnamento, sono stati esclusi tutti gli insegnanti e i professori universitari, e tutti i master sono stati collocati nella classe professionale 265.
14. Letterario: nel gruppo letterario, i problemi maggiori si riscontrano nei docenti di italiano a stranieri, nei mediatori culturali, negli operatori dei beni culturali e del turismo.
15. È stato scelto di collocare docenti a stranieri e mediatori culturali fra i formatori (2654).
16. I tre master che formano figure legate alla valorizzazione dei beni culturali e dell'eno-gastronomia sono stati collocati nella 2516 (comunicazione).
17. Linguistico: tutti i master sono stati collocati nella categoria 2543.
18. Medico: il gruppo medico non faceva parte dell'analisi, ma tre master nel 2002/03, presenti ugualmente, non sono stati considerati.

19. Politico-sociale: i problemi maggiori si incontrano nei professionisti della pace, delle ONG, dello sviluppo locale, dei diritti umani. La soluzione adottata è stata quella di collocare i professionisti della pace e dei diritti umani nella 2534 (politologi e storici).
20. Si sono presentati anche in questo caso problemi di scelta fra la categoria 2511 e la 2531.
21. Gli operatori dei beni culturali sono stati collocati nella categoria 2512 se sono figure di tipo gestionale, nella 2516 se sono comunicatori, nella 2515 se sono addetti al mercato.
22. Psicologico: i master appartenenti a questo gruppo hanno trovato collocazione fra gli psicologi (2533) e addetti all'orientamento (2655). Due casi specifici: un master che forma ergonomi è stato collocato nella categoria 2533 (supposte maggiori conoscenze psicologiche) e un master che forma valutatori collocato fra i ricercatori sociali (2532).
23. Scientifico: i master sono stati distribuiti fra fisici, informatici, geologi. Nessun problema importante da segnalare.

## 6. Uno strumento per l'analisi e la valutazione dei master

### Obiettivi dello strumento

Uno degli obiettivi generali che la ricerca nazionale sui master universitari si era prefissata consisteva nel predisporre e testare uno **strumento** per l'analisi e la valutazione dei master da mettere a disposizione del Comitato Nazionale per la Valutazione del Sistema Universitario e delle università che intendano usufruirne.

Lo strumento predisposto e testato nel corso della ricerca è consistito in un questionario diretto ai direttori di master delle università italiane, questionario che – essendo alla prima esperienza italiana – intendeva rispondere sia a esigenze conoscitive sia a aspetti maggiormente valutativi.

Questo stesso strumento, alla luce degli esiti dell'indagine, ha fornito indicazioni importanti che hanno consentito un'analisi approfondita dell'universo master ma che non può essere adottato *tout court* dal Comitato Nazionale o dagli atenei come strumento di monitoraggio periodico dei master stessi. Il fatto che all'interno del questionario convivevano quesiti aventi natura conoscitiva e quesiti di natura valutativa o di prospettiva non può essere mantenuto se si intende adottarlo come strumento di monitoraggio periodico.

Si propone in questa sede di adottare uno strumento che funga da monitoraggio del sistema, lasciando ad analisi da condurre ad hoc gli aspetti maggiormente valutativi o di opinione.

Le **esigenze conoscitive** che si intendono soddisfare con questo strumento consistono dunque nelle seguenti:

- a) disporre di informazioni circa le caratteristiche di base dei master (titolo, ambito disciplinare, profilo professionale formato, requisiti di accesso, durata, tipo di impegno richiesto - full time o part time, ecc.
- b) avere un quadro delle modalità organizzative utilizzate (tipo di gestione, organismi presenti, responsabilità, tipologia di didattica, modalità di effettuazione degli stage, ecc.)
- c) disporre di dati circa le disponibilità finanziarie e i costi a carico degli allievi (finanziamento complessivo, enti finanziatori, costi di iscrizione, borse di studio, ecc.)
- d) sbocchi occupazionali dei diplomati (tipo di occupazione, tempo di attesa per il primo impiego, livello retributivo, ecc.) e giudizio qualitativo dei diplomati nei confronti della formazione ricevuta.

### Quale strumento

Una volta chiarite le esigenze conoscitive, gli strumenti che paiono più adatti a rispondere a queste domande sono due:

1. da un lato, per quanto riguarda i primi tre insiemi di domande, pare opportuno utilizzare il **questionario** distribuito ai direttori di master in questa ricerca, ridimensionato nel numero delle domande e opportunamente rivisto alla luce degli aspetti che meglio hanno funzionato;
2. dall'altro, per quanto attiene all'ultimo aspetto, pare opportuno suggerire che ogni ateneo sviluppi **analisi di follow up**, utilizzando, nella

preparazione dei questionari, esempi già presenti nella realtà italiana, quali quelli utilizzati dal Consorzio AlmaLaurea o da Istat.

Il **questionario** deve essere compilato dai direttori o coordinatori dei master, ad una certa cadenza temporale a scelta del Comitato e dei singoli atenei (si propone annuale o triennale), e somministrato in via telematica, in un periodo corrispondente alla chiusura dei corsi, in modo da poter gestire più rapidamente i dati delle risposte.

Un aspetto da non trascurare è raccogliere informazioni – presso ogni ateneo – circa i corsi di master che, pur essendo stati istituiti, non sono poi stati attivati, al fine – se lo si ritiene interessante – di indagarne le ragioni.

Pare opportuno suggerire inoltre al Comitato Nazionale di integrare nella banca dati dell’offerta formativa i corsi di master universitario e di prevedere – in sede di rilevazione denominata “Nuclei” – di censire anche gli iscritti e i diplomati nei corsi di master, in quanto questa tipologia formativa fa parte a tutti gli effetti dell’offerta degli atenei.

Le **analisi di follow up** sul destino occupazionale dei diplomati dovrebbero avere anch’esse cadenza annuale o al massimo triennale e – a giudizio di chi ha condotto questa ricerca – dovrebbero prevedere un insieme minimo di domande da rivolgere ai diplomati di master uguali per tutti gli atenei. In questo modo verrebbe garantito l’importante requisito della confrontabilità dei dati fra realtà diverse. Ogni ateneo resta certamente libero di integrare questo insieme minimo di domande, sulla base delle diverse specificità.

Le modalità di somministrazione del questionario sono importanti ai fini del tasso di risposta: la modalità telefonica è quella che certamente garantisce il tasso più elevato, anche se comporta un indubbio aggravio di costi. Si ritiene tuttavia che – vista la dimensione media delle classi, non più di 20-25 allievi – questi costi possano essere sopportati dai singoli master nell’ambito delle risorse complessive. Queste indagini potrebbero essere svolte internamente, facendo ricorso alla struttura che gestisce il master, oppure affidandole a strutture esterne specializzate.

## **Il questionario per i direttori**

Per quanto riguarda il **questionario**, si propone di utilizzare il seguente insieme di domande, suddivise in base ad argomenti:

1. Caratteristiche di base del master
2. Aspetti organizzativi
3. Aspetti finanziari

Gli argomenti sono gli stessi esplorati in sede di questionario diffuso presso i direttori, così come molte delle domande di seguito riportate. Le domande a carattere maggiormente valutativo sono state, in questo caso, soppresse.

### **1. Caratteristiche di base del master**

#### **D1). Titolo del master**

Risposta libera

#### **D2). Livello del master**

- Primo
- Secondo

P.s.: nella fase di avvio dei master, e soprattutto in assenza di laureati di primo livello, la distinzione fra primo e secondo livello è spesso risultata una autonoma scelta dei proponenti e dunque questa domanda non presenta risposte che segnalino una reale differenza fra i due livelli. Si pensa che in futuro questa distinzione acquisirà significato sempre maggiore all'interno degli atenei e quindi si propone di mantenere tale domanda.

#### **D3). Regione sede del master**

#### **D4). Numero di atenei proponenti**

Nomi degli atenei

#### **D5). Il master è organizzato in accordo con Università straniere?**

- Sì
- No

#### **D6). Numero di facoltà proponenti**

Nomi delle facoltà

#### **D7). In quale ambito disciplinare si colloca il master?**

- a. Agrario
- b. Architettura
- c. Chimico-farmaceutico
- d. Difesa e sicurezza
- e. Economico-statistico
- f. Educazione fisica
- g. Geo-biologico
- h. Giuridico
- i. Ingegneria
- j. Insegnamento

- k. Letterario
- l. Linguistico
- m. Medico
- n. Politico-sociale
- o. Psicologico
- p. Scientifico

P.s.: nella ricerca questa informazione è stata desunta dalla risposta ad altre domande. Dal momento che non è sempre stato agevole collocare i master all'interno di un determinato ambito disciplinare si propone di formulare questa domanda agli stessi direttori, adottando la classificazione attualmente utilizzata dall'Ufficio statistico del Miur.

**D8). Mese e anno di prima edizione del master:**

**D9). Numero di riedizioni del master**

**D10). Durata del master (in mesi)**

**D11). Numero di ore di didattica frontale previste**

**D12). Il master è di tipo:**

- full time
- part time

**D13). Il master è rivolto:**

- prevalentemente a giovani in ingresso nel mercato del lavoro
- prevalentemente ad adulti occupati

**D14). Titoli di studio richiesti per l'accesso al master:**

- laurea o laurea specialistica appartenente a un solo ambito disciplinare
- laurea o laurea specialistica appartenente a più ambiti disciplinari (fino a tre)
- laurea o laurea specialistica appartenente a qualsiasi ambito disciplinare

**D15). Eventuali altri requisiti di ammissione richiesti**

- età
- condizione occupazionale
- conoscenza lingua inglese
- conoscenze informatiche
- esperienza professionale nel campo
- altro, specificare

**D16). Con riferimento all'ultima edizione del master, riportare il:**

- Numero di domande di ammissione
- Numero degli allievi ammessi (iscritti)
- Numero degli allievi diplomati

**D17). Quale delle seguenti categorie professionali si avvicina maggiormente alla figura generata dal master?**

- 2.1.1 - specialisti in scienze matematiche, fisiche e naturali
- 2.2.1 - ingegneri e professioni assimilate

- 2.2.2 - architetti, urbanisti e specialisti del recupero e della conservazione del territorio
- 2.3.1 - specialisti nelle scienze della vita
- 2.4.1 - medici
- 2.4.2 – infermieri e ostetrici professionisti
- 2.5.1 - specialisti delle scienze gestionali, commerciali e bancarie
- 2.5.2 - specialisti in scienze giuridiche
- 2.5.3 - specialisti in scienze sociali
- 2.5.4 - specialisti in discipline linguistiche, letterarie e documentali
- 2.5.5 - specialisti in discipline artistico-espressive
- 2.6.3 - professori di scuola secondaria, post-secondaria ed assimilati
- 2.6.4 - professori di scuola primaria, pre-primaria ed assimilati
- 2.6.5 - altri specialisti dell'educazione e della formazione
- Altro (specificare)

P.s.: anche questa informazione, al pari di quella sull'ambito disciplinare, è stata desunta dalla risposta ad altre domande. Dal momento che sono state incontrate anche in questo caso difficoltà nel ricodificare le professioni indicate dai direttori, si propone di rivolgere questa domanda agli stessi direttori, adottando la classificazione attualmente utilizzata dall'Istat.

**D18). Il profilo professionale obiettivo del corso è un profilo:**

- già affermato nel mercato del lavoro
- nuovo, emergente

**D19). Gli sbocchi occupazionali dei diplomati sono indirizzati:**

- prevalentemente al settore pubblico
- prevalentemente al settore privato

**D20). Le aziende e le organizzazioni interpellate al momento della progettazione del corso hanno manifestato:**

- chiara intenzione di utilizzare un certo numero di diplomati
- interesse ad assumere subordinato all'esistenza di favorevoli condizioni economiche o all'esistenza di concorsi pubblici
- interesse a utilizzare i diplomati come consulenti esterni in posizione di liberi professionisti

**D21). Si ritiene che la specializzazione che gli allievi devono acquisire nel master**

- scaturisca principalmente dal mondo produttivo
- derivi principalmente dalle discipline universitarie
- da entrambi, in egual misura

**2. Aspetti organizzativi**

**D22). Il master è gestito:**

- direttamente dall'università
- da una struttura autonoma convenzionata con l'Università

**D23). Quali figure ed organismi sono presenti nel master ?**

- direttore o coordinatore del master
- comitato didattico
- tutor d'aula
- altri organismi

**D24). Nel caso di presenza di un Comitato Didattico o Scientifico/Didattico, quale è la sua composizione?**

- Numero di docenti universitari
- Numero di altre figure esterne all'Università

**D25). Quale organismo ha giocato un ruolo prevalente nella promozione dell'istituzione del corso?**

- l'Università
- la componente extrauniversitaria

**D26). Il master prevede l'effettuazione di stage?**

- Sì
- No

**Se sì, anche all'estero?**

**3. Aspetti finanziari**

**D27). Quanto costa al singolo studente l'iscrizione al master?**

(in euro)

**D28). Sono previste borse di studio?**

- Sì
- No

Se Sì, quali sono i criteri nell'assegnazione:

- merito
- reddito

**D29) Quale è il totale dei finanziamenti annui di cui può disporre il master?**

(in euro)

**D30) Fatto 100 il finanziamento totale, indicare da quali tipi di soggetti provengono i finanziamenti:**

- aziende private
- enti pubblici (Stato, Enti Locali...)
- FSE (Fondo Sociale Europeo)
- tasse versate dagli allievi
- fondazioni bancarie o altri enti senza fine di lucro
- altre fonti

### **Le analisi di follow up**

Le analisi di follow up di cui si compone lo strumento per monitorare i master dovrebbero fornire informazioni circa il destino occupazionale dei diplomati di master.

La tempistica secondo la quale queste analisi dovrebbero essere condotte influisce in maniera consistente sui risultati: la proposta che pare più ragionevole potrebbe essere quella di svolgere un'intervista telefonica un anno dopo il conseguimento del titolo.

Si è detto in precedenza che il numero di domande uguali in tutti i casi deve essere contenuto, lasciando poi spazio alle integrazioni da parte dei singoli atenei o corsi di master.

Il seguente insieme minimo di domande intende rispondere ai seguenti quesiti<sup>1</sup>:

- Condizione occupazionale dei diplomati di master
- Tempo impiegato fra il conseguimento del titolo e l'ottenimento del lavoro e canale utilizzato per il suo ottenimento
- Tipo di lavoro e tipo di contratto
- Informazioni sul reddito
- Coerenza fra formazione ricevuta e lavoro svolto
- Soddisfazione complessiva

Un'importante aspetto da considerare consiste nel fatto che vi sono master rivolti a soggetti già occupati e master rivolti a giovani in ingresso nel mercato del lavoro: di questa distinzione occorre tenere conto per indagare – nel primo caso – in che misura il master abbia migliorato l'occupazione precedente<sup>2</sup>.

#### **D1). Il master di cui lei ha conseguito il diploma era rivolto (prevalentemente) a:**

- Occupati (⇒ D2)
- Giovani in cerca di lavoro (⇒ D5)

[solo se D1 = "occupati"]

#### **D2). Lei attualmente svolge lo stesso lavoro che svolgeva durante lo svolgimento del master?**

- Sì (⇒ D3)
- No (⇒ D5)

---

<sup>1</sup> Il breve questionario che si trova in queste pagine è largamente ispirato a quello utilizzato dal Consorzio AlmaLaurea per le indagini sulla condizione occupazionale dei laureati.

<sup>2</sup> Le domande che prevedono l'utilizzo di una scala di valori si prestano a diverse soluzioni: qui è stata adottata una scala a 4 valori, già utilizzata in altri questionari dal Comitato Nazionale.

[solo se D2 = "sì"]

**D3). Nota miglioramenti dopo il conseguimento del diploma di master?**

- Sì (⇒ D4)
- No

[solo se D3 = "sì"]

**D4). Di che tipo?**

- Economici
- In termini di posizione giuridica
- In termini di competenze professionali

**D5). In quale condizione si trova attualmente?**

- Lavoro (⇒ D7)
- Non lavoro e sono in cerca di occupazione (⇒ D15)
- Non lavoro e non sono nemmeno in cerca di occupazione (in quanto, ad esempio, in formazione) (⇒ D16)

[solo se D7 = "lavoro"]

**D7). Quanto tempo dopo il conseguimento del diploma di master lei ha trovato il suo attuale lavoro?**

- Numero di mesi (valore intero numerico)

[solo se D7 = "lavoro"]

**D8). In che modo ha ottenuto il suo attuale lavoro?**

- Chiamata diretta da parte del datore di lavoro o prosecuzione di uno stage
- Vincita di concorsi o chiamata in seguito a invio di curriculum
- Segnalazione di parenti, amici o altre persone
- Lavoro autonomo
- Altro

*Nota*

<i>Chiamata diretta o prosecuzione di uno stage</i>	<i>CHIAMATA DIRETTA</i>
	<i>CONTATTI SU INIZIATIVA PERSONALE</i>
	<i>PROSEC. STAGE NON OBBLIGATORIO O TESI</i>
	<i>PROSEC. STAGE OBBLIGATORIO</i>
	<i>PROSEC. TIROCINIO</i>
<i>Vincita di concorsi o chiamata in seguito a invio di curriculum</i>	<i>AGENZIA COLLOCAMENTO SPECIALIZZATA</i>
	<i>CONCORSI</i>
	<i>DOMANDE PER INSEGNARE</i>
	<i>PROPONENDOSI CON INSERZ. SU BACHECHE</i>
	<i>RISPOSTA AD INVITI CON AZIENDE</i>
	<i>RISPOSTA AD OFFERTE PUBBL. SU BACHECHE</i>
<i>Segnalazione di parenti, amici o altre persone</i>	<i>UFFICIO PUBBLICO COLLOCAMENTO</i>
	<i>CONTATTI SU SEGN. PARENTI O ALTRE PERSONE</i>
	<i>PROSEC. ATTIVITA' FAMILIARI</i>

[solo se D7 = "lavoro"]

**D9). In che misura il master che lei ha svolto l'ha aiutata a ottenere il suo attuale lavoro?**

- È stato determinante
- Ha contribuito in buona misura
- Ha svolto un ruolo marginale
- Non ha avuto nessuna importanza

[solo se D7 = "lavoro"]

**D10). Il suo lavoro è di tipo:**

- Autonomo
- Alle dipendenze (⇒ D11)
- Collaborazione (⇒ D12)
- Prestazione occasionale

[solo se D7 = "lavoro"]

**D11). Si tratta di un rapporto di lavoro:**

- A tempo indeterminato
- A tempo determinato
- Contratto di apprendistato
- Lavoro interinale

[solo se D7 = "lavoro"]

**D12). Si tratta di una collaborazione:**

- A progetto
- A programma
- Coordinata e continuativa

[solo se D7 = "lavoro"]

**D13). Qual è il guadagno mensile netto che le deriva dal suo attuale lavoro?**

Le ricordo che le risposte sono tutelate dalla legge sulla privacy e utilizzate solo a fini statistici. Pensi alla media degli ultimi 3 mesi, compresi anche gli eventuali guadagni aggiuntivi purché relativi al suo lavoro.

- Meno di € 500
- € 500 - € 1.000
- € 1.000 - € 1.500
- Oltre € 1.500

[solo se D7 = "lavoro"]

**D14). Facendo riferimento al suo lavoro attuale, lei come giudica la coerenza fra il suo lavoro e la formazione ricevuta durante il master:**

- Molto coerente
- abbastanza coerente
- Poco coerente
- Per niente coerente

[solo se D7 = "lavoro"]

**D15). Facendo riferimento al suo lavoro attuale, lei utilizza le competenze acquisite durante il master:**

- In misura elevata
- In discreta misura
- In misura ridotta
- Per niente

[solo se D7 = "lavoro"]

**D16). Nel complesso, quanto è soddisfatto, su una scala 1-10 (dove 1=per niente e 10=moltissimo), della formazione ricevuta nel master?**

[solo se D7 = "Non lavoro e sono in cerca di occupazione"]

**D17). Secondo lei per quale motivo lei non ha ancora trovato un'occupazione (oppure l'ha persa)?**

- Ragioni legate al mercato del lavoro
- Formazione ricevuta non coerente con le richieste del mercato
- Motivi personali
- Altro

[solo se D7 = "Non lavoro e non sono nemmeno in cerca di occupazione"]

**D18). Per quale motivo non cerca lavoro?**

- Ulteriore formazione
- Servizio civile
- In attesa di chiamata dopo aver superato prova / concorso / selezione
- Motivi personali
- Altro



## **7. Banca dati dell'offerta formativa**

Nel CD allegato al presente rapporto di ricerca è contenuta l'offerta formativa di master universitari degli anni accademici 2002/2003 e 2003/2004.

Per ogni master sono riportate le seguenti informazioni:

- Regione
- Ateneo/i
- Titolo del master
- Livello
- Facoltà proponente(una o più)
- Ambito disciplinare
- Categoria professionale (Class. ISTAT delle Professioni)
- Anno/i di attivazione
- Direttore
- Riferimento e-mail del direttore
- Riferimento telefonico del direttore

Le informazioni sono state fornite dagli stessi atenei che hanno istituito i master. Fanno eccezione le informazioni legate all'ambito disciplinare e alla categoria professionale che sono state ricostruite dal gruppo di ricerca a partire dall'analisi delle informazioni che abbiamo raccolto (Cfr. nota metodologica).